

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTA' DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA IN FRANCESISTICA

SABRINA LINSALATA

LE COSTRUZIONI ESSERE PREP C
DELLA LINGUA ITALIANA: ELEMENTI
DI COMPARAZIONE
CON LA CORRISPONDENTE STRUTTURA
IN LINGUA FRANCESE

Direttore di Ricerca:

Prof. DOMENICO D'ORIA

BARI 1994



1994
LIN

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTA' DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA IN FRANCESISTICA

SABRINA LINSALATA

LE COSTRUZIONI ESSERE PREP C
DELLA LINGUA ITALIANA: ELEMENTI
DI COMPARAZIONE
CON LA CORRISPONDENTE STRUTTURA
IN LINGUA FRANCESE

vol. 1

Direttore di Ricerca:

Prof. DOMENICO D'ORIA

BARI 1994



5

Il nostro più profondo ringraziamento va al professor Maurice Gross direttore del L.A.D.L. (Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique) dell'Università di Paris VII: i suoi suggerimenti e la sua guida costante ci hanno consentito di redigere questo lavoro.

INDICE

- 1) Introduzione. Principi generali del lessico-grammatica
- 2) Presentazione dello studio delle costruzioni *Essere Prep C* della lingua italiana
- 3) Diversi livelli linguistici
- 4) Presentazione delle tavole sintattiche: approccio contrastivo
- 5) Delimitazioni delle espressioni *Essere Prep C*
- 6) Le nozioni di verbo supporto e nome predicativo
- 7) I predicati nominali *Essere Prep C*
- 8) Sostituzione di *Essere Prep* per mezzo di Vsup: *avere, esserci, fare*
- 9) Varianti aspettuuali del verbo supporto *Essere*
- 10) Individuazione di casi particolari: cancellazione di participi passati di forma passiva, nominalizzazioni e contrazioni di Vsup
- 11) Gli operatori causativi delle costruzioni *Essere Prep*
- 12) La sintassi delle frasi idiomatiche
- 13) Sulla composizione delle parole
- 14) Descrizione delle tavole sintattiche. Costruzione senza complementi: tavola **SPC**
- 15) Descrizione della tavola **SPDETC**
- 16) Descrizione della tavola **SPAC**
- 17) Descrizione della tavola **SPCA**
- 18) Descrizione della tavola **SPCDC**
- 19) Descrizione della tavola **SPCDN**
- 20) Descrizione della tavola **SPCPC**
- 21) Descrizione della tavola **SPCPN**
- 22) Possibili sviluppi futuri della ricerca

Bibliografia

Tavola **SPC**

Tavola **SPDETC**

Tavola **SPAC**

Tavola **SPCA**

Tavola **SPCDC**

Tavola **SPCDN**

Tavola **SPCPC**

Tavola **SPCPN**

Indice alfabetico dei nomi inseriti nelle tavole

INTRODUZIONE

PRINCIPI GENERALI DEL LESSICO-GRAMMATICA

La grammatica in quanto campo di ricerca, materia di insegnamento e materiale di riferimento oltre che di controllo nell'utilizzo della lingua, è stata e continua ad essere una costante preoccupazione dei linguisti.

Gli studi in ambito grammaticale sono in perpetua evoluzione in quanto mirano a migliorare le conoscenze sul funzionamento del linguaggio in generale e di una lingua in particolare; di qui l'esigenza dello studioso di essere sempre aggiornato sui risultati delle molteplici ricerche effettuate in ambito linguistico.

Benchè ogni descrizione grammaticale metta in gioco regole e parole, la sintassi ed il lessico sono state a lungo oggetto di studi separati creando, dunque, gravi inconvenienti ed impasses nella ricerca di una descrizione coerente della lingua.

Sulla base di intuizioni poco affidabili e di semplificazioni abusive, la definizione dei concetti grammaticali ha sofferto, come logica conseguenza, di una mancanza di precisione e della possibilità di riproducibilità dei giudizi sulla validità delle frasi.

A partire dagli anni cinquanta, la grammatica generativa ha rappresentato un tentativo di eliminazione delle nozioni troppo intuitive da noi evocate al fine di costruire un sistema formale coerente che rendesse conto della produttività del linguaggio. La lezione chomskiana (1965) ha evidenziato la rilevanza della componente lessicale nella grammatica: "*Un grand nombre de propriétés syntaxiques d'une proposition sont déterminées par les propriétés lexicales, et notamment ce qu'on appelle la structure argumentale du verbe de la proposition*" (G. Booij e A. Hulk, 1988). In tal modo è apparso chiaro che non era affatto sufficiente costruire un semplice mini-lessico per avvalorare una data regola; le sofisticate grammatiche formalizzate della grammatica generativa con regole di base atte a scomporre la frase per mezzo di simboli (GN, V, ecc.) ed operazioni trasformazionali (pronominalizzazione, forma passiva, ecc.) hanno

dimostrato che tali scomposizioni e le condizioni secondo le quali operano le trasformazioni dipendono dal materiale lessicale in gioco.

Appariva evidente che una qualsiasi regola non poteva essere concepita indipendentemente dal materiale lessicale da essa richiesto; per accedere a questo materiale si disponeva fino alla fine degli anni cinquanta esclusivamente di dizionari con informazioni sulla costruzione di alcune parole di cui era riportato il significato.

Tali informazioni fornite dai dizionari si sono sempre rivelate frammentarie e non sistematicamente formalizzate, di qui il fallimento dei primi tentativi di traduzione automatica e l'idea di prendere il problema dal senso inverso: cominciare a studiare le condizioni di apparizione di ogni parola in frasi tipo al fine di costruire una grammatica che risultasse dalla somma delle caratteristiche sintattiche di ciascuno degli elementi della lingua. In tal modo le parole non si identificano nell'ambito di una struttura prodotta da una grammatica generativa formale, al contrario, sono le parole stesse che determinano la grammatica.

Sul finire degli anni sessanta, Maurice Gross, richiamandosi ad Harris, affermava l'impossibilità di portare avanti uno studio formale della sintassi trascurando lo studio tassonomico, classificatorio dell'insieme del lessico di una lingua come, in qualche modo, una parte considerevole della grammatica generativa pretendeva di fare.

L'équipe dei ricercatori del LADL (Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique) con sede all'Università di Paris VII diretta dal professor M. Gross ha dunque intrapreso la costruzione di un lessico-grammatica: si tratta di fornire, per ogni parola della lingua francese (o gruppo di parole significative) una descrizione di frasi tipo che caratterizzano il funzionamento della parola e di studiare le relazioni che si stabiliscono fra queste frasi. Non si tratta di un semplice catalogo ma di un'organizzazione di dati supportata da basi teoriche solide quali i lavori sintattici fondamentali di Z.S. Harris (in particolare Harris, 1976) ai quali sono aggiunte le informazioni lessicali indispensabili sotto una forma adeguatamente formalizzata.

Il lessico-grammatica costituito al LADL è dunque un catalogo ordinato delle principali proprietà sintattiche relative ad ogni parola del lessico. E' necessario che per ogni parola si individui la struttura sintattica della frase elementare in cui essa rientra e le frasi che

eventualmente possono derivare da questa costruzione di base: ad esempio tutti i verbi con struttura di base in comune sono raggruppati nella stessa tavola. I verbi raggruppati nella stessa tavola non posseggono comunque un funzionamento identico, per cui proprietà diverse permettono di caratterizzare le loro differenze e di costituire delle sottoclassi: queste proprietà sono annotate in colonne e codificate "+" o "-" a seconda che il verbo considerato possieda la proprietà oppure no.

Una proprietà è un esperimento nel senso scientifico del termine al quale viene sottoposto un item "in situazione" con lo scopo di stabilire dei dati ed avanzare delle ipotesi che possono essere in un secondo tempo convalidate o invalidate; una classe riunisce gli items che hanno risposto nello stesso modo alla stessa serie di esperimenti. Ogni segno "+" o "-" che figura in una data tavola rappresenta una frase giudicata accettabile o inaccettabile dal linguista; ognuna di queste frasi è collegata alla frase elementare che caratterizza la classe; la frase, lo ripetiamo, è considerata la sola unità manipolabile per caratterizzare una parola.

Nella fase di raccolta dei dati si adottano metodi combinatori per determinare quali sequenze di parole sono accettate e/o considerate grammaticali: in tal modo i giudizi di accettabilità che sono richiesti in questa attività possono essere riferiti solo a costruzioni di cui si conosce il significato di tutte le parole.

A titolo di esempio si consideri che al fine di studiare i verbi francesi si disponeva delle liste compilate da vari autori di manuali di coniugazioni come Bescherelle e Larousse che contengono all'incirca dodicimila verbi: dovendo considerare solo verbi che potevano essere sottoposti a manipolazioni linguistiche è stata selezionata una lista operativa di circa seimila verbi.

L'esigenza che il significato delle parole sia trasparente elimina, dunque, dalle liste molte parole obsolete o troppo tecniche per essere conosciute dalla collettività di tutti i linguisti e previene possibili interferenze fra una conoscenza casuale del vocabolario da parte di un singolo individuo e la precisa richiesta scientifica di riproducibilità dei giudizi accettabili.

La riproducibilità dei giudizi è essenziale, a tal fine nessuna informazione è presa in considerazione se la sua validità non è affermata da giudizi indipendenti di più linguisti: almeno due, preferibilmente tre o quattro.

Un dizionario corrente di lingua francese comporta circa cinquantamila entrate: lo scopo del lessico-grammatica è di fornire una descrizione del più gran numero possibile di questi items. Ogni item possiede un insieme di proprietà di cui ciascuna implica una frase da verificare, di qui dunque la grande massa di frasi che una tale impresa induce a manipolare. Il linguista deve apportare un giudizio di accettabilità su tutte queste frasi; precisiamo, dunque, le regole di base che vanno rispettate nella formulazione di questi giudizi:

- un giudizio di accettabilità è espresso in modo significativo solo su frasi complete;
- considerata la mole enorme di frasi che il linguista si trova a dover esaminare, le incertezze e gli errori in fase di valutazione sono trascurabili rispetto ai vantaggi dei risultati;
- gli items sconosciuti di tipo tecnico, dialettale, ecc. sono eliminati dallo studio almeno in una prima fase;
- la lingua descritta è il francese standard diversa certamente da "le bon français" delle grammatiche normative.

Un giudizio di accettabilità possiede molte componenti culturali e psicologiche per cui è necessario individuare delle procedure per eliminare l'influenza di fattori extra-sintattici. Il famoso esempio chomskiano la cui accettabilità è stata molto discussa:

1) *Green ideas sleep furiously*

Le verdi idee dormono furiosamente

può essere adottato per illustrare alcune di queste procedure.

Benchè non gli si possa attribuire nessuna interpretazione, la frase (1) è considerata accettabile in quanto essa può essere facilmente letta e pronunciata e soprattutto perchè è possibile fornirgli una modalità di intonazione. La modalità di intonazione è determinata dalle indicazioni sintattiche delle categorie grammaticali; questa supposizione è confermata dal fatto che una stringa di parole come:

2) *Dallable pertussions brated dossally*

può ricevere la stessa modalità di intonazione. La stringa (2) è composta da parole artificiali che non appartengono al vocabolario inglese ma la loro struttura morfologica imita quella delle parole inglesi in quanto posseggono desinenze che determinano la loro categoria sintattica. (1) e (2) possono essere analizzate come:

Agg N V Adv.

Si osservi inoltre che stringhe come (1) possono essere facilmente memorizzate a differenza di:

3) *Sleep ideas green furiously*

4) *Brated pertussions dallable dossally*

che non possono essere facilmente pronunciate senza interruzioni nell'intonazione, né tanto meno memorizzate in quanto nessuna modalità di intonazione può essere attribuita alla seguente sequenza di categorie :

V N Agg Adv

la memorizzazione è dunque facilitata dall'uso della modalità di intonazione standard.

Tali esempi sono stati ideati (N. Chomsky 1957 e L. Tesnière 1959) per evidenziare che le strutture sintattiche esistono indipendentemente dalle interpretazioni semantiche.

Ribadiamo il nostro punto di vista generale il quale asserisce che apportare un giudizio di accettabilità su una stringa non significa fornire un'opinione basata su una lettura affrettata della stringa, di contro consiste nell'individuare un esperimento che deve portare alla dimostrazione di alcune ipotesi. Di qui l'importanza di una ideazione attenta di esempi con una scelta oculata di parole per evitare ambiguità che molto spesso portano a false intuizioni. Gli esempi devono dunque essere concepiti a scopo di verifica e soprattutto la valutazione di accettabilità deve essere fatta in ristretti ambiti professionistici; il giudizio su una frase può, infatti, implicare una grande varietà di punti di vista con un ampio spettro di commenti appartenenti alla semantica, alla intonazione, allo stile.

Dato per scontato che l'intuizione in sede di valutazione rimane inaffidabile, è necessario prendere le precauzioni seguenti:

- quando il giudizio di accettabilità risulta non convincente è necessario riformulare il giudizio con parole sinonime a quelle degli esempi originali:

- risulta estremamente utile fornirsi di attestazioni: individuare un corpus di esempi significativi può costituire una procedura di verifica importante;
- nella maggior parte dei casi, i giudizi di accettabilità hanno lo scopo di verificare una ipotesi, una regola di grammatica o una teoria. Le grammatiche ci consentono la separazione di stringhe grammaticali da stringhe non grammaticali senza possibilità di casi intermedi, pertanto, termini con accettabilità "dubbia" o "intermedia" non posseggono uno statuto proprio. Un atteggiamento sistematico potrebbe consistere nell'accettare tutte le forme "dubbe" che sono in ogni caso definite grammaticali dalle regole in gioco.
- l'accettabilità di molte forme "dubbe" può essere migliorata con l'aggiunta di aggettivi o avverbi, senza alterazione della struttura iniziale. Comunque è auspicabile utilizzare questo espediente con molta cautela in quanto le frasi lunghe e complesse tendono ad essere molte volte ambigue.

In ogni caso, lo ribadiamo, un giudizio di accettabilità può essere riferito solo a frasi intere; i giudizi espressi su parti frastiche possono essere validi solo in casi semplici come in:

a blue cup of tea

una tazza di tè blu

che riconosciamo subito come una parte frastica ben costruita grazie alle informazioni grammaticali che abbiamo interiorizzato. Di contro la parte frastica *a cup of tea* (*una tazza di tè*) è analizzata con maggiore incertezza in quanto può essere interpretata come un contenitore o una quantità di tè. Consideriamo ancora la seguente parte frastica (Z.S. Harris 1976):

a quick cup of tea

una rapida tazza di tè

appare evidente che in questo caso nessun giudizio può essere espresso se non considerando la frase nella sua interezza data la sostanziale differenza fra:

**I broke a quick cup of tea*

**Ho rotto una rapida tazza di tè*

I drank a quick cup of tea

Ho bevuto una rapida tazza di tè

L'esigenza empirica di riferire i giudizi esclusivamente alle frasi coincide con la posizione teoretica fondamentale del lessico grammatica: l'unità di significato è la frase elementare e non la parola; per frase elementare intendiamo, almeno per le lingue europee, la struttura soggetto, verbo, complementi: "*la délimitation des phrases élémentaires, c'est-à-dire la reconnaissance des compléments dits essentiels, intrinsèques, basiques, etc., et de leur séparation d'avec les compléments circonstanciels*" (M. Gross, "La phrase élémentaire et ses composants. Une discussion de quelques exemples" p.13).

Abbiamo, dunque, constatato che la prima fase per elaborare il nostro lessico è di determinare la costruzione che caratterizza meglio il funzionamento di un dato item, "sa construction definitionnelle", in altre parole quali sono gli elementi da considerare per costituire l'entourage sintattico di un item e quali sono quelli che costituiscono un "rumore": la frase di base è la frase semplice con un soggetto ed un verbo, ai quali si aggiungono tutti gli elementi essenziali per caratterizzare l'uso considerato, si tratta, pertanto, del principio d'espansione massimale. Nel caso dello studio di un verbo, si tratterà di tutti i complementi che caratterizzano questo verbo; alcuni complementi definiti "circostranziali" in grammatica tradizionale, come ad esempio il complemento di luogo nella frase: *Paul habite dans un taudis* (*Paul abita in un tugurio*) sono da considerarsi come "essenziali". L'intuizione del linguista gioca un grande ruolo nella determinazione delle relazioni sintattiche di base ma il suo lavoro fondamentale consiste nel dotare queste intuizioni di tests formali riproducibili e correttamente definiti. Nel caso sopramenzionato, il test è semplice: il complemento di luogo *dans un taudis* (*in un tugurio*) ha un carattere obbligatorio in quanto la frase *Paul habite* (*Paul abita*) è agrammaticale.

Si legga a tal proposito: "*La méthode employée au L.A.D.L. pour l'étude systématique du lexique français, consiste à rendre compte de l'emploi des mots dans le cadre des structures de phrases. Pour l'analyse des verbes, ou plus exactement des emplois de verbes, la structure considérée est celle de l'extension maximale, en termes de compléments "significatifs". Pour le verbe recouvrir, par exemple, cette structure est de la forme: N₀ recouvrir N₁ de N₂ =: Luc recouvre la table d'une nappe. A partir de cette structure, on*

étudiera les phrases dérivées (transformations, restructurations) construites autour de cet emploi de recouvrir, telles que: N₂ recouvre N₁ =: Une nappe recouvre la table, N₁ être recouvert de N₂ =: La table est recouverte d'une nappe. La structure d'extension maximale d'un verbe, ainsi que ses transformées, permettent de calculer les propriétés syntaxiques et sémantiques de toutes les phrases dans lesquelles figure le verbe recouvrir, comme dans: Luc aime la nappe qui recouvre cette table Luc voit que la table est recouverte d'une nappe" (Gaston Gross, Robert Vivès "Les constructions nominales et l'élaboration d'un lexique-grammaire" p.5).

Le costruzioni definizionali sono stabilite studiando un insieme di frasi possibili a partire dalle quali si individuano classi di verbi dal funzionamento confrontabile: alcune proprietà relative ai verbi dividono successivamente queste grandi classi definizionali in sottoclassi, le quali sono divisibili in successive sottoclassi. Lo studio completo dei verbi della lingua francese che costituisce un insieme di 500 proprietà (M. Gross, 1975, J.P. Boons, A. Guillet, C. Leclère 1976a, 1976b) ha permesso di evidenziare che non esistono due verbi di cui le caratteristiche sintattiche siano strettamente identiche.

Il lessico-grammatica si presenta come un insieme di tavole: ogni tavola raggruppa tutti gli elementi che hanno in comune la stessa definizione sintattica e distribuzionale: la tavola 33, ad esempio, riunisce tutti i verbi francesi definiti dalla costruzione N₀ V à N₁. Una costruzione definizionale non deve essere mai considerata come un' espressione derivata da un'altra (come lo sarebbe ad esempio la sottostruttura di una costruzione più complessa): per il principio di espansione massimale, il verbo *donner* (*dare*) non compare nella tavola 33 malgrado la possibilità di rientrare nella struttura :

1) *Pierre donne aux pauvres*

Pierre da ai poveri

in quanto consideriamo questa frase come derivata dalla frase:

2) *Pierre donne quelquechose aux pauvres*

Piero da qualcosa ai poveri

essere una frase completiva e che, per alcuni usi, è necessario prevedere due, tre complementi preposizionali.

La caratterizzazione dei soggetti e complementi sopramenzionati è realizzata con l'ausilio di diversi tratti distribuzionali, morfologici e morfo-sintattici (N=: Nplurale, N=:V-n) nominalizzazione di verbo o semantici (N=: Nconcreto) che definiscono intere classi di sostantivi suscettibili di apparire in una determinata posizione della frase.

Questa classificazione si rivela sufficiente per un gran numero di usi verbali che selezionano i propri argomenti in maniera libera; esistono, di contro, una serie di verbi in cui questa libertà è molto ridotta in quanto si combinano esclusivamente con una piccola classe molto ristretta di sostantivi.

Consideriamo a titolo illustrativo i complementi oggetto dei tre usi seguenti del verbo *briser* (*rompere*):

1) *Paul a brisé la lampe*

Paul ha rotto la lampada

2) *Paul a brisé ses nouvelles chaussures*

Paul ha rotto le sue nuove scarpe

3) *Paul a brisé la glace*

Paul ha rotto il ghiaccio

la frase (1) corrisponde ad un uso "libero" del verbo *briser* (*rompere*) che accetta tutti i nomi concreti come complementi oggetto; la frase (2) possiede un significato più specifico in quanto l' N₁ appartiene ad una classe ristretta di cui fanno parte: *escarpins* (*scarpettina*), *godillots* (*scarpone*), *godasses* (*scarpa*) etc e quindi comparirebbe in una tavola di verbi transitivi a complemento oggetto limitato. La possibilità di introdurre un complemento preposizionale del tipo: in N₂ plurale, ad esempio *en trois morceaux* (*in tre pezzi*), comporta una proprietà specifica che distingue la frase (1) dalla frase (2).

La frase (3) infine, rappresenta un caso di espressione idiomatica: *briser la glace* (*rompere il ghiaccio*) che il lessico-grammatica registra come una sola entrata in quanto il suo significato non è compositivo vale a dire non è deducibile a partire dalla combinazione dei significati

che possiede la struttura definizionale $N_0 V N_1 \text{ à } N_2$ della tavola 36DT. Si tratta in questo caso di uno stesso uso del verbo, infatti la derivazione di (1) da (2) corrisponde ad un processo conosciuto e descrivibile ossia la cancellazione del complemento oggetto; in caso contrario, si tratterebbe di un uso nuovo ed autonomo del verbo, dunque di una entrata separata. Si considerino gli esempi seguenti:

3) *Cet enfant promet à sa mère de réussir*

Questo bambino promette a sua madre di riuscire

4) *Cet enfant promet*

Questo bambino promette

la frase (4) senza complementi, almeno in uno dei suoi significati "*cet enfant est prometteur*" ("*questo bambino è promettente*") non può essere considerata una sottostruttura dell'uso di *promettre* (*promettere*) della frase (3), vale a dire transitivo a complemento preposizionale in *à* (*a*) e a questo titolo merita un'entrata autonoma, in una tavola definita da $N_0 V$ (tavola 31).

Il ricorso al significato o meglio l'intuizione della differenza di significato è fondamentale in quanto costruire un lessico-grammatica non significa realizzare una cieca classificazione di costruzioni astratte: l'intuizione di diversità di significato deve basarsi su proprietà formali più precise possibili in quanto gli accoppiamenti per analogia intuitiva di significato non sono sufficienti e possono anche rivelarsi pericolosi.

Uno stesso elemento del lessico (ortograficamente parlando) può dunque avere diversi usi che sono distribuiti nelle differenti tavole in funzione della costruzione che li definisce meglio: tutto questo spiega chiaramente come mai il numero di entrate del lessico-grammatica è più elevato del numero delle parole del dizionario (un numero doppio circa per quanto riguarda i verbi semplici). Si consideri che, ad esempio, il verbo sopramenzionato *donner* (*dare*) non possiede solo l'uso già segnalato della tavola 36DT, la frase:

Paul donne dans le spiritisme

Paul si da allo spiritismo

non comporta la presenza di un complemento oggetto in quanto appartiene ad un'altra classe sintattica, corrispondente ad un altro uso di *donner* (*dare*).

Le tavole sono dunque organizzate gerarchicamente rispettando il principio dell'espansione massimale: se un item possiede due costruzioni collegate fra loro, delle quali ognuna definisce una tavola, esso figurerà nella tavola "prioritaria", vale a dire in quella che contiene il massimo numero di informazioni (per il verbo *donner (dare)* la tavola 36DT è prioritaria rispetto alla tavola 33). Proponiamo un altro esempio che riguarda le costruzioni a completiva (Gross, 1975), la frase:

Paul tient à son projet

Paul tiene al suo progetto

non figura nella tavola 33 in quanto è "coperta" dall'uso della tavola 7 che è prioritaria e definita dalla struttura $N_0 V \text{ à ce que P}$:

Paul tient à ce que son projet réussisse

Paul tiene a che il suo progetto riesca

La tavola 7 è caratterizzata dalla possibilità di sostituire un sostantivo alla completiva: il verbo *tenir (tenere)* possiede questa stessa proprietà a differenza del verbo *aimer (amare)*, infatti esiste la frase:

Paul aime à ce qu'on lui obéisse

Paul ama che gli si obbedisca

ma non la frase:

**Paul aime à l'obéissance.*

**Paul ama all'obbedienza*

La prima classificazione effettuata al LADL è stata quella dei verbi, per la quale i lavori di classificazione sono cominciati a partire dal 1968: essa comporta una sessantina di tavole di circa 12.000 verbi (usi verbali considerati come distinti).

Per ogni verbo di cui si voglia determinare la costruzione definizionale si considerano una serie di domande gerarchizzate: dando per scontato che un uso verbale produce sempre delle frasi che hanno un soggetto N_0 , a partire dalla struttura minimale $N_0 V$ ci si domanda se esiste la possibilità di un complemento oggetto diretto ed in seguito se è possibile prevedere un complemento preposizionale. Risulta inoltre necessario tenere in conto che il soggetto N_0 può

degli elementi che la compongono. Al contrario delle frasi "libere" caratterizzate da un'ampia probabilità di occorrenza degli N, ossia delle normali restrizioni di selezione lessicale, le frasi idiomatiche sono caratterizzate dalla invariabilità o fissità di uno o più N compresi eventualmente i determinanti o i modificatori.

Lo studio delle limitazioni ha condotto a stabilire una lista di circa diciassettemila espressioni idiomatiche che rappresenta un numero senz'altro molto consistente in quanto maggiore di quello dei verbi "liberi".

Le espressioni idiomatiche sono di vario tipo e possono dunque essere classificate secondo la loro struttura o secondo gli elementi idiomatici e liberi che partecipano al loro uso:

La moutarde monte au nez de N (N₀ V Prep N)

Gli salta la mosca al naso

N₀ loupe le coche (V N₁)

N₀ perde una buona occasione

N₀ met de l'eau dans son vin (V N₁ Prep N₂)

N₀ mitiga le proprie pretese

Come i verbi, le frasi idiomatiche sono state ripartite in classi sintattiche in numero di circa trenta sotto forma di tavole ad entrate complesse (M. Gross 1988).

Oltre lo studio delle costruzioni verbali libere ed idiomatiche il L.A.D.L. ha intrapreso una classificazione di tutti i sostantivi della lingua francese; considerando che la frase risulta la minima entrata considerabile, la ricerca si propone solo in termini di combinazioni verbo/sostantivo.

Queste combinazioni verbo/sostantivo possono equivalere a dei verbi semplici, si tratta, dunque, di nominalizzazioni come nelle coppie di frasi seguenti:

Paul donne une gifle à Marie / Paul gifle Marie

Paul da uno schiaffo a Maria / Paul schiaffeggia Maria

Paul pousse un cri / Paul crie

Paul manda un grido / Paul grida

Nell' esempio che segue il sostantivo non possiede legami morfologici con alcun verbo:

Paul est en conflit avec Marie

Paul è in conflitto con Maria

In questo caso il sostantivo costituisce l'elemento predicativo della frase (M. Gross 1981) ed il verbo *essere* (*être*) è considerato un verbo supporto che introduce il sostantivo predicativo fornendo indicazioni di tempo, numero ed aspetto: le combinazioni **Vsup** N posseggono le loro proprie originalità sintattiche e semantiche e costituiscono dunque l'oggetto di entrate in tavole specifiche del lessico-grammatica.

Lo studio di questo tipo di combinazioni ha permesso di fare alcune distinzioni cruciali fra i **Vsup** e le loro varianti aspettuali:

Paul est en transe

Paul è in transe

Paul entre en transe

Paul entra in transe

e ancora fra i **Vsup** ed i verbi operatori (**Vop**), vale a dire una classe di verbi che ad un secondo livello operano sulla frase a verbo supporto introducendo un attante supplementare:

Ce spectacle a mis Paul en transe

Questo spettacolo ha messo Paul in transe.

Uno studio sistematico dei sostantivi predicativi e delle loro combinazioni con i verbi supporto è in corso al L.A.D.L. e delle tavole sintattiche sono già costituite per i seguenti verbi supporto: *fare* (J. Giry 1978, 1987) *dare* e *ricevere* (G. Gross 1987) *avere* (J. Labelle 1974) *avere*, *prendere*, *perdere* (R. Vivès 1983) *essere Prep* (D. de Négroni 1978; L. Danlos 1980).

Presentiamo di seguito uno studio delle costruzioni italiane **essere Prep C** in rapporto di comparazione con il medesimo studio realizzato in lingua francese; le tavole che corredano il lavoro teorico descrivono le proprietà sintattiche di tutte le espressioni da noi raccolte rientranti in questa struttura.

PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DELLE COSTRUZIONI

ESSERE PREP C DELLA LINGUA ITALIANA

Presentiamo uno studio di frasi italiane la cui costruzione ingloba il verbo *essere* seguito da un gruppo nominale preposizionale; le espressioni prese in considerazione sono dunque del tipo:

N_0 essere Prep C_1 W

dove C_1 è un nome e W una sequenza di costituenti che può essere nulla:

W=: E (E è la sequenza vuota)

Sabri è in viaggio

Rossy è al settimo cielo

Elisa e Vito sono d'accordo

W=: Prep X (X è un costituente nominale)

Ida è in un brodo di giuggiole

La mia proposta è a fin di bene

L'impiegato è con la testa fra le nuvole

Come già anticipato nell'introduzione, il repertoriaggio e la catalogazione di queste e di similari espressioni fanno parte di un ampio progetto di ricerche condiviso da ricercatori di diverse nazionalità dell'Università di Paris VII che lavorano per l'elaborazione di un Lessico-Grammatica delle lingue romanze.

L'équipe degli studiosi, diretta dal professore Maurice Gross, ha dato vita al Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique e opera basandosi sulle ricerche sintattiche di Z.S. Harris (in particolare Harris 1976); l'approccio comune è innovatore in quanto permette di condurre parallelamente studi lessicali e grammaticali consentendo una descrizione più dettagliata e più coerente della lingua; le parole non sono più studiate in quanto singole unità del lessico ma si descrivono le relazioni che si stabiliscono fra di esse grazie ad una classificazione più esaustiva possibile delle frasi nelle quali queste parole entrano.

Ricerche simili miranti alla costituzione di un Lessico-Grammatica della lingua italiana si conducono anche in Italia in particolare al Centro d'Informatica dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Salerno, all'Istituto di Lingue e Letteratura Francese dell'Università di Bari, all'Istituto di Filologia Moderna dell'Università di Napoli, al Dipartimento di Linguistica dell'Università della Calabria ed all'Istituto di Glottologia dell'Università di Palermo.

Le costruzioni **essere Prep C** sono state studiate in diverse lingue: in particolare per il francese da Maurice Gross e Laurence Danlos, per il portoghese da Elisabete Ranchod, per lo spagnolo da Pedro Mogorron Huerta, per il greco da Argyro Moustaki e per l'inglese americano da Robert Giannasi; ci riferiremo dunque di frequente agli studi relativi alle diverse lingue.

Siamo in possesso al momento di più di tremilacinquecento espressioni **essere Prep C** e al contempo siamo perfettamente consapevoli di essere lontani dall'esaustività che rappresenta l'obbiettivo finale di questi lavori; pertanto, ci predisponiamo volentieri ad aumentare il numero delle entrate delle nostre liste.

Le difficoltà di reperimento derivano dal fatto che non esiste alcun dizionario che ci permette di poter rilevare sistematicamente le espressioni che ci interessano per cui la maggiorparte delle volte la decisione di inglobare una nuova entrata nelle nostre liste si basa esclusivamente sull'intuizione e la competenza personale.

Le espressioni repertorate posseggono gradi di idiomaticità diversi: quasi tutti i dizionari riportano la dicitura *fig.* per le espressioni che hanno un uso più fortemente idiomatrico e quindi figurato. Ci sembra utile evidenziare comunque che i criteri adottati dai lessicografi per la segnalazione dell'uso idiomatrico di alcune espressioni sono anch'essi poco rigorosi e non omogenei. Prendiamo in considerazione a titolo esplicativo l'entrata del dizionario *gamba*: il Garzanti (1987) riporta l'espressione *essere in gamba* con l'indicazione (*fig.*) e con accanto la spiegazione del suo significato: "essere una persona valente piena di qualità".

Di contro per le espressioni: *essere di buona gamba*, *essere di gamba lesta* che significano "essere un buon camminatore" non è segnalato l'uso figurato.

Per il repertoriaggio delle espressioni che fanno oggetto del nostro studio ci siamo serviti di diversi dizionari della lingua italiana ma soprattutto di dizionari bilingue in quanto questi riportano con maggiore frequenza esempi di frasi già costruite; inoltre, abbiamo effettuato la nostra ricerca su quotidiani, riviste, testi specifici che raccolgono e spiegano il significato e l'origine delle frasi idiomatiche della lingua italiana; abbiamo infine annotato qualsiasi frase pronunciata da un parlante di madrelingua italiana che avesse per noi un grado abbastanza alto di accettabilità.

Le abbreviazioni di cui ci siamo serviti nella compilazione delle tavole sono quelle utilizzate dal Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique (LADL).

SOGGETTI

N_i =: Num sta ad indicare un gruppo nominale umano nella posizione sintattica *i*.

N_o =: Num sta ad indicare un soggetto (posizione *o*) umano.

Linda è in adorazione

N_o =: N-um sta ad indicare un soggetto non-umano.

Le tue scarpe sono ad occhio di bue

Abbiamo definito le categorie Num e N-um esclusivamente da un punto di vista semantico: i sostantivi che si riferiscono ad essere animati sono definiti umani ed i sostantivi che si riferiscono ad un'entità non animata sono considerati non umani.

Tuttavia questa distinzione netta solleva alcuni problemi: esistono numerose costruzioni nelle quali i sostantivi umani o non umani non posseggono l'interpretazione che corrisponde alla loro definizione semantica. Consideriamo ad esempio l'espressione essere Prep C:

Essere in crisi

che richiede un soggetto umano:

1) *Il direttore è in crisi*

2) **Il quadro è in crisi*

ma abbiamo ugualmente:

3) *(Il governo + l'azienda + il cinema) è in crisi*

la cui interpretazione è la stessa della frase (1). E' necessario dunque considerare che i sostantivi: *governo, azienda, cinema* hanno un carattere umano.

Nell'esempio che segue possiamo osservare un caso inverso:

(Il re + la donna) è di picche

Le parole *il re, la donna* non hanno l'interpretazione corrispondente alla definizione semantica **Nhum=**: *re, donna*. In questo caso i due sostantivi stanno a significare delle carte da giocare e possono essere messi a confronto di parole quali *il sette, il dieci* che certamente non hanno un carattere umano.

AGGETTIVI

Due delle nostre tavole prevedono la presenza di un **Agg** che può precedere o seguire la costante:

Sara è in grande forma

Sara è di vedute ristrette

l'aggettivo può essere preceduto o non da un **Det**:

Il progetto è in alto mare

Tuo cugino è su una brutta china **Det=**: *una*

L'aggettivo numerale ha sempre un carattere idiomatico:

Leo è al settimo cielo **Agg=**: *settimo*

Mauro è fra due fuochi **Agg=**: *due*

Erano in quattro gatti **Agg=**: *quattro*

Quando una costante accetta più di un aggettivo idiomatico (vale a dire una serie non produttiva) introduciamo nelle nostre liste tante entrate quanti sono gli aggettivi autorizzati:

Essere di buon augurio **Agg=**: *buono*

Essere di cattivo augurio **Agg=**: *cattivo*

Essere di grosso calibro **Agg=**: *grosso*

Essere di medio calibro **Agg=**: *medio*

Essere di piccolo calibro **Agg=**: *piccolo*

Essere di alto affare **Agg=**: *alto*

Essere di basso affare **Agg=:** *basso*

Essere di grande affare **Agg=:** *grande*

Essere di mal affare **Agg=:** *mal*

Inseriamo nelle tavole una entrata con la variabile "Agg" fra virgolette ed una o più entrate con un esempio di questo aggettivo ugualmente fra virgolette per i casi in cui la costante può essere modificata da più aggettivi vale a dire se la serie degli aggettivi è più produttiva. Nella frase:

Essere in "Agg" compagnia

Essere in "buona" compagnia

Essere in "allegra" compagnia

oltre agli aggettivi *buona*, *allegra* presi a titolo di esempio possono essere contemplati gli aggettivi seguenti **Agg=:** *cattiva* + *dolce* + *gradevole* + *piacevole* + *simpatica* e certamente altri ancora. "*Buona*", "*allegra*" scritti fra virgolette rappresentano dunque esempi di aggettivi fra molti altri possibili che aggiungono una specificazione alla frase *Essere in compagnia*.

Si osservi la pertinenza della coppia di **Agg=:** *buono* + *cattivo* in costruzioni che non accettano altri **Agg**:

Essere in (buoni + cattivi) rapporti

Essere in (buone + cattive) mani

Essere in (buono + cattivo) stato

Essere di (buono + cattivo) umore

Di conseguenza aggettivi come *divertente*, *interessante* che hanno una distribuzione non ristretta possono servire come tests per verificare il grado di produttività delle costruzioni **Agg N**:

Mauro è in (divertente + interessante) compagnia

Mauro è in (divertenti + interessanti) rapporti con i suoi colleghi

E' interessante notare che quando l'aggettivo segue la costante possiede in generale un carattere più produttivo; ciò è vero per un gran numero di espressioni come:

Essere di indirizzo "Agg"

Essere di indirizzo ("giuridico" + "economico" + "politico")

Essere di natura "Agg"

Essere di natura ("contagiosa" + "terroristica" + "dolosa")

Le espressioni: *Essere sotto bandiera "Agg"*, *Essere di nazionalità "Agg"*, *Essere di origine "Agg"* sono accompagnate da tutti gli aggettivi di nazionalità:

Essere sotto bandiera (italiana + francese + inglese)

Essere di nazionalità (americana + spagnola + giapponese)

Essere di origine (venezuelana + slovena + russa)

Consideriamo un'entrata con la variabile "Agg" ed ancora una o due entrate per una lista chiusa di aggettivi numerali ordinali: *Essere a il "Agg" mese*

Essere al primo mese

Essere al nono mese

Essere a il "Agg" tempo

Essere a il primo tempo

Essere a il secondo tempo

in tal caso gli aggettivi numerali presi in considerazione costituiscono una lista chiusa.

Non inseriamo nelle nostre liste espressioni del tipo:

Essere in "Agg" fila

dato che l'aggettivo può essere rimpiazzato da qualsiasi aggettivo numerale, di contro, inseriamo l'espressione unica:

Essere in prima fila

che significa avere una posizione privilegiata, essere al posto d'onore; abbiamo, dunque, due entrate di forma identica: una entrata che vede l'aggettivo *primo* idiomaticamente connesso a *fila* ed un'altra in cui *primo* è un'esempio fra tanti altri possibili di numerali ordinali.

Costituiamo due entrate anche per i casi in cui l'aggettivo idiomatico è permutabile:

Essere di bocca buona

Essere di buona bocca

Essere di nobile origine

Essere di origine nobile

o anche nel caso in cui l'espressione possiede due forme sinonime: una al singolare e l'altra al plurale:

Essere di spalla tonda

Essere di spalle tonde.

DIVERSI LIVELLI LINGUISTICI

Z. Harris in *Language and information* (1988) definisce la lingua un sistema che si autogestisce, si autorganizza e che scaturisce da "condizioni reali di vita" essendo il frutto di combinazioni di suoni. Questo carattere di autonomia e questa forza costante autoregolamentatrice sono peculiarità insite nella lingua in quanto essa non possiede un metalinguaggio che definisca la sua struttura e soprattutto nessun agente esterno artefice della sua creazione.

Le "real life conditions" di cui Harris parla ci inducono a riflettere sulla definizione di *livello linguistico* impresa peraltro alquanto ardua in quanto tale definizione chiama in gioco assunti grammaticali e lessicali, norme sociali e soprattutto molto intuito personale. Infatti è senz'altro più facile "sentire", "percepire" il livello di lingua adottato nel corso di un atto di comunicazione piuttosto che accingersi a dare una descrizione della sua valenza. Questo perchè ogni parlante è perfettamente consapevole che il suo registro di espressioni varia secondo il tema della conversazione e le singole individualità degli interlocutori presenti e che, inoltre, per uno stesso tema le espressioni in gioco possono essere diverse. Alcuni linguisti, facendo riferimento ai livelli di lingua, alludono alla tradizionale opposizione fra "lingua parlata" e "lingua scritta" ma questa distinzione risulta un pò vaga in quanto mette semplicemente in luce la sostanziale differenza fra un tipo di vocabolario e di sintassi esenti da norme di correzione e un linguaggio alla ricerca del purismo, di una certa "tenue" che non riesce ad esprimere la diversità dei registri di espressione che ogni lingua potenzialmente possiede. Pertanto risulta più pertinente considerare che la lingua parlata appartiene all'ordine orale e la lingua scritta all'ordine scritturale e che all'interno di ogni ordine si stabiliscono i diversi livelli. In ogni caso esiste un livello medio, una lingua comune, standard, di cui il linguista Ch. Bally ci offre la seguente definizione: "*Le sujet parlant a l'impression qu'il y a dans la langue maternelle des mots fréquents et des mots rares, des expressions usuelles et des expressions non usuels; cela prouve indirectement l'existence d'une langue commune, qui reflète, dans un groupe linguistique donné, les formes constantes de la vie humaine et de la*

vie sociale; toutes les formes d'expression servant à des emplois plus restreints, ou particulières à des groupements plus limités lui restent subordonnées, [...] la langue commune subordonne tous ses moyens d'expression à la nécessité vitale de la communication des pensées; [...] elle a horreur du luxe d'expression; elle tend à unifier les nuances synonymiques: son idéal est n'exprimer chaque chose que d'une seule manière."

Bally afferma inoltre che gli altri livelli linguistici costituiscono degli scarti in rapporto a questo livello medio: il linguaggio *ricercato* mira ad un vocabolario più forbito, gioca sulle sfumature ed organizza la sua frase su modelli acquisiti da un certo classicismo sul quale il linguaggio letterario ha evidentemente i suoi influssi. Il linguaggio *familiare*, d'altro canto, utilizza parole nuove, immagini pittoresche sentite come anomalie senza che la frequenza degli scarti costituisca una deformazione che rende inaccettabili i messaggi dati; il linguaggio *relaché*, violando continuamente la norma, raggiunge il margine dell'inaccettabilità fino a rinchiudersi in una sorta di esoterismo.

Intendendo per *registro* l'utilizzo che ogni parlante fa dei livelli linguistici che esistono nell'uso sociale di una lingua, Guy Capelle ricostruisce uno schema che riportiamo di seguito nel quale presenta le peculiarità tipiche di ogni possibile registro linguistico:

registre soutenu: vocabulaire précis, rare - jeu des nuances - syntaxe des modèles littéraires - influence de la culture scolaire

registre familier: mots nouveaux - modes lexicales - expressions de l'affectivité - syntaxe expressive - mots hypocoristiques

registre relaché: écart systématique par rapport à la norme - la langue se révèle un code social - expressivité dans les déplacements d'intonème - usage et abus de mots tabous.

Colette Stourdzé, in uno studio sui livelli linguistici, afferma che dal punto di vista diacronico è possibile parlare di divisione netta fra *langue contemporaine* e *langue classique*; il genere di errori provocati in passato da una confusione fra questi due strati linguistici si fa sempre più raro in quanto è sempre meno frequente l'uso di arcaismi o di espressioni desuete; tuttora, comunque, risulta più difficile evitare "décalages" linguistici ossia essere in grado di mantenersi allo stesso livello linguistico nel corso dell'enunciazione di un atto verbale.

Per *langue contemporaine* la Stourdzé intende tre livelli fondamentali: la *langue populaire* è parlata da determinati strati sociali che utilizzano uno strumento di comunicazione nel quale forme e costruzioni grammaticali non sembrano obbedire ad alcuna norma; a questo modo naturale, istintivo di esprimersi si oppone una *langue littéraire* che è sempre frutto di uno slancio creatore, compimento di una lunga elaborazione, di una produzione artistica. Il livello intermedio fra *langue populaire* e *langue littéraire* è definito dalla Stourdzé *bon usage*; il parlare *bon usage* può, comunque, prevedere l'uso di "tournures" linguistiche che utilizzate in contesti diversi potrebbero risultare non specificamente pertinenti perchè non contestualizzate. E' indispensabile, infatti, considerare sempre il *contesto situazionale* nel quale un atto linguistico o una semplice espressione vengono verbalizzate: la Stourdzé distingue, quindi, tre sottolivelli linguistici relativi al *bon usage*. La *langue familière* utilizzata in famiglia o fra amici risulta estremamente spontanea e la si potrebbe considerare, pertanto, una lingua popolare, "filtrata" grazie ad abitudini acquisite dall'educazione. La *langue soignée* è la lingua scelta, più sostenuta dell'articolo giornalistico o dell'esposto per conferenza: si tratta, quindi, di una lingua elaborata che risente probabilmente di studi letterari ma senza che ci sia creazione artistica. Un livello intermedio è rappresentato dalla *langue courante* che è la lingua della quotidianità; elenchiamo qui di seguito alcune espressioni "bon usage" presentate dalla Stourdzé, classificabili secondo i tre sottolivelli considerati in quanto diversamente contestualizzate:

| <i>FAMILIER</i> | <i>COURANT</i> | <i>SOIGNE</i> |
|------------------------|-------------------|-------------------------------------|
| <i>être déboussolé</i> | <i>être perdu</i> | <i>être désorienté, déconcentré</i> |
| <i>rudement bon</i> | <i>très bon</i> | <i>très bon</i> |
| <i>alors</i> | <i>donc</i> | <i>aussi</i> |

A proposito di contesto situazionale, gli autori J. Authier e A. Meunier nel loro articolo "*Norme, grammaticalité et niveaux de langue*" affermano che la possibilità da parte di un locutore di giudicare la felicità o l'infelicità di un enunciato nell'ambito di un atto di comunicazione dipende dalla disponibilità di una descrizione sistematica delle possibili *situazioni di discorso*. Questo vale a dire che ogni situazione, ogni contesto presuppone un

livello specifico e quindi di conseguenza non è possibile etichettare alcun enunciato senza considerare i cosiddetti *traits de situation*.

Peraltro è necessario sottolineare che *la lingua corrente parlata e la lingua corrente scritta* non sono facilmente interscambiabili: tutto ciò che è scritto in lingua corrente può in generale essere detto, di contro tutte le "tournures" pleonastiche o esclamative utilizzate nella lingua corrente parlata possono difficilmente essere accettate in un messaggio scritto in lingua corrente in quanto quest'ultima prevede e permette dei tempi di riflessione, di ripensamento, dunque delle scelte e una forma di elaborazione che sopprime ogni possibilità di istintività.

Il nostro studio, avendo come scopo primario il tentativo di raggiungere il massimo grado di esaustività possibile nel repertoriaggio delle espressioni **essere Prep C W e**, soprattutto, volendo essere una ulteriore testimonianza della varietà e della ricchezza della lingua italiana, si ripropone di inglobare nelle stesse liste, senza distinguerle, espressioni appartenenti a livelli linguistici differenti. Abbiamo raccolto espressioni desuete, letterarie, volgari, popolari, rare, figurate, dialettali ed arcaismi. Presentiamo qui di seguito una campionatura di gruppi di espressioni appartenenti a livelli linguistici differenti, evidenziando l'indicazione riportata dal dizionario e le relative delucidazioni sul significato dell'espressione stessa.

Le espressioni di registro *letterario* sono indicate sul dizionario con l'abbreviazione *lett.* e di solito sono corredate di citazioni letterarie con i relativi riferimenti all'autore e all'opera dalla quale sono state attinte:

Essere di aggravio: arrecare molestia, incomodo.

Essere in concio: essere sul punto di fare qualcosa in procinto di ("...veggendo l'Angiulieri in concio di cavalcar disse..." Boccaccio Dec IX 4).

Essere in cimbali: (fig) manifestare un'allegria smodata per il vino bevuto, perdere la testa.

Essere sulle mosse: (fig) essere sul punto di o pronto alla partenza ("Il cardinale era anche lui sulle mosse per continuare la sua visita" Promessi Sposi, Manzoni).

Essere di sollazzo: recare piacere, divertire ("alla primavera la villa ti dona infiniti sollazzi" Alberti)

Essere alla veletta, alle velette: essere di vedetta.

Essere nel ventre materno: essere nell'utero della madre.

Le espressioni di tipo *arcaico*:

Essere in convenzione: essere legato da un accordo ("con i quali io sono in convenzione su questa cosa" Machiavelli).

Essere a diletto: essere a spasso.

Essere alle mani: essere in trattative.

Essere di ragione: appartenere di diritto, competere; ex. non è di sua ragione.

Essere a specchio, sullo specchio: essere sul libro dei debitori del Comune che anticamente esisteva in alcune città italiane.

Essere sulla sveglia: essere in pena.

Essere in trattato: essere in trattativa, in discussione che precede la conclusione di un accordo.

Essere a veglia: trascorrere una serata fino a tarda notte in conversazioni o in altri svaghi in casa di amici, in luoghi pubblici o nelle stalle delle campagne.

Essere al verde: stare per spegnersi, essere prossimo all'eusaurimento con riferimento alla candela usata nei pubblici incanti in quanto l'ultima parte di essa era colorata di verde; in un linguaggio più colloquiale questa espressione indica uno stato di assoluta miseria, l'essere senza il becco di un quattrino, senza un centesimo in tasca.

Le espressioni definite *rare*:

Essere di concerto: trovarsi d'accordo.

Essere di poca levata: (fig.) essere di poca importanza.

Essere di vituperio: essere causa di infamia, di grave disonore.

Le espressioni *dialettali*:

Essere nel bertuello: essere in un imbroglio, un impiccio.

Essere per le fratte: (fig.) (tosca.) trovarsi in pessime condizioni economiche.

Essere nel ronco: (tosca.) essere in una strada cieca che non ha uscita, non riuscire a togliersi da un impaccio.

Essere a, di, per schiso; alla, per schisa: essere di fianco, di traverso, lateralmente.

Essere di spalle tonde; di spalla tonda: (tosco.) non aver voglia di far nulla.

Le espressioni *popolari*:

Essere a pollaio: (fig.) essere a letto a dormire

Essere a pollo pesto: (fig.) essere ammalato

Essere al sicutera: essere al punto di partenza, alla situazione precedente: scherzosa alterazione popolare del latino "sicut erat", "come era", parole tratte dalla preghiera Gloria patri: "sicut erat in principio et nunc et semper".

Essere in verzicola: (fig.) essere eccitato, invogliato.

Le espressioni *latine* rimaste in uso nella lingua italiana:

Essere ad hoc

Essere ad honoram

Essere ad personam

Essere ad usum Delphini

Essere ex aequo

Essere ex cathedra

Essere ex novo

Essere ex professo

Essere in articulo mortis

Essere in mente Deis

Essere pro forma

Le espressioni di tipo *volgare*:

Essere con il, di culo per terra: essere in una pessima situazione.

Essere con la merda fino al collo: essere in una pessima situazione.

Essere nella merda: essere in una pessima situazione.

E' quindi ormai acquisito che la lingua non è il sistema compatto, "le systeme où tout se tient" di cui parla Ferdinand de Saussure: a mitigare l'interpretazione saussuriana hanno concorso tanto le riflessioni sociolinguistiche e dialettologiche quanto l'approfondimento della natura delle lingue specialistiche settoriali. Il concetto sociolinguistico di varietà sociali di

lingua (*socioletti*) (da correlarsi funzionalmente con la diversità sociale dei contesti comunicativi) assieme all'altro concetto di varietà regionali (*regioletti*) introdotto dalla dialettologia, ci confermano l'esistenza di piani comunicativi differenziati tali da orientarci verso una revisione del concetto saussuriano di sistema. Per queste ragioni M. Wandruszka nel suo articolo "La lingua quale polisistema socioculturale" parla appunto di "polisistema socioculturale" e propone uno schema in cui fa rifluire, accanto alla lingua standard, ai socioletti, ai regioletti ed ai dialetti anche il linguaggio poetico ed i *tecnoletti* ossia le lingue del commercio, della tecnologia, della medicina e dello sport.

Così la macrolingua, che è la lingua italiana, ingloba tutta la gamma dei socioletti, tutto il ventaglio dei regioletti e tutte le microlingue specialistiche elaborate dalla comunità italoфона. Le microlingue sono la lingua della tecnologia, del commercio e delle scienze; le dissimmetrie che caratterizzano le microlingue in rapporto alla lingua comune sono inesistenti a livello fonologico ma sono evidentemente apprezzabili a livello morfosintattico e lessicale. A livello morfosintattico le discrepanze sono riscontrabili sia per natura, sia per quantità: le microlingue utilizzano con frequenza superiore alcune strutture che vengono impiegate con bassa frequenza nella lingua comune; inoltre, per quanto riguarda il commercio si registra l'uso di strutture rintracciabili sull'asse diacronico ma ormai assenti da quello sincronico. Due linee di tendenza caratterizzano comunque le microlingue anticipando e condizionando l'evoluzione della lingua comune: al livello sintattico riscontriamo la nominalizzazione, cioè un uso sempre più esteso del nome e dell'aggettivo ai danni della costruzione ipotattica. A livello lessicale, rileviamo il passaggio dalla parola al termine: la parola delle scienze e delle tecnologie e pertanto delle microlingue è un termine, un segno linguistico depurato di qualsiasi connotazione, che perde quindi il carattere polisemico della parola e non subisce gli slittamenti semantici che quest'ultima si trova a registrare nel tempo. Il termine è monosemico, referenziale, unito da un legame biunivoco ad un concetto ben determinato: esso deve designare una cosa ben precisa e non veicolare significati collaterali o vibrazioni emotive.

La terminologia tecnica comprende un insieme di termini asettici, unici, che non rientrano nella lingua comune e che designano gli oggetti in modo impersonale ed obbiettivo con esattezza e

precisione. Wandruszka precisa: "... *l'etat d'esprit supposé par le terme technique se retrouve dans toutes les formes d'activité déterminées; il suffit de citer la langue dite administrative, les termes de métier, les jargons*".

Una distinzione netta esiste, infine, fra terminologia tecnica e metalinguaggio scientifico: la prima è atta a denominare le branche e gli oggetti relativi ad una tecnica precisa e stabilisce, opera una classificazione fra i risultati ottenuti dall'attività tecnica; di contro, il metalinguaggio scientifico raggruppa le parole con le quali sono designati i concetti operatori di una ricerca o di una riflessione scientifica. Queste parole sono spesso attinte dalla lingua comune, ma il ricercatore attribuisce loro un senso unico in modo tale da costituire come precisa Wandruszka: "*une langue au-dessus de la langue commune, une métalangue grâce à laquelle la science s'instaure en tant que science et peut conduire ses analyses dans le champ que cette métalangue elle même contribue à délimiter*".

A questo proposito T. De Mauro annota: "*Ogni tecnologia, ogni campo di attività, lavoro, produzione, ogni campo di indagine ben organizzato tende a ritagliare nel fluttuante insieme creativo delle parole semanticamente indeterminate d'una lingua un sottoinsieme speciale, il suo vocabolario tecnico, che tende al minimo di creatività (possibilmente alla chiusura) e nel cui ambito ciascun elemento ha un'accezione determinata, è un termine*".

Il nostro studio non si propone una ricerca sistematica di espressioni appartenenti alle microlingue specialistiche in quanto un repertoriaggio accurato richiederebbe competenze specifiche ed il confronto con l'estrema difficoltà della reperibilità di tali espressioni dovuta soprattutto ad una carenza di dizionari di tipo tecnico scientifico, sussidi indispensabili per simili ricerche. Abbiamo comunque preso la decisione di inglobare nelle nostre liste, senza distinguerle, le espressioni più comuni relative alle diverse branche tecnico scientifiche e pertanto ne riportiamo una campionatura qui di seguito:

ALIMENTAZIONE *essere a bagnomaria*
 essere in brodo
 essere in cottura

essere alla crudaioia
essere in dieta
essere in ebollizione
essere in fermentazione
essere in lievitazione
essere alla marinara
essere in stato di denutrizione

COMMERCIO

essere in attivo
essere in fallimento
essere a novanta giorni fine mese
essere all'incasso
essere in omaggio
essere in passivo
essere in perdita
essere in produzione
essere a recezione merce
essere in vendita

ELETTRONICA

essere a circuito chiuso
essere a iniezione elettronica
essere a chiusura automatica

MEDICINA

essere in agonia
essere sotto anestesia
essere sotto antibiotico
essere in coma
essere in dieta
essere in convalescenza
essere in cura
essere in dialisi

SPORT

essere in gravidanza

essere in sala rianimazione

essere in affondo

essere all'angolo

essere in attacco

essere ala di rigore

essere in dirittura di arrivo

essere in immersione

essere sul nastro di partenza

essere in panchina

essere ai quarti di finale

essere allo spareggio

La tavola **SPCDC** comporta delle forme **C₁ di C₂** in luogo del semplice nome **C₁**. Queste forme hanno la parvenza di nomi composti ma non sempre l'etimologia:

SPCDC **N_o essere Prep₁ C₁ di C₂=:**

Pino è in lista di attesa

Il suo lavoro è all'acqua di rose

Gli sposi sono in viaggio di nozze

Nella tavola **SPCDN**, il complemento **N₂ di C₁** è variabile, annoteremo questa forma: **C₁ di N₂**.

SPCDN **N_o essere Prep₁ C₁ di N₁=:**

Pippo è in ammirazione di Simona

Questa casa è di proprietà di tuo zio

Tuo padre è a conoscenza del problema

Quando la seconda preposizione in gioco non è **di**, inseriamo le nostre espressioni nelle tavole **SPCPC** e **SPCPN**. La lettera **P** segnala una preposizione qualunque: a, di, da, in, con, su, sotto, per, tra, fra, dietro, senza, fuori, contro.

SPCPC **N_o essere Prep₁ C₁ Prep₂ C₂=:**

Pino è in braccio a Morfeo

Marcello è con l'acqua alla gola

Suo cugino è con le mani alla cintola

SPCPN **N_o essere Prep₁ C₁ Prep₂ N₂=:**

Antonio è di aiuto a sua madre

Silvio è in antagonismo con suo cugino

Angelo è di aiuto alla risoluzione del problema

La nostra ricerca si pone uno scopo ben preciso: oltre a prendere in analisi le espressioni italiane che rientrano nella struttura **essere Prep C**, ci riproponiamo di metterle a confronto con le relative espressioni francesi che rientrano nella corrispondente struttura **être Prép C**. L'ultimo studio di Maurice Gross su "*Les formes être Prép X du français*" che prevede un repertoriaggio di circa seimila espressioni **être Prép X** ci consente di avere un riferimento costante e puntuale alla lingua francese; a partire da questo momento, quindi, ci sforzeremo di

PRESENTAZIONE DELLE TAVOLE SINTATTICHE:

APPROCCIO CONTRASTIVO

Tutte le espressioni **essere Prep C** da noi raccolte sono state di seguito organizzate in otto tavole sintattiche ognuna delle quali ingloba frasi possedenti la stessa struttura linguistica; ogni tavola è illustrata da colonne indicanti le possibili proprietà pertinenti a queste strutture: i segni + e - indicano rispettivamente la presenza o assenza di tali proprietà.

La tavola **SPC** prevede l'esistenza di una **Prep** seguita dal sostantivo **C₁**.

SPC No essere **Prep₁ C₁** =:

Sabri è in festa

Sabri è a casa

Sabri è di gala

La tavola **SPDETC** ingloba tutti i sostantivi **C₁** che sono legati alla **Prep** mediante un determinante:

N_o essere Prep₁ Det C₁ =:

Marcello è ad un bivio

Carlo è in un pasticcio

Sandro è nella penombra

La tavola **SPAC** raggruppa tutti i sostantivi **C₁** che sono legati alla **Prep** per mezzo di un **Agg** che può essere preceduto da un articolo determinativo o indeterminativo:

Il tuo arrivo è di buon augurio

Tuo fratello è in un bel guaio

Siamo nella giusta direzione

I sostantivi **C₁** della tavola **SPCA** hanno la particolarità di essere seguiti da un **Agg**:

Il suono è ad intervalli regolari

Tuo fratello è in condizioni critiche

Silvia è di famiglia nobile

evidenziare tutte le possibili analogie o differenze che risultano da un confronto metodico fra tali strutture similari delle due lingue.

Analizziamo, dunque, la gamma delle possibili corrispondenze: ad una espressione idiomatica italiana rientrante nella struttura **Essere Prep C** può corrispondere in lingua francese:

- a) UNA ESPRESSIONE IDIOMATICA LESSICALMENTE CORRISPONDENTE
- b) UNA ESPRESSIONE IDIOMATICA LESSICALMENTE DIVERSA
- c) UNA ESPRESSIONE LIBERA CON IL VERBO *ETRE*
- d) UNA ESPRESSIONE IDIOMATICA VERBALE
- e) UNA ESPRESSIONE LIBERA DI TIPO VERBALE

Prima di prendere in esame singolarmente tutte le corrispondenze sopramenzionate, risulta indispensabile fare una presentazione delle tavole nelle quali rientrano le espressioni francesi repertorate, analizzare, quindi, le loro strutture interne ed il numero dei corrispondenti effettivi.

| TAVOLE | STRUTTURE INTERNE | EFFETTIVI |
|---------------|--------------------------|-------------|
| EPC | PREP C | 1220 |
| EPDETC | PREP DET C | 903 |
| EPAC | PREP DET AGG C | 663 |
| EPCA | PREP DET C MODIF | 582 |
| EPCDC | PREP DET C DI C | 779 |
| EPCPC | PREP DET C PREP C | 170 |
| EPCDN | PREP DET C DI N | 805 |
| EPCPN | PREP DET C PREP N | 632 |
| EPCPQ | PREP C PREP COMPL | 140 |

| | | |
|---------------|--|-----------------------------------|
| EPC | N_o être Prép C | <i>Jo est en rage</i> |
| EPDETC | N_o être Prép Dét C | <i>Jo est à la page</i> |
| EPAC | N_o être Prép Dét Adj C | <i>Jo est dans de beaux draps</i> |
| EPCA | N_o être Prép Dét C Adj | <i>Jo est au régime sec</i> |

| | | |
|-------|---------------------------------------|---------------------------------------|
| EPCDC | N _o être Prép C de C | <i>Jo est en perte de vitesse</i> |
| EPCPC | N _o être Prép C Prép C | <i>Jo est en avance sur son temps</i> |
| EPCDN | N _o être Prép C de N | <i>Jo est sous la coupe de Luc</i> |
| EPCPN | N _o être Prép C Prép N | <i>Jo est en conflit avec Luc</i> |
| EPCPQ | N _o être Prép C Prép Compl | <i>Jo est en passe de réussir</i> |

Le prime otto tavole trovano perfetta corrispondenza con le tavole italiane: SPC, SPDETC, SPAC, SPCA, SPCDC, SPCPC, SPCDN, SPCPN, il problema si pone a livello della tavola francese EPCPQ in quanto, per il numero esiguo degli effettivi non esiste la possibilità di creare una tavola italiana corrispondente. Presentiamo, dunque, nello schema che segue le corrispondenze esistenti fra le tavole delle due lingue:

| ITALIANO | FRANCESE | STRUTTURA |
|----------|----------|-----------------------|
| SPC | EPC | PREP C |
| SPDETC | EPDETC | PREP DET C |
| SPAC | EPAC | PREP DET AGG C |
| SPCA | EPCA | PREP DET C MODIF |
| SPCDC | EPCDC | PREP DET C DI C |
| SPCPC | EPCPC | PREP DET C PREP C |
| SPCDN | EPCDN | PREP DET C DI N |
| SPCPN | EPCPN | PREP DET C PREP N |
| | EPCPQ | PREP DET C PREP COMPL |

Osserviamo ora le diverse possibilità di corrispondenze delle strutture francesi rispetto alla lingua italiana; si consideri che la campionatura delle frasi francesi prese in esame sono tratte dalle tavole sintattiche *Essere Prép* di Maurice Gross, pertanto la numerazione delle frasi rinvia a tale lavoro.



Ad un gran numero di espressioni francesi idiomatiche corrispondono espressioni italiane lessicalmente corrispondenti (caso a), ne esaminiamo alcune a titolo di esempio:

être à l'eau de rose (EPCDC 52)

essere all'acqua di rose

être en odeur de sainteté (EPCDC 595)

essere in odore di santità

être à la limite du tolérable (EPCDC 97)

essere al limite del tollerabile

Ad una espressione idiomatica francese con verbo *être* può corrispondere, in italiano, un'espressione con il verbo *essere* ugualmente idiomatica ma con leggere o sostanziali differenze lessicali (caso b):

Parliamo di leggere diversità lessicali quando sono in gioco:

- USO DI DIVERSE PREPOSIZIONI

1) *Etre en colère (après + contre) lui même* (EPCPN 199-200)

Essere in collera con se stessi

Sono in collera con me stessa

**Sono in collera (contro + dopo) me stessa*

2) *Etre en crise (après + contre) lui même* (EPCPN 272-273)

Essere in crisi con se stessi

Sono in crisi con me stessa

**Sono in crisi (contro + dopo) me stessa*

3) *Etre en pétard (après + contre) lui même* (EPCPN 436-437)

Essere in ira con se stessi

Sono in ira con me stessa

**Sono in ira (contro + dopo) me stessa*

Come possiamo facilmente osservare dagli esempi che precedono, in frasi che descrivono situazioni tipo di ordine psicologico, le preposizioni francesi "*après*", "*contre*" hanno come corrispettivo italiano la preposizione "*con*".

Consideriamo ancora un altro esempio in cui vi sia un uso di preposizioni diverse nelle due lingue:

4) *Etre en fer à cheval* (EPCPC 154)

Essere a ferro di cavallo

La maniglia è a ferro di cavallo

questo caso, dunque, è un chiaro esempio di due espressioni con perfetta corrispondenza semantica, ma che trovano inserimento in tavole non corrispondenti in quanto l'una, quella francese, possiede una PC finale, mentre l'altra, quella italiana una DC.

- MANCANZA DEL DETERMINANTE

Si consideri la frase seguente nella quale possiamo rilevare la mancanza del determinante dopo la prima e la seconda preposizione:

5) *Etre à la pêche à le "poisson"* (EPCPC 31)

Essere a pesca di N "pesce"

Etre à la pêche à la sardine

Essere a pesca di sardine

e la frase seguente in cui oltre alla mancanza dei due determinanti possiamo osservare la mancanza della seconda preposizione:

7) *Etre au pain sec et à l'eau* (EPCPC 37)

Essere a pane e acqua

**Essere al pane e all'acqua*

Altre volte la struttura della frase idiomatica italiana è completamente diversa rispetto a quella della frase francese:

8) *Etre au garde à vous* (EPCPC 35)

Essere sull'attenti

9) *Etre à plein dans le mille* (EPCPC 107)

Essere a centro, a segno

10) *Etre en porte-à-faux* (EPCPC 109)

Essere in una situazione precaria e pericolosa

11) *Etre entre la poire et le fromage* (EPCPC 143)

Essere alla fine del pranzo

12) *Etre par voies et par chemins* (EPCPC 154)

Essere sempre in giro per il mondo

13) *Etre sans feu ni lieu* (EPCPC 155)

Essere senza tetto, senza fissa dimora

14) *Etre sur Poss quant à soi* (EPCPC 165)

Essere sulle sue

15) *Etre sur Poss trente et un* (EPCPC 166)

Essere in ghingheri

Rileviamo le seguenti diversità di natura semantica:

- ORDINE DIVERSO DEI SOSTANTIVI FIGURATI DELLE FRASI IDIOMATICHE

16) *Etre sans queue ni tête* (EPCPC 158)

Essere senza capo nè coda

17) *Etre entre le marteau et l'enclume* (EPCPC 145)

Essere fra l'incudine ed il martello

18) *Etre en noir et blanc* (EPCPC 100)

Essere in bianco e nero

- NON CORRISPONDENZA DI UNO DEI DUE TERMINI FIGURATI

19) *Etre sans peur et sans reproche* (EPCPC 157)

Essere senza macchia e senza paura

20) *Etre sans foi ni loi* (EPCPC 156)

Essere senza fede nè religione

- NON ESISTENZA IN UNA DELLE DUE LINGUE DEI SOSTANTIVI UTILIZZATI

21) *Etre entre le zist et le zest* (EPCPC 146)

Essere fra il si ed il no

Ad una espressione idiomatica francese con il verbo essere può corrispondere in italiano una espressione libera sempre includente il verbo essere (caso c): in tal caso il verbo si accoppia con un aggettivo o un avverbio:

22) *Etre à cheval sur le règlement* (EPCPC 4)

Essere inflessibile in fatto di regolamento

23) *Etre à cheval sur les principes* (EPCPC 5)

Essere inflessibile in fatto di principi

24) *Etre à jour dans ses comptes* (EPCPC 14)

Essere aggiornato nei propri conti

25) *Etre à la croque au sel* (EPCPC 22)

Essere crudo e condito solo con sale

26) *Etre dans le bain jusqu'au cou* (EPCPC 55)

Essere compromesso completamente

27) *Etre en rage (après + contre) lui même* (SPCPN 466-467)

Essere inquietato con se stessi

Sono inquietata con me stessa

**Sono inquietata (dopo + contro) me stessa*

28) *Etre en rogne (après + contre) LUI même* (SPCPN 497-498)

Essere fortemente irritati con sè stessi

Sono fortemente irritata con me stessa

**Sono fortemente irritata (dopo + contro) me stessa*

29) *Essere au four et au moulin* (SPCPC 34)

Essere dappertutto

30) *Etre par ci par là* (SPCPC 47)

Essere qui e là

Ad un'espressione idiomatica francese con verbo essere può corrispondere in italiano un'espressione idiomatica verbale (caso d):

31) *N' être pas au four et au moulin* (SPCPC 169)

Non avere cento braccia

32) *Etre au four et au moulin* (SPCPC 34)

Fare più cose alla volta

Ad una espressione idiomatica francese con verbo essere può infine corrispondere in italiano un'espressione libera di tipo verbale (caso e), si consideri a titolo di esempio la frase seguente:

33) *Etre en retrait sur Poss aveu (déclaration, promesse)* (SPCPC 131-2)

Ritirare la propria confessione, dichiarazione, promessa

Come già anticipato, a causa del numero esiguo degli effettivi, non abbiamo approntato per la lingua italiana una tavola corrispondente alla EPCPO della lingua francese che prevede la presenza di una completiva; esaminiamo ora in breve il funzionamento delle frasi completive nelle due lingue considerate.

La frase completiva può essere di due tipi fondamentali: a) a tempo finito, introdotta prevalentemente dalla congiunzione che; b) a tempo non finito, introdotta dalle preposizioni tipiche dei complementi di verbo. La frase completiva all'infinito prende anche il nome di infinitiva e, spesso, è in relazione con la eventuale frase completiva a tempo finito corrispondente o si comporta direttamente come un nome. Per maggiore chiarezza, indicheremo con "frase completiva" soltanto quella a tempo finito, e con "frase infinitiva" quella a tempo non finito.

I verbi che possono avere per complemento un nome od una frase possono essere definiti sintatticamente "operatori su operatori", quelli che hanno per complemento soltanto un nome "operatori su argomenti elementari". Si consideri, inoltre, che ci sono anche nomi che possono avere per complemento oltre ad un altro nome anche una frase: in questo caso parleremo di nomi operatori o nomi a completiva (**Ncomp**). Gli **Ncomp** generalmente possono essere complementi a loro volta di verbi che, tramite loro, sono messi in relazione con una frase.

Riepilogando, abbiamo questa situazione:

a) verbi intransitivi o transitivi (Vi, Vt) che hanno per complemento solo argomenti elementari; per esempio:

$N_0 V$

Silvia ride

Silvia rit

$N_0 V N_1$

Marco legge un libro

Marco lit un livre

b) verbi intransitivi o transitivi (**Vicomp**, **Vtcomp**) che hanno per complemento argomenti elementari, frasi e **Ncomp**, per esempio:

$N_0 V N_1$

Paola desidera una pesca

Paola désire une pêche

Paola desidera che tu venga

Paola désire que tu viennes

**Paola desidera il fatto che tu venga*

**Paola désire le fait que tu viennes*

$N_0 V a N_1$

Carlo tiene alla gloria

Carlo tient à la gloire

Carlo tiene a che tutto proceda bene

Carlo tient à que tout procède bien

Carlo tiene alla possibilità che le cose migliorino

Carlo tient à la possibilité que les choses améliorent

c) verbi intransitivi o transitivi (**Vi**, **Vt**) che hanno per complemento argomenti elementari ed **Ncomp**, per esempio:

$N_0 V N_1$

Luigi abbandona Lucia

Luigi abandonne Lucia

Lucia abbandona l'idea (che vedrà + di vedere) Luigi

Lucia abandonne l'idée de voir Luigi

N_0 V a N_1

Chiara rimedia al danno

Chiara pourvoit au dommage

Chiara rimedia al fatto che hanno rotto il mobile

Chiara pourvoit au fait qu'ils ont cassé le meuble

Prendiamo ora in considerazione la struttura **Essere Prep C W (Etre Prep C W)** e osserviamo la possibilità che questa struttura ha di avere una completiva in posizione complemento oggetto:

N_0 essere Prep C che F (N_0 être Prép C que P)

1) *Sono dell'avviso che tu venga*

Je suis de l'avis que tu viennes

2) *Siamo del parere che tutto venga riorganizzato*

Nous sommes de l'avis que tout soit réorganisé

3) *Il direttore è dell'idea che l'azienda incrementi la sua produzione*

Le directeur est de l'idée que l'usine développe sa production

4) *Luciano è dell'opinione che si proseguino i lavori*

Luciano est de l'opinion que les travaux continuent

5) *Pino è nel timore che il suo amico lo deluda*

Pino est dans la crainte que son copain le trompe

6) *Sono nella paura che tutto crolli*

Je suis dans la peur que tout s'écroule

7) *Siamo nella speranza che la situazione migliori*

Nous sommes dans l'espoir que la situation améliore

I sostantivi (*avviso + parere + idea + opinione + timore + paura + speranza*) (*avis + avis + idée + opinion + crainte + peur + espoir*) possono essere definiti degli **Ncomp**: solo alcuni di loro sono in relazione morfologica con verbi a completiva, in questo caso: **Ncomp= V-n**:

N_0 Vcomp Ch F

N_0 Vsup Ncomp Ch F

(N₀ Vcomp que P) (N₀ Vsup Ncomp que P)

- 1) *Pino teme che il suo amico lo deluda*

Pino craint que son copain ne le trompe

Pino è nel timore che il suo amico lo deluda

Pino est dans la crainte que son copain le trompe

- 2) *Speriamo che la situazione migliori*

Nous espérons que la situation améliore

Siamo nella speranza che la situazioni migliori

Nous sommes dans l'espoir que la situation améliore

- 3) **Il direttore idealizza che l'azienda incrementi la sua produzione*

**Le directeur idéalise que l'usine développe sa production*

Il direttore è dell'idea che l'azienda incrementi la sua produzione

Le directeur est de l'idée que l'usine développe sa production

Altre volte è un verbo all'infinito che occupa la posizione complemento oggetto:

N₀ essere Prep C Prep Vinf

(N₀ être Prép C Prép Vinf)

- 1) *Elisa è in vena di scherzare*

Elisa est en humeur de jouer

- 2) *Marta è in condizioni di camminare*

Marta est en condition de marcher

- 3) *Michele è nella possibilità di aiutarti*

Michele est dans la possibilité de t'aider

- 4) *Sergio è in attesa di parlarti*

**Sergio est en attente de te parler*

- 5) *Chiara è in procinto di partire*

Chiara est sur le point de partir

- 6) *Il bambino è in grado di capire*

L'enfant est à même de comprendre

7) *Ero sul punto di dire la verità*

J'étais sur le point de dire la vérité

E' possibile che la costante sia preceduta o seguita da un **Det**:

1) *Ero nella posizione migliore per osservare tutti i particolari*

J'étais dans la meilleure position pour observer tous les détails

2) *L'atleta è in buone condizioni per correre*

L'athlète est en bonnes conditions pour courir

3) *Suo fratello era nelle migliori disposizioni per confessare tutto l'accaduto*

Son frère était dans les meilleures dispositions pour confesser tout ce qui était arrivé

Nella tavola francese **EPCPQ** vi sono numerose espressioni **Essere Prep C Prep Compl** che in italiano sono usate maggiormente con il verbo *avere*:

1) *être dans la certitude de V-inf*

Ho la certezza di sapere

?**Sono nella certezza di sapere*

2) *être dans la hantise de V-inf*

Ho l'ossessione di cadere

**Sono nell'ossessione di cadere*

3) *être dans la impatience de V-inf*

Ho l'impazienza di capire

**Sono nell'impazienza di capire*

4) *être dans la incertitude de V-inf*

Ho l'incertezza di arrivare puntuale

?**Sono nell'incertezza di arrivare puntuale*

5) *être à la age de V-inf*

Ho l'età per capire

**Sono all'età per capire*

6) *être à le regret de V-inf*

Ho il rimpianto di partire

- *Sono nel rimpianto di partire*
- 7) *être dans la crainte de V-inf*
Ho il timore di sbagliare
*?*Sono nel timore di sbagliare*
- 8) *être dans l'intention de V-inf*
Ho l'intenzione di parlare
**Sono nell'intenzione di parlare*
- 9) *être dans la nécessité de V-inf*
Ho la necessità di chiarire l'equivoco
*?*Sono nella necessità di chiarire l'equivoco*
- 10) *être dans la obligation de V-inf*
Ho l'obbligo di accompagnarti
*?*Sono nell'obbligo di accompagnarti*
- 11) *être dans la peur constante de V-inf*
Ho la paura costante di non riuscire
*?*Sono nella paura costante di non riuscire*
- 12) *être dans la tentation de V-inf*
Ho la tentazione di scappare
**Sono nella tentazione di scappare*
- 13) *être dans le devoir de V-inf*
Ho il dovere di spiegarti
**Sono nel dovere di spiegarti*
- 14) *être en hâte de V-inf*
Ho fretta di partire
**Sono in fretta di partire*
- 15) *être en humeur de V-inf*
*?*Ho l'umore di cantare*
Ho l'umore giusto per cantare

**Sono in umore di cantare*

16) *être dans l'illusion de V-inf*

*?*Ho l'illusione di capire*

Mi illudo di capire

*?*Sono nell'illusione di capire*

Altre volte l'espressione francese reggente un'infinitiva corrisponde ad un'espressione italiana aggettivale:

1) *être en charge de V-inf*

Je suis en charge de diriger les travaux

**Sono in carica di dirigere i lavori*

Sono incaricato di dirigere i lavori

2) *être dans l'impossibilité de V-inf*

Je suis dans l'impossibilité de venir

?Sono nell'impossibilità di venire

Sono impossibilitato a venire

3) *être dans l'incapacité de V-inf*

Je suis dans l'incapacité de venir

?Sono nell'incapacità di venire

Sono incapacitato a venire

La completiva può occupare anche una posizione N_o, vale a dire:

Che F essere Prep C W

(Que P être Prép C W)

1) *Che il prezzo delle azioni aumenti è nelle previsioni di Marcello*

Que le prix des actions augmente est dans les prévisions de Marcello

2) *Che tu faccia questo è nei miei auspici*

Que tu fasses cela est dans mes présages

3) *Che tu vinca il concorso è nei miei migliori intendimenti*

Que tu gagnes le concours est dans mes meilleurs intentions

- 4) *Che tu rimanga a mie spese è nelle mie possibilità*
Que tu restes à mes frais est dans mes possibilités
- 5) *Che la situazione possa mutare è nelle mie aspettative*
Que la situation puisse changer est dans mes expectatives

Altre volte è tutta la struttura essere Prep C Che F (être Prép C que P) che funge da soggetto della frase:

- 1) *E' a patto che tu cambi che ti prometto questo*
C'est à condition que tu changes que je te promets cela
- 2) *E' a condizione che la situazione migliori che decideremo di partire*
C'est à condition que la situation améliore que nous déciderons de partir
- 3) *E' in funzione che tu progredisci che ti saranno assegnati nuovi incarichi*
C'est en fonction que tu progresses que de nouvelles tâches te seront confiées
- 4) *E' in previsione che Simona arrivi che Marco sarà presente*
C'est en prévision que Simona arrive que Marco sera présent

Analizziamo la frase precedente che risulta derivare dalla congiunzione di due strutture verbali:

Marco prevede che Simona arrivi. Marco sarà presente

Marco prévoit que Simona arrive. Marco sera présent

V=: **Vn** **Marco è in previsione che Simona arrivi. Marco sarà presente*

**Marco est en prévision que Simona arrive. Marco sera présent*

alle quali si applica un'operazione di estrazione:

E' in previsione che Simona arrivi che Marco sarà presente

C'est en prévision que Simona arrive que Marco sera présent

La struttura Essere Prep C Prep Vinf (Etre Prép C Prép Vinf) può fungere da soggetto dell'intera frase:

- 1) *E' allo scopo di risolvere il problema che ti parlo*
C'est au but de résoudre le problème que je te parle
- 2) *E' in attesa di migliorare la tua posizione che devi fare tutti gli sforzi necessari*
C'est en attente d'améliorer ta position que tu dois faire tous les efforts nécessaires

3) *E' in prospettiva di inaugurare il nuovo negozio che stiamo rinnovando l'intera struttura*
C'est en perspective d'inaugurer le nouveau magasin que nous sommes en train de renouveler l'entière structure

4) *E' in visione di poterti chiarire la situazione che ti scrivo*
C'est en vision de pouvoir t'éclaircir la situation que je t'écris

Nella tavola francese **EPCPQ** abbiamo riscontrato una serie di espressioni che prevedono la preposizione **de** seguita dalla costante, seguita a sua volta dalla preposizione **à**; queste espressioni non hanno un corrispettivo italiano:

être d'âge à

être d'avis à

être de calibre à

être de dimension à

être de force à

être de format à

être de gabarit à

être d'humeur à

être de nature à

être d'opinion à

être de stature à

être de taille à

être du genre à

être du type à

Nella tavola francese **EPCPQ** abbiamo ritrovato una quindicina di espressioni reggenti una infinitiva, che traducono l'espressione italiana *stare per, essere sul punto di*:

être à deux doigts de V-inf

être à deux pas de V-inf

être à la veille de V-inf

être au bord de V-inf

être au seuil de V-inf

être à un poil de V-inf

être en instance de V-inf

être en passe de V-inf

être en train de V-inf

être en voie de V-inf

être sur la voie de V-inf

être sur le point de V-inf

DELIMITAZIONE DELLE ESPRESSIONI ESSERE PREP C

Risulta necessario precisare e delimitare delle situazioni produttive in cui una eccessiva enumerazione delle entrate della struttura da noi in esame è di poco interesse sintattico.

Con le preposizioni: *con, di, per*, gli N in questione non sono distribuzionalmente limitati in quanto questi nomi possono essere interscambiati con nomi di senso apparentato: si tratta quindi di costruzioni N_0 essere Prep N_1 e non di costruzioni da noi studiate N_0 essere Prep C_1 :

1) ESSERE PER, CONTRO qualcosa (ETRE POUR, CONTRE quelque chose)

Carlo è (per + contro) (questo progetto + l'abolizione della legge + una nuova proposta)

Carlo est (pour + contre) (ce projet + l'abolition de la loi + une nouvelle proposition)

2) ESSERE DI qualcuno (ETRE A quelqu'un)

Questo libro è di (Mauro + il professore + il ragazzo)

Ce livre est à (Mauro + le professeur + le garçon)

3) ESSERE CON qualcuno (ETRE AVEC quelqu'un)

Piero è con (Paolo + suo padre + suo figlio + il cugino di Luca)

Piero est avec (Paolo + son père + son fils + le cousin de Luc)

Le espressioni essere Prep per le quali la distribuzione di N_1 è fortemente produttiva, presentano delle limitazioni specifiche; prendiamo dunque in esame singolarmente i diversi casi sopra menzionati:

Le espressioni *essere per, contro* (1) con la valenza semantica essere per, a favore di qualcosa o qualcuno (*être pour, en faveur de quelque chose, quelqu'un*) o contro qualcosa o qualcuno (*contre quelque chose, quelqu'un*) richiedono un soggetto obbligatoriamente umano o un nome che rinvia ad un N_0 umano ed un N_1 indistintamente umano o non umano:

Sandro è (per + contro) (l'abolizione della legge + Luca)

Sandro est (pour + contre) (l'abolition de la loi + Luc)

(Le opinioni + le idee + i pareri) di Luca sono per l'abolizione della legge

(Les opinions + les idées + les avis) de Luc sont pour l'abolition de la loi

Le forme *essere di (être de)* (2) stabiliscono delle relazioni fra l' N_0 e l' N_1 di diversa valenza semantica:

I) relazione fra un oggetto concreto o un animale N_0 ed un possessore N_1 :

(La casa + la macchina + il cane) è di Angelo

(La maison + la voiture + le chien) est à Angelo

II) relazione di una parte N_0 ed un insieme N_1 :

Questo bottone è del cappotto

Ce bouton est du manteau

III) relazione fra due persone come in a), o una persona ed una società come in b):

a) *Sara è di Francesco*

si sottintende dunque:

Sara è la ragazza di Francesco

Sara est la fiancée de Francesco, elle sort avec lui

b) *Questo giocatore è del Milan*

Ce joueur est de l'équipe de Milan

Le espressioni *essere con (être avec)* (3) accettano anche dei soggetti non umani; in tal caso anche l' N_1 avrà un carattere non umano:

La spazzola è con il pettine nel cassetto

La brosse est avec le peigne dans le tiroir.

La costruzione: N_0 essere Prep₁ N_1 W può corrispondere a delle frasi locative che variano a seconda della scelta della Prep, per la relazione spaziale fra N_0 e N_1 o fra N_0 e un complemento di N_1 :

Marco è (a Milano + in Grecia + di Bari)

Marco est (à Milan + en Grèce + de Bari)

Il portacenere è (sopra + sotto + davanti + dietro) il libro

Le cendrier est (sur + sous + devant + derrière) le livre

Sandro è (all'angolo della strada + a fianco a Sara)

Sandro est (au coin de la rue + à côté de Sara)

Queste relazioni spaziali riguardano tutti gli oggetti, dunque tutti i sostantivi concreti come negli esempi che seguono:

Il libro è sulla tavola

Le livre est sur la table

La casa è nel bosco

La maison est dans le bois

L'albero è dietro la casa

L'arbre est derrière la maison

La macchina è davanti al negozio

La voiture est devant le magasin

In situazioni produttive come queste, non è il caso di fare liste di frasi; abbiamo dunque scartato dal nostro studio le costruzioni Prep N₁ che rispondono alle domande:

Dove? (Où?)

Di dove? (Prép où?)

che costituisce un criterio per definire i complementi locativi:

Dov'è Mario? Où est Mario?

E' (in Italia + a Milano) Il est (en Italie + à Milan)

Di dov'è Mario? D'où vient Mario?

E' di Bari Il est de Bari

Osserviamo come per certi elementi lessicali di N₁ esistono due frasi di forma identica ma di significato diverso; queste coppie di frasi sono denominate *frasi a significato proprio* e *frasi a significato figurato*, ricordiamo che si tratta di una pura questione etimologica. La nostra descrizione sincronica è limitata alla rappresentazione di due entrate oggi indipendenti:

Marcello è in cima alla montagna

Marcello est au sommet de la montagne

Marcello è in cima ai miei pensieri

Marcello est au sommet de mes pensées

Il sole è tra le nuvole

Le soleil est derrière les nuages

Giuseppe è tra le nuvole

Giuseppe a la tête dans les nuages

I cavalli sono al punto di partenza

Les chevaux sont sur la ligne de départ

Il progetto è al punto di partenza

Le projet est au point de départ

L'interrogazione con l'avverbio *dove* (*où*) non è consentita per le espressioni con uso figurato:

Dov'è Marcello?

**Marcello è in cima ai miei pensieri*

Où est Marcello ?

**Marcello est au sommet de mes pensées*

Dov'è Giuseppe ?

**Giuseppe è tra le nuvole*

Où est Giuseppe ?

**Giuseppe a la tête dans les nuages*

Dov'è il progetto ?

**Il progetto è al punto di partenza*

Où est le projet ?

**Le projet est au point de départ*

mentre è perfettamente autorizzato per le espressioni con uso proprio:

Dov'è Marcello ?

Marcello è in cima alla montagna

Où est Marcello ?

Marcello est au sommet de la montagne

Dov'è il sole ?

Il sole è fra le nuvole

Où est le soleil ?

Le soleil est entre les nuages

Dove sono i cavalli ?

I cavalli sono sul punto di partenza

Où sont les chevaux ?

Les chevaux sont sur la ligne de départ

Diamo di seguito altri esempi di espressioni con significato *proprio* e *figurato* che evidenziano che questa differenza di significato è suscettibile di grandi variazioni:

1) *essere all'angolo*

Etre au coin

- significato proprio:

Il bar è all'angolo

Le café est au coin

- significato figurato:

I pugili sono all'angolo

Les boxeurs font une petite pause

2) *Essere ad un bivio*

Etre à un carrefour

- significato proprio:

La macchina era ad un bivio pericoloso quando il motore si fermò

La voiture se trouvait à un carrefour dangereux lorsque le moteur s'arrêta

- significato figurato:

Silvia è ad un bivio

Silvia se trouve à un carrefour, elle doit choisir entre deux solutions, possibilités différentes

3) *Essere sullo stesso piano*

Etre au même niveau

- significato proprio:

Gli appartamenti sono sullo stesso piano

Les appartements sont sur le même étage

- significato figurato:

Piero e Paolo sono sullo stesso piano

Pierre et Paul sont au même niveau

Vi sono alcune espressioni, dunque, che figurano nelle nostre liste anche se posseggono una valenza locativa in quanto hanno un carattere figurato, si considerino i seguenti due casi.

L'espressione *essere a capotavola (être au haut bout de la table)* designa un luogo preciso nella disposizione dei posti intorno ad un tavolo, ma allo stesso tempo sottolinea l'importanza reale o occasionale della persona che lo occupa, da cui il significato figurato che l'espressione possiede. Questa seconda interpretazione della frase è giustificata ancora maggiormente dalla traduzione francese più indicata: *être à la place d'honneur*.

L'espressione *essere a casa (être à la maison, chez soi)* è un'espressione di tipo locativo che indica il luogo che abitiamo abitualmente o occasionalmente; la seconda analisi di questa frase corrisponde all'uso che ne facciamo frequentemente per indicare un focolare, il simbolo di un luogo in cui siamo a nostro agio. Il significato di questa seconda interpretazione si spiega ancora meglio se prendiamo in considerazione l'espressione:

Marco è a casa sua (Marco est chez lui)

questa frase non significa forzatamente che Marco è nella casa in cui abita quotidianamente ma evidenzia una sensazione di agio tipica dell'essere a casa propria.

Abbiamo già detto che non prenderemo in considerazione espressioni fortemente produttive con valenza locativa del tipo:

Pippo è (in giardino + a scuola + sul tetto)

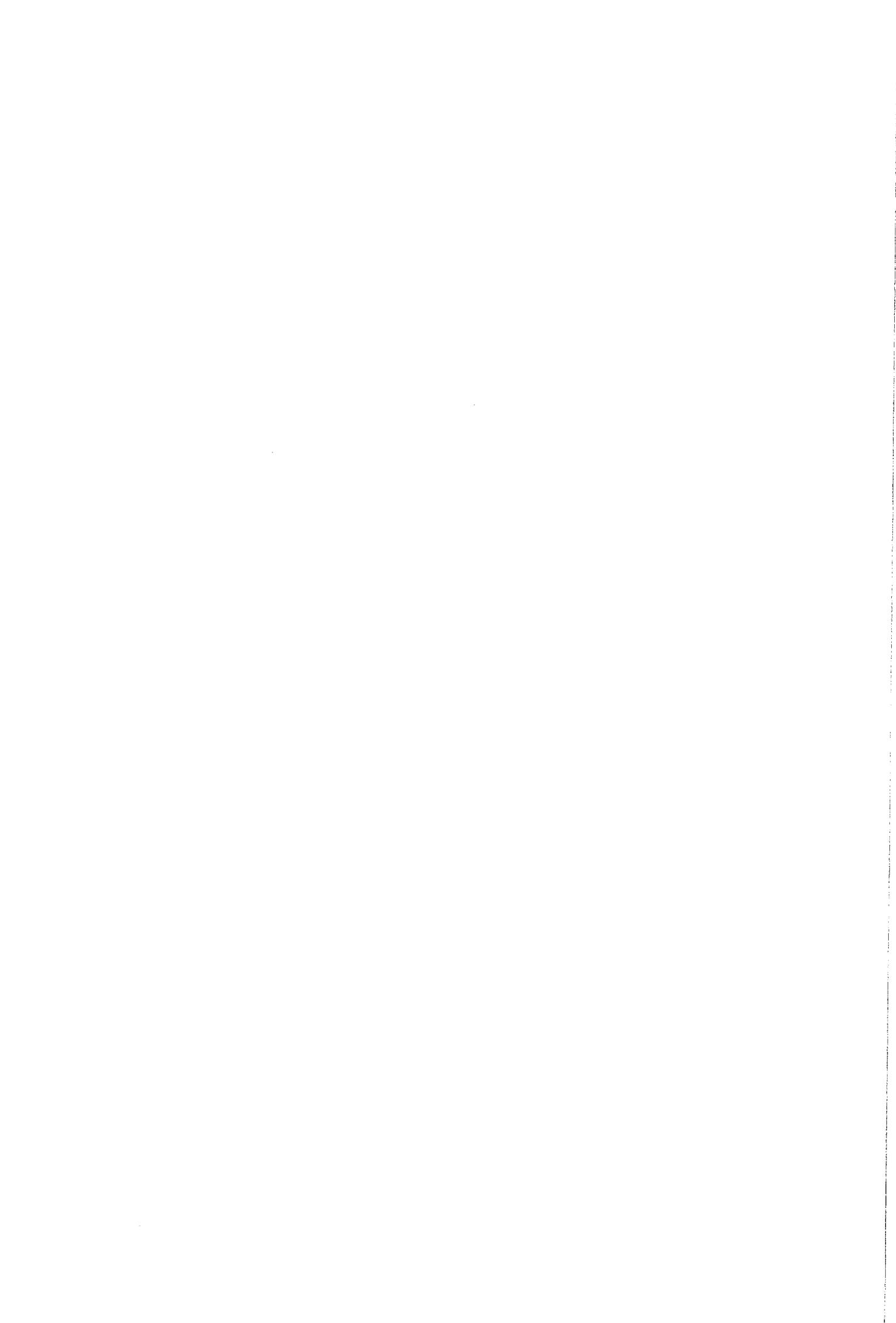
Pippo est (dans le jardin + à l'école + sur le toit)

il fatto che "Pippo è in giardino" è certamente occasionale e momentaneo; diversa è la condizione di sistematicità dell'essere in un luogo perchè preposti ad un compito preciso, in quanto, il ricorrere frequente e la ripetitività dell'azione, crea l'idiomatismo della frase:

Vito è (alla cassa + alle vendite + agli acquisti)

Vito est (à la caisse + aux ventes + aux achats)

Vito fa (il cassiere + il venditore + l'acquirente)



Vito fait (le cassier + le vendeur + l'acheteur)

Vito ha il compito di curare (la cassa + le vendite + gli acquisti)

Vito s'occupe de (la caisse + les ventes + les achats)

Dario è al centralino

Dario est au standard

Dario fa il centralinista

Dario travaille au standard

Gianni è (all'imballaggio + al carico + allo scarico + alle spedizioni)

Gianni est à (l'imballage + le chargement + le déchargement + les expéditions)

Gianni fa (l'imballatore + il caricatore + lo scaricatore + lo spedizioniere)

Gianni fait (l'emballeur + le manutentionnaire + le débardeur + l'expéditeur)

Si consideri la serie di espressioni locative che sottintendono la parola *ufficio* o *sportello*:

Sergio è (all'anagrafe + al cambio + alle prenotazioni + alle registrazioni)

Sergio est (au bureau de l'état civil + au bureau de change + au guichet des réservations)

e ancora la differenza sostanziale fra:

Carlo è (in direzione + in segreteria)

Carlo est à (la direction + le secrétariat)

vale a dire si trova momentaneamente in *direzione*, *segreteria*, e:

Carlo è (alla direzione + alla segreteria)

Carlo est à (la direction + le secrétariat)

vale a dire: "è preposto alla direzione o alla segreteria di qualcosa".

Abbiamo più volte ripetuto che risulta della massima importanza il precisare le possibili situazioni produttive in cui l'eccessiva enumerazione delle entrate offre poco interesse sintattico; abbiamo pertanto ritenuto che all'inizio delle nostre tavole **SPC** e **SPDETC** figurassero esclusivamente le definizioni di quelle classi di nomi con forte carattere di produttività che entrano a fare a parte delle espressioni **essere Prep C**.

Si considerino come primo esempio le espressioni raggruppate sotto la definizione:

ESSERE IN N/MATERIA (ETRE EN N/MATERIEL)

Questo vestito è in/di (seta + cotone + lana + fibra sintetica + cashmire + raso + velluto)

Ce vêtement est en (soie + coton + laine + fibre synthétique + cashmire + satin + velours)

Il vaso è in/di (cristallo + porcellana + ceramica + terracotta)

Le vase est en (cristal + porcelaine + céramique + terre cuite)

Questo oggetto è in/di (legno + plastica + cartone + pelle)

Cet objet est en (bois + plastique + carton + cuir)

La difficoltà di ripartimento di queste espressioni risiede:

- nella enumerazione dei nomi di materia;
- nel numero consistente di relazioni fra i nomi concreti e le materie di cui possono essere costituiti.

Tuttavia esiste un numero ristretto di espressioni con nomi che appartengono a questa classe ma che sono stati comunque inseriti nelle nostre liste poichè possiedono un significato figurato e dunque costituiscono delle entrate autonome:

1) *Quell'atleta è d'acciaio*

Ce athlète est d'acier, il est très fort

2) *Quel ragazzo è di cera*

Ce garçon est jaune comme cire

3) *Il suo viso è di cera*

Son visage est de cire

4) *Quell'uomo è di ferro*

Cet homme est de fer, il est fort ou courageux

5) *Il suo stomaco è di ferro*

Son estomac est de fer

6) *Quella ragazza è di oro*

Cette fille est d'or, elle est très gentille, aimable

7) *Questo affare è d'oro*

Cette affaire est en or

8) *Quel ragazzo è di pietra*

Ce garçon est dur, comme la pierre

9) *Il suo cuore è di pietra*

Son coeur est de pierre

10) *Quella donna è di sasso*

Cette femme est de pierre

11) *Il suo cuore è di sasso*

Son coeur est de pierre

12) *Quella ragazza è di ghiaccio*

Cette femme est de glace

13) *Le sue mani sono di ghiaccio*

Ses mains sont gelées

14) *I due fratelli sono della stessa lana*

Les deux frères sont du même acabit, de la même farine

15) *I suoi capelli sono di rame*

Ses cheveux sont cuivrés

16) *Quella ragazza è di piuma*

Cette fille est un poids plume

17) *Questo ragazzo è di marmo*

Ce garçon est de marbre

18) *Il ragazzo è di porpora*

Le garçon est pourpre

19) *Il cielo è di porpora*

Le ciel est pourpre

Si considerino anche le espressioni con forma negativa:

1) *Il muro non è a piombo*

Le mur n'est pas d'aplomb

2) *Cosa avrei dovuto fare di fronte ai suoi insulti? Non sono di sasso*

Qu'est-ce que j'aurais dû faire devant ses insultes? Je ne suis pas de bois

Vediamo ancora, di seguito, altre definizioni includenti espressioni con carattere fortemente produttivo:

ESSERE IN N/TESTI

(ETRE DANS N/TEXTE)

1) *La notizia della tua vincita è nel giornale di ieri*

La nouvelle de ta victoire est dans le journal de hier

2) *Il tuo nome è nell'elenco*

Ton nom est dans la liste

3) *Il tuo indirizzo è nella rubrica*

Ton adresse est dans le répertoire

4) *Tutte le informazioni sono nell'opuscolo*

Toutes les informations sont dans la brochure

Nelle nostre liste è comunque repertoriata l'espressione idiomatica:

Essere all'albo

Etre aux palmarès, dans le livre d'or

ESSERE DI N/DATE

(ETRE DE N/DATE)

Si noti la gradualità nella possibilità di produttività nelle frasi che seguono:

(Sabri + questo documento) è di Dicembre

(Sabri + ce document) est de Décembre

(Sabri + questo documento) è del 18 Dicembre

(Sabri + ce document) est du 18 Décembre

(Sabri + questo documento) è del 1964

(Sabri + ce document) est de 1964

(Sabri + questo documento) è del 18 Dicembre 1964

(Sabri + ce document) est du 18 Décembre 1964

ESSERE A N/FUNZIONAMENTO

(ETRE A N/FONCTIONNEMENT)

1) *Questo congegno è a (gas + benzina + metano + nafta + accensione elettronica)*

Ce mécanisme est à (gas + essence + méthane + mazout + allumage électronique)

ESSERE A N/AROMI, GUSTI, SAPORI

(ETRE A N/AROMES, GOUTS, SAVEURS)

1) *Questa torta è a (il caffè + il cioccolato + la frutta + la crema)*

Ce gâteau est à (le café + le chocolat + les fruits + la crème)

2) *Questa caramella è a (la menta + la liquirizia + la nocciola)*

Ce bonbon est à (la menthe + la réglisse + la noisette)

Queste frasi possono essere considerate come risultanti da alcune trasformazioni; si consideri, ad esempio, la frase (1):

Sara (prepara + cuoce + insapora) la torta a (il caffè + il cioccolato + la frutta + la crema)

Sara (prépare + cuit + parfume) le gâteau à (le café + le chocolat + les fruits + la crème)

la torta è preparata a (il caffè + il cioccolato + la frutta + la crema)

Le gâteau est préparé à (le café + le chocolat + les fruits + la crème)

Le frasi con il verbo *essere (être)* sono, dunque, forme ellittiche delle forme verbali passive:

Questa torta è a (il caffè + il cioccolato + la frutta + la crema)

Ce gâteau est à (le café + le chocolat + les fruits + la crème)

LE NOZIONI DI VERBO SUPPORTO E NOME PREDICATIVO

Una tradizione linguistica a lungo consolidata ha considerato il verbo una categoria grammaticale rappresentante il predicato semantico di una frase; se in una espressione $N_0 V N_1$ consideriamo che N_0 e N_1 sono gli attanti sintattici di V , possiamo incontrare una corrispondenza biunivoca fra questa forma ed un predicato semantico con due varianti: $T(p, q)$. Se $V =$: *mangiare (manger)* la frase: *Simone mangia la mela (Simone mange la pomme)* corrisponderà ad una funzione con due varianti: *mangiare (manger), Simone (Simone), la mela (la pomme)*. Le regole di interpretazione $p = N_0$ e $q = N_1$ (p è colui che mangia e q è la cosa commestibile mangiata) stabiliscono una corrispondenza fra gli attanti sintattici di un verbo e gli argomenti semantici di un predicato. Una descrizione di frasi in termini di predicati e di argomenti si basa sull'idea che il verbo è una funzione ed i termini che da esso dipendono sono le sue variabili. I verbi e gli aggettivi sono stati tradizionalmente descritti come **predicati**, i nomi come i loro **argomenti**: il numero ed il tipo degli attanti è determinato dai verbi che si prestano ad essere considerati come funzioni con un numero - n - di varianti.

Se $V =$: *Marcire* (Pourrir)
Il cavolo marcisce (Le chou porrit)
Marcire (Pourrir) (p) una sola variante

Se $V =$: *Comprare* (Acheter)
Pedro compra un cavolo (Pedro achète un chou)
Comprare (Acheter) (p, q) due varianti

Se $V =$: *Dare* (Donner)
Pedro da un cavolo a Maria (Pedro donne un chou à Marie)
Dare (Donner) (p, q, r) tre varianti.

Ragioni di ordine semantico (la selezione di determinati attanti determina il senso del verbo, per esempio: *Daniele prende la penna (Daniele prend le stylo) / Daniele prende il toro per le corna (Daniele prend le taureau par les cornes)*) contribuiscono a rafforzare l'idea che la descrizione delle frasi non può essere fatta in termini di predicati e di argomenti.

M. Gross (1981) afferma che queste considerazioni sono valide solo ad un grado approssimativo ed intuitivo della descrizione; la corrispondenza: **verbi e aggettivi = predicati, nomi = argomenti** può incontrare alcune difficoltà.

Un'analisi basata sui precedenti concetti infatti, descriverebbe la forma verbale *trascrivere* (*transcrire*) di:

1) *Alberto trascrive questo testo*

Alberto transcrit ce texte

come un predicato con due argomenti: *trascrivere* (*transcrire*) (p, q), che corrispondono agli attanti del V: soggetto e complemento diretto di N_0 V N_1 . Ma la frase (1) è semanticamente equivalente a:

2) *Alberto fa la trascrizione di questo testo*

Alberto fait la transcription de ce texte

che è una frase con tre nomi (N_0 V N_1 de N_2) e, dunque, con possibilità di essere associata ad un predicato con tre argomenti.

Date le relazioni di sinonimia che esistono fra (1) e (2), questa analisi non è soddisfacente: se (1) corrisponde all'espressione di un predicato semantico con due argomenti, (2) dovrà corrispondere ad un predicato dello stesso tipo. Di qui l'inaccettabilità dell'idea che V sia sempre il rappresentante di un predicato, i cui argomenti sono gli N.

Di fatto, è possibile un'altra analisi: (1) e (2) rappresentano due relazioni sintattiche di uno stesso predicato semantico e sono formalmente legate da una relazione di nominalizzazione:

(1) N_0 V N_1

[Nomin] = (2) N_0 V^{sup} V-n de N_1

In (1), il rappresentante del predicato è il V =: *trascrivere* (*transcrire*) in (2) lo stesso predicato si materializza in un nome: V-n =: *trascrizione* (*transcription*). Questa descrizione presuppone che non tutti gli elementi V posseggono lo stesso statuto, in altre parole, non tutti i verbi rappresentano dei predicati semantici; il verbo *fare* (*faire*) di (2) non ha la stessa funzione di *trascrivere* (*transcrire*): esso è un verbo supporto (V^{sup}) e la sua funzione è quella di appoggiare la flessione dell'elemento che incarna il predicato della costruzione, vale a

dire il V-n =: *trascrizione (transcription)*, fornendogli le indicazioni di tempo - aspetto - persona - numero.

Delineamo, dunque, una prima differenza importante fra gli elementi della classe V: **verbi pieni** (si tratta di verbi normali che non attribuiscono alcun valore tecnico ai termini a loro collegati) ed i **verbi supporto**. I primi possono rappresentare il predicato semantico di una costruzione ed in questo modo avere una distribuzione caratteristica e semanticamente prevedibile, i secondi sono fondamentalmente materiale morfemico, quindi, non rappresentano alcun predicato (anzi servono a "coniugare" un nome) . "A la suite de Z. S. Harris, on a appelé *verbes supports et verbes opérateurs des verbes qui n'opèrent pas de sélection sémantique sur leurs sujets ou compléments, et qui diffèrent par des propriétés syntaxiques particulières des verbes ordinaires*" (M. Gross "La phrase élémentaire et ses composants. Une discussion de quelques exemples" p.13)

Se V=: *cantare (chanter)* è probabile che il primo argomento (il soggetto) sia scelto nella classe dei nomi umani ed il secondo complemento diretto nella classe dei nomi "che possono essere cantati" o concepiti come tali:

*Serena canta (una canzone + *un libro + *una lettera)*

*Serena chante (une chanson + *un livre + *une lettre)*

Serena canta (la sua gioia + la sua ammirazione)

Serena chante (sa joie + son admiration)

Di contro risulta difficile individuare la classe semantica dei nomi che possono essere costruiti con un Vsup.

Se si attribuisse al verbo *fare (faire)* un significato proprio, parafrasabile con i verbi *fabbricare (bâtir)* o *costruire (construire)* la sua distribuzione sarebbe prevedibile: soggetto umano e oggetto concreto non umano come ad esempio in:

3) *Alberto ha fatto questa casa*

Alberto a fait cette maison

4) *Alberto ha (costruito + fabbricato) questa casa*

Alberto a (construit + bâti) cette maison

la frase (3) non ha le stesse proprietà sintattiche della frase (2); a livello di una semplice parafrasi, osserviamo che il verbo *fare* (*faire*) in (2) non è sostituibile con i verbi *costruire* (*construire*) *fabbricare* (*bâtir*):

2) **Alberto* (*costruisce* + *fabbrica*) *la trascrizione di questo testo*

**Alberto* (*construit* + *bâtit*) *la transcription de ce texte*

Possiamo dunque desumere quanto segue:

(i) non sempre un V rappresenta il predicato semantico di una frase, a volte può avere la funzione di V^{sup} di un N che dunque assume una funzione predicativa;

(ii) perchè un verbo sia definito V^{sup} bisogna considerare la combinazione di almeno due elementi: verbo e nome; con un nome come *casa* (*maison*) il verbo *fare* (*faire*) non ha caratteristiche di verbo-supporto, ma se combinato con nomi come *trascrizione* (*transcription*) o *analisi* (*analyse*) che posseggono specifiche proprietà verbali (sintattiche, semantiche, distribuzionali, ecc), questo verbo perde una parte importante del suo contenuto semantico e la sua principale funzione è quella di appoggiare la flessione del nome che rappresenta il predicato della costruzione.

Nelle frasi con verbo supporto, il nome "supportato" rappresenta l'elemento nucleare della costruzione, allo stesso modo di un verbo pieno in una frase verbale associata. In:

5) *Simone ha una partecipazione (attiva) in questo processo*

Simone a une participation (active) à ce procès

il nome predicativo *partecipazione* (*participation*) retto dal V^{sup} =: *avere* (*avoir*) conserva lo stesso numero e tipo di argomenti del verbo *partecipare* (*participer*) in:

5) = 5') *Simone partecipa (attivamente) a questo processo*

Simone participe (activement) à ce procès

vale a dire: soggetto umano, complemento preposizionale.

Le costruzioni con verbo supporto possiedono, dunque, caratteristiche sintattiche peculiari che permettono l'identificazione del V^{sup} e del nome predicativo con possibilità di frase verbale associata.

I vari studi effettuati sui verbi supporto nell'ambito della prospettiva teorica del lessico-grammatica dimostrano che le combinazioni **Vsup N**, non possono essere descritte in termini di restrizione di selezione fra **V** e **N**; le restrizioni che si osservano riguardano soprattutto gli elementi nominali delle costruzioni: l'operatore **N** di una costruzione con **Vsup** seleziona i suoi argomenti così come li selezionano gli operatori **V** e **Agg** quando sono gli elementi nucleari di una frase.

Le espressioni in cui esiste un verbo supporto posseggono alcune proprietà formali generali:

1) **RELAZIONE PARTICOLARE FRA L'N₀ E L'N RETTO DAL VERBO**

M. Gross (1983 : 90) afferma che la proprietà che meglio caratterizza una frase con verbo-supporto è l'esistenza di una relazione particolare che unisce i due **N**, una relazione fra il soggetto ed il complemento, per esempio fra **Max** e *préface* (*prefazione*) in:

Max a fait une préface à ce livre

Max ha fatto una prefazione a questo libro

Dal punto di vista semantico, la relazione che unisce *Max* e *préface* (*prefazione*) è identica a quella che esiste in una frase verbale fra *Max* e *préfacer ce livre* (**prefazionare questo libro*); dal punto di vista sintattico, l'associazione si realizza per mezzo dell'articolo *la* (*la*).

Quando un **N** predicativo si costruisce con un **Vsup**, la combinazione che ne risulta ha un certo comportamento sintattico, diverso dal comportamento che si manifesta quando lo stesso **N** appare in posizione di argomento di un verbo non supporto; confrontiamo a questo proposito le frasi:

1) *Sara fa la trascrizione di questo testo*

Sara fait la transcription de ce texte

2) *Sara legge la trascrizione di questo testo*

Sara lit la transcription de ce texte

3) *Sara ha una partecipazione attiva a questo processo*

Sara a une participation active à ce procès

4) *Sara si augura una partecipazione attiva in questo processo*

Sara souhaite une participation active à ce procès

queste espressioni possono essere rappresentate dalla stessa configurazione superficiale:

$N_0 \text{ V } N_1 \text{ Prep } N_2 =$: (1), (2), (3), (4)

esistono in realtà varie proprietà che le distinguono. Una prima intuizione ci suggerisce che, in (1) e (3), la relazione fra il soggetto grammaticale N_0 (= *Simone*) di *fare (faire)* e *avere (avoir)* e gli $N=$: *trascrizione (transcription)*, *partecipazione (participation)* è di tipo soggetto - verbo, identica a quella che esiste fra N_0 e V in:

1) = 1') *Simone trascrive questo testo*

Simone transcrit ce texte

3) = 3') *Simone partecipa a questo processo*

Simone participe à ce procès

In (1) e (3) *Simone* non è solo il soggetto di *fare (faire)* e *avere (avoir)* ma è anche il soggetto di *trascrizione (transcription)* e *partecipazione (participation)*.

Questa relazione non si osserva fra l' N_0 (= *Simone*) di *leggere (lire)* e *augurarsi (souhaiter)* e gli $N=$: *trascrizione (transcription)*, *partecipazione (participation)* in (2) e (4).

E' facilmente intuibile che nomi come *trascrizione (transcription)* e *partecipazione (participation)* possiedono un soggetto che può coincidere o non con il soggetto grammaticale del verbo. In verità questa coincidenza si osserva sistematicamente quando il verbo è un verbo supporto a differenza di quando è in gioco un verbo normale.

In una frase con verbo supporto l' N predicativo non ammette un complemento **di Num** che possa essere interpretato come soggetto di N :

1) **Sara fa la trascrizione di Simone di questo testo*

**Sara fait la transcription de Simone de ce texte*

2) *Sara legge la trascrizione di Simone di questo testo*

Sara lit la transcription de Simone de ce texte

3) **Sara ha una partecipazione attiva di Simone in questo processo*

**Sara a une participation active de Simone à ce procès*

4) *Sara si augura una partecipazione attiva di Simone in questo processo*

Sara souhaite une participation active de Simone à ce procès

2) RESTRIZIONI SUI DETERMINANTI

Si osservano in (1) e (3), ma non in (2) e (4) le seguenti restrizioni sui determinanti dei nomi *trascrizione (transcription)*, *partecipazione (participation)*:

1) *Sara fa (la + una + *la mia) trascrizione di questo testo*

*Sara fait (la + une + *ma) transcription de ce texte*

2) *Sara legge (la + una + la mia) trascrizione di questo testo*

Sara lit (la + une + ma) transcription de ce texte

3) *Sara ha (*la + una + *la tua) partecipazione attiva in questo processo*

*Sara a (*la + une + *ta) participation active à ce procès*

- 4) *Sara si augura (*la + una + la tua) partecipazione attiva in questo processo*

*Sara souhaite (*la + une + ta) participation active à ce procès*

l'occorrenza di determinanti che possono piazzare l'N predicativo al di fuori del campo di riferimento del soggetto del V^{sup} produce sequenze inaccettabili; questa restrizione non esiste nelle frasi con verbi normali nelle quali il soggetto del verbo è diverso dal soggetto dell'N predicativo.

3) DUE ANALISI POSSIBILI DEI COMPLEMENTI PREPOSIZIONALI

Osserviamo che (M. Gross 1976, J. Giry-Schneider 1978b) in alcune strutture superficiali del tipo:

N_0 V Det N_1 Prep Det N_2

si può procedere all'estrazione del solo complemento **Prep Det N_2** o dell'insieme **N_1 Prep N_2** .

I problemi che scaturiscono dall'analisi di queste costruzioni sono estremamente complessi e quindi non ancora delucidati (J. Giry-Schneider, 1987: 45-49), tuttavia possiamo giungere ad una conclusione: le frasi in cui il V è un V^{sup} consentono frequentemente la doppia analisi dei gruppi nominali al contrario delle altre. Se procediamo all'estrazione dei complementi delle frasi sopra considerate, osserviamo che i complementi **Prep N**=: *di questo testo (de ce texte)*, *a questo processo (à ce procès)* delle frasi 1) e 3) possono essere analizzati come complementi di nome (di *trascrizione (transcription)*, *partecipazione (participation)*) o del verbo, vale a dire hanno le due descrizioni (a) e (b):

1) *Sara fa la trascrizione di questo testo*

Sara fait la transcription de ce texte

a) *E' di questo testo che Sara fa la trascrizione*

C'est de ce texte que Sara fait la transcription

b) *E' la trascrizione di questo testo che Sara fa*

C'est la transcription de ce texte que Sara fait

3) *Sara ha una partecipazione attiva a questo processo*

Sara a une participation active à ce procès

a) *E' a questo processo che Sara ha una partecipazione attiva*

C'est à ce procès que Sara a une participation active

b) *E' la partecipazione attiva a questo processo che Sara ha*

C'est la participation active à ce procès que Sara a

per le frasi 2) e 4) è possibile solo l'analisi (b):

2) *Sara legge la trascrizione di questo testo*

Sara lit la transcription de ce texte

a) **E' di questo testo che Sara legge la trascrizione*

**C'est de ce texte que Sara lit la transcription*

b) *E' la trascrizione di questo testo che Sara legge*

C'est la transcription de ce texte que Sara lit

4) *Sara si augura una partecipazione attiva a questo processo*

Sara souhaite une participation active à ce procès

a) **E' a questo processo che Sara si augura una partecipazione attiva*

**C'est à ce procès que Sara souhaite une participation active*

b) *E' una partecipazione attiva a questo processo che Sara si augura*

C'est une participation active à ce procès que Sara souhaite

4) **FORMAZIONE DEL GRUPPO NOMINALE (GN) CHE CONSERVA I
COMPLEMENTI DI N**

In una costruzione con verbo supporto, l'elemento nucleare è, dunque, l'N supportato; la funzione di **Vsup**, come già abbiamo avuto modo di spiegare, consiste fondamentalmente nel fornire all' N i valori temporali ed aspettuativi della costruzione. L' eventuale riduzione di un verbo supporto in una data operazione sintattica non provoca perdita di informazione in quanto privo di valore semantico. Osserviamo che gli N predicativi possono apparire accompagnati dai loro argomenti in posizione di soggetto o complemento dei verbi non supporto (è il caso delle frasi (1) e (3)):

1) *Noi pubblichiamo la trascrizione che Sara fa di questo testo*

Nous publions la transcription que Sara fait de ce texte

Noi pubblichiamo la trascrizione di Sara di questo testo

Nous publions la transcription de Sara de ce texte

Noi pubblichiamo la sua trascrizione di questo testo

Nous publions sa transcription de ce texte

3) *Mi sorprende la partecipazione che Sara ha a questo processo*

Il me surprend la participation que Sara a à ce procès

Mi sorprende la partecipazione di Sara a questo processo

Il me surprend la participation de Sara à ce procès

Mi sorprende la sua partecipazione a questo processo

Il me surprend sa participation à ce procès

I gruppi nominali (senza verbo):

GN: *La trascrizione di Sara di questo testo*

La transcription de Sara de ce texte

La sua trascrizione di questo testo

Sa transcription de ce texte

GN: *La partecipazione di Sara a questo processo*

La participation de Sara à ce procès

La sua partecipazione a questo processo

Sa participation à ce procès

sono sinonimi senza alcuna ambiguità delle frasi con **Vsup** (1) e (3):

1) *Sara fa la trascrizione di questo testo*

Sara fait la transcription de ce texte

3) *Sara ha una partecipazione a questo processo*

Sara a une participation à ce procès

Maurice Gross (1981 : 40) propone una derivazione formale di questi **GN** da frasi di base con **Vsup** mediante l'applicazione della regola [**Red Vsup**] nell'ambito di un discorso relativo:

1) *Sara fa la trascrizione di questo testo*

Sara fait la transcription de ce texte

[Rel] = *La trascrizione che Sara fa di questo testo*

La transcription que Sara fait de ce texte

[Red Vsup] = *La trascrizione di Sara di questo testo*

La transcription de Sara de ce texte

3) *Sara ha una partecipazione attiva a questo processo*

Sara a une participation active à ce procès

[Rel] = *La partecipazione attiva che Sara ha a questo processo*

La participation active que Sara a à ce procès

[Red Vsup] = *La partecipazione attiva di Sara a questo processo*

La participation active de Sara à ce procès

L'operazione [**Red Vsup**], oltre a ridurre **che Vsup**: [**che Vsup z.**], colloca allo stesso tempo il soggetto del **Vsup** in posizione di complemento dell'**N** predicativo:

N che N_o Vsup = N di N_o

I **GN** =: **N di N_o W** sono semanticamente equivalenti alle frasi di base che li originano e conservano le proposizioni della costruzione con **Vsup** (la maggior parte delle volte non esistenti nelle costruzioni verbali associate).

Queste argomentazioni rafforzano l'idea che l'elemento nucleare di una costruzione con **Vsup** è senza alcun dubbio il nome "supportato", nei nostri esempi i nomi *trascrizione (transcription)*, *partecipazione (participation)*.

Quando un V non è V^{sup}, esso non è riducibile e dunque non vi è corrispondenza fra:

2) *Sara legge la trascrizione di questo testo*

Sara lit la transcription de ce texte

ed il gruppo nominale GN:

La trascrizione di Sara di questo testo

La transcription de Sara de ce texte

4) *Sara si augura una partecipazione attiva a questo processo*

Sara souhaite une participation active à ce procès

ed il gruppo nominale GN:

La partecipazione attiva di Sara a questo processo

La participation active de Sara à ce procès

5) POSSIBILITA' DI SOSTITUZIONE CON VARIANTI ASPETTUALI DI V^{SUP}

I verbi supporto possiedono, contrariamente agli altri verbi, delle estensioni lessicali e possono essere sostituiti da altri verbi che nella maggior parte dei casi non hanno come i V^{sup} elementari l'apparenza di verbi ausiliari. La sostituzione di un verbo supporto con una variante non altera le proprietà sintattiche e semantiche delle espressioni considerate. "*Les variantes de V^{sup} sont des verbes qui ont des propriétés syntaxiques de V^{sup} (ou de V^{op} et qui conservent le sens de base des phrases, et en particulier le nombre des arguments*" (M. Gross "La phrase élémentaire et ses composants. Une discussion de quelques exemples" p.14)

Si osservi come nelle frasi (5) e (6), grosso modo sinonime:

(5) *La tua credibilità è in gioco*

Ta crédibilité est en jeu

(6) *La tua credibilità (entra + rimane) in gioco*

Ta crédibilité (entre + reste) en jeu

le leggere differenze percettibili sono fondamentalmente stilistiche e difficilmente riproducibili.

I verbi *entrare (entrer)*, *rimanere (rester)* non possiedono in questo caso il significato o il comportamento sintattico che manifestano quando sono combinati con nomi semplici, essi

sono varianti stilistiche del **Vsup** *essere (être)* e l'elemento nucleare di (6) è, come in (5), l'N=: *gioco (jeu)*.

Accade di frequente che la sostituzione di un **Vsup** elementare con una variante introduce nelle espressioni nuovi valori aspettuali. In:

Sara ha la speranza di riuscire

Sara a l'espoir de réussir

Sara perde la speranza di riuscire

Sara perd l'espoir de réussir

il **Vsup** =: *perdere (perdre)* è una variante negativa di *avere (avoir)*.

I nomi predicativi che si combinano con il **Vsup**=: *essere (être)* accettano una grande varietà di altri **Vsup**, estensioni aspettuali di *essere (être)*.

Le relazioni fra le costruzioni con *essere (être)* e quelle nelle quali è stata effettuata una sostituzione con una variante saranno analizzate in un capitolo a parte, riportiamo ora di seguito solo alcuni esempi:

(7) (a) *L'Iran è in guerra con l'Iraq*

L'Iran est en guerre avec l'Iraq

(b) *L'Iran entra in guerra con l'Iraq*

L'Iran entre en guerre avec l'Iraq

(c) *L'Iran vive in guerra con l'Iraq*

L'Iran vit en guerre avec l'Iraq

(d) *L'Iran rimane in guerra con l'Iraq*

L'Iran reste en guerre avec l'Iraq

Alcune delle estensioni aspettuali di *essere (être)* sono dei verbi di movimento: *andare (aller)*, *arrivare (arriver)*, *entrare (entrer)*, *navigare (nager)*, *uscire (sortir)*.

Tutte le proprietà sintattiche e semantiche da noi riferite permettono di caratterizzare l'uso di un verbo come verbo supporto; facciamo una breve sintesi riepilogativa:

- un **Vsup** non possiede una distribuzione caratteristica ed è privo di significato;
- la combinazione **Vsup** N non è caratterizzabile in termini distribuzionali;

- esiste una relazione particolare fra l'N_o soggetto del V_{sup} e l'N supportato;
- i determinanti dell'N predicativo possiedono forti restrizioni;
- le costruzioni con V_{sup} permettono frequentemente una analisi doppia dei complementi nominali;
- le costruzioni con V_{sup} sono alla base della formazione di gruppi nominali complessi che sono semanticamente equivalenti alle frasi con V_{sup} e che conservano tutti i complementi e le preposizioni di questa costruzione;
- i V_{sup} sono sostituibili con delle varianti senza alterazione delle caratteristiche sintattiche e semantiche delle costruzioni: le espressioni risultanti dalla sostituzione sono così frasi con verbo supporto. Quanto sopra esposto conferma, in definitiva, che l'N predicativo è l'elemento nucleare delle espressioni.

La nozione di verbo supporto permette, dunque, di determinare con rigore quali sono i sostantivi predicativi (*trascrizione (transcription), partecipazione (participation), speranza (espoir)*) e quali i sostantivi non predicativi (*cantina (cave), divano (canapé), casa (maison)*), questione fondamentale per lo studio del lessico nella sua totalità.

Un aspetto cruciale della nozione teorica di verbo supporto è che un V_{sup} non interviene solo in operazioni di nominalizzazioni ma anche con nomi autonomi, vale a dire con nomi che non sono sintatticamente in relazione con costruzioni verbali ed aggettivali. Così la configurazione:

a) N_o V_{sup} Det N W

può equivalere:

(i) alla nominalizzazione di una costruzione verbale:

a) = (b) N_o V W

Paolo è alle dipendenze di sua madre

Paolo est aux dépendances de sa mère

Paolo dipende da sua madre

Paolo dépend de sa mère

(ii) alla nominalizzazione di una costruzione aggettivale:

a) = (c) N_o Vaus Agg W

Sandro ha molto coraggio

Sandro a beaucoup de courage

Sandro è molto coraggioso

Sandro est très courageux

(iii) può non essere in relazione con alcuna frase verbale o aggettivale:

Sara fa un cenno al tuo libro

Sara fait allusion à ton livre

Simone ha la volontà di imparare

Simone a la volonté d'apprendre

I sostantivi: *cenno* (*allusion*), *volontà* (*volonté*) non sono nè sintatticamente nè semanticamente, nè morfologicamente associati a V e/o Agg, ma le espressioni con V^{sup} possiedono le stesse proprietà delle espressioni in cui compare una nominalizzazione.

Ricapitoliamo a titolo illustrativo, le seguenti proprietà:

- doppia analisi del complemento Prep N₁:

a) *E' al tuo libro che Sara fa un cenno*

C' est à ton livre que Sara fait allusion

b) *E' un cenno al tuo libro che Sara fa*

C' est une allusion à ton livre que Sara fait

a) *E' di imparare che Simone ha volontà*

C' est d'apprendre que Simone a volonté

b) *E' la volontà di imparare che Simone ha*

C' est la volonté d'apprendre que Simone a

- formazione del GN:

Il breve cenno di Sara al tuo libro attira l'attenzione del pubblico

La brève allusion de Sara à ton livre attire l'attention du public

La voglia di imparare di Simone è comprensibile

L'envie d'apprendre de Simone est compréhensible

Gli N=: *impressione (impression)*, *introduzione (introduction)* sono anch'essi definiti operatori nominali autonomi nelle frasi che seguono:

Sara ha l'impressione che tutto vada a finire male

Sara a l'impression que tout se termine mal

Simone fa una introduzione al libro di Serena

Simone fait une préface au livre de Serena

in quanto, benchè condividono la morfologia dei verbi: *impressionare (impressionner)* e *introdurre (introduire)*, in queste espressioni non corrispondono nè sintatticamente nè semanticamente alle costruzioni verbali:

**Sara si impressiona che tutto vada a finire male*

**Sara s'impressionne que tout se termine mal*

Sara impressiona una pellicola

Sara impressionne une pellicule

**Sara introduce il libro di Serena*

**Sara introduit le livre de Serena*

Sara introduce il libro di Serena nel mercato americano

Sara introduit le livre de Serena dans le marché américain

Le costruzioni con verbo supporto hanno la forma di frasi semplici che corrispondono alle espressioni di un predicato semantico con i suoi argomenti.

La nozione di verbo supporto permette di formulare con esattezza l'ipotesi che le unità di significato hanno la forma di frasi semplici. La convalida di questa supposizione, formulata da Z. S. Harris, evidenzia come la descrizione semantica coincide con l'analisi sintattica, consistendo entrambe nello scomporre le frasi complesse in frasi semplici di base.

Abbiamo già riferito che i nomi predicativi (*trascrizione (transcription)*, *partecipazione (participation)*, *volontà (envie)*, *introduzione (introduction)*, ecc) possiedono un soggetto ed in particolare nel caso di combinazioni con un Vsup il soggetto del nome predicativo si confonde con quello del verbo supporto. Nel caso in cui gli stessi nomi occorranco con argomenti di verbi pieni, il soggetto del verbo non coincide con quello del nome predicativo.

Si consideri la frase che presenta una costruzione con verbo supporto:

1) *Tu hai l'abitudine di immischiarti in tutti i pettegolezzi*

Tu as l'habitude de te mêler dans tous les commérages

tu (tu) soggetto di *avere (avoir)* è anche soggetto di *abitudine (habitude)*; ma in questa frase esiste un'altra relazione soggetto-verbo: *tu (tu)* è ugualmente soggetto dell'infinitiva, complemento del predicato nominale. In una costruzione con un verbo non supporto:

2) *Sara critica la tua abitudine di immischiarti in tutti i pettegolezzi*

Sara critique ton habitude de te mêler dans tous les commérages

il soggetto di *criticare (critiquer)*: *Sara*, non coincide con il soggetto di N=:*abitudine (habitude)* e non è coeferente al soggetto dell'infinitiva:

Sara critica l'abitudine di immischiarsi in tutti i pettegolezzi

Sara critique l'habitude de se mêler dans tous les commérages

Osserviamo, fra l'altro, un'altra rete co-referenziale: il soggetto di *abitudine (habitude)* ed il soggetto di *immischiarsi (se mêler)* sono obbligatoriamente co-referenti:

*Sara critica la tua abitudine di immischiar(-ti, *mi, *ci) in tutti i pettegolezzi*

*Sara critique ton habitude de (te + *me + *nous) mêler dans tous les commérages*

Sara critica la mia abitudine di immischiar(-ti, -mi) in tutti i pettegolezzi*

*Sara critique mon habitude de (*te + me) mêler dans tous les commérages*

La frase (2) contiene la frase (1):

*Tu hai l'abitudine di immischiar(-ti, *-mi, *-ci) in tutti i pettegolezzi*

*Tu as l'habitude de (te + *me + *nous) mêler dans tous les commérages*

sotto forma di gruppo nominale abbiamo: *la tua abitudine di immischiarti in tutti i pettegolezzi (ton habitude de te mêler dans tous les commérages)*; la (2) è dunque composta da due frasi ed è anche l'espressione sintattica di due predicati semantici:

a) *Sara critica X*

Sara critique X

b) X= *Tu hai un'abitudine (che è W=: immischiarti in tutti i pettegolezzi)*

X= *Tu as une habitude (qui est W=: te mêler dans tous les commérages)*

Nella frase con verbo-supporto *avere (avoir)* esistono relazioni (sintattiche e co-referenziali) fra tre elementi: $N_0 =: tu (tu)$, $N =: abitudine (habitude)$ e $N_1 =: V \text{ inf } W$ (responsabili delle restrizioni imposte al determinante possessivo e al riflessivo). In (2), il soggetto di *criticare (critiquer)* - Sara - non ha alcuna relazione sintattica con *abitudine (habitude)* (così come non ha relazioni con *immischiarsi (se mêler)*).

Le frasi con verbo-supporto si presentano, dunque, come l'espressione sintattica di unità di significato; risulta legittimo postulare che "la descrizione semantica consiste nello scomporre le frasi complesse in frasi semplici di base e non differisce, pertanto, dalla descrizione sintattica. Questa risulta essere la posizione di Harris 1968, 1976, 1978: essa potrebbe essere messa in causa solo se i metodi sintattici si rivelassero impotenti nel ridurre le frasi complesse in frasi semplici" (M. Gross, 1981 p.21).

Conseguenza importante di questa posizione: "le entrate lessicali non sono parole ma unità lessico-semantiche ossia frasi semplici [...], una rigida adesione a questo principio ha conseguenze importanti per la struttura della grammatica; da questo momento separeremo quest'ultima dal lessico" (Ibidem : p.48).

I PREDICATI NOMINALI ESSERE PREP C

In italiano ed in francese il verbo *essere* (*être*) può fungere da operatore di nominalizzazione nel senso harrissiano; le espressioni nominali predicative con il verbo *essere* (*être*) possiedono le proprietà delle frasi con verbo-supporto menzionate nel capitolo precedente.

Abbiamo avuto modo di osservare che un verbo non è supporto per definizione: la combinazione specifica verbo-nome e le proprietà particolari che questa combinazione manifesta, caratterizzano un verbo come supporto ed un nome come predicativo.

Pertanto non tutte le combinazioni **essere Prep N** (**être Prép N**) sono da analizzare allo stesso modo: il verbo *essere* (*être*) può combinarsi con un N predicativo, formando un predicato nominale con un suo soggetto ed altri eventuali argomenti, ma può anche essere associato a nomi che non hanno queste stesse caratteristiche. Tentiamo, dunque, di effettuare una netta distinzione fra le due possibili situazioni.

In combinazione con il verbo *essere* (*être*) incontriamo nomi come:

evoluzione (*evolution*) (1') risultante dalla nominalizzazione di un verbo:

1) *La situazione evolve rapidamente*

La situation progresse rapidement

1') *La situazione è in rapida evoluzione*

La situation est en rapide evolution

o come *fluttuazione* (*fluctuation*) (2'):

2) *La lira è fluttuante*

La lire est flottante

2') *La lira è in fluttuazione*

La lire est en fluctuation

risultante dalla nominalizzazione di un **aggettivo**.

Altri nomi possono intuitivamente essere interpretati come predicativi e associati all'idea di "processo" o di "risultato di processo", come ad esempio il nome *panico* (*panique*) (3):

3) *Sara è in panico*

Sara est en panique

che però non possiede paralleli verbali e/o aggettivali.

Il verbo *essere (être)*, *comunque*, non occorre solo con nomi astratti risultanti o non dalla nominalizzazione di verbi ed aggettivi. Oltre a:

4) *Sara è in pena*

Sara est en peine

possiamo incontrare:

5) *Sara è in biblioteca*

Sara est à la bibliothèque

la differenza fra (4) e (5) si pone a livello dei nomi *pena (peine)* e *biblioteca (bibliothèque)*: il nome *pena (peine)* non possiede un referente "cosa", designa un processo o un "risultato di un processo", è un nome astratto; *biblioteca (bibliothèque)* rinvia ad un oggetto, ad una "cosa", è un nome concreto. Ma l'attribuzione assoluta delle proprietà semantiche, come abbiamo già avuto modo di riferire - **concreto** (gli oggetti) vs **astratto** (le azioni, i processi, ecc) è insufficiente. Nelle frasi:

6) *Questo giocatore è al centro del campo*

Ce joueur est au centre du terrain

7) *Questo giocatore era al centro delle attenzioni*

Ce joueur est au centre des attentions

il nome *centro (centre)* è concreto in (6) ed astratto in (7). Questa situazione è molto frequente: un nome originariamente concreto cessa di essere tale se inserito in una frase (struttura lessico-sintattica) che non permette tale interpretazione. Esistono situazioni in cui risulta difficile definire un nome in termini di + / - concreto (per una discussione dei vari tipi di astrazione nominale vedere Oscar Lopes 1972: 191 ss.):

Non è dunque possibile elaborare le liste dei nomi predicativi basandoci unicamente sulla opposizione concreto/astratto; è necessario, pertanto, stabilire dei criteri sintattici operatori che

permettono di determinare al contempo: (i) i nomi predicativi che si costruiscono con il **Vsup=**: *essere (être)* e (ii) le proprietà che definiscono tali costruzioni.

Elenchiamo qui di seguito i criteri che permettono di distinguere le costruzioni nominali predicative con forma **N_o essere Prep N W** dalle altre superficialmente identiche:

- I) Non equivalenza alle espressioni locative (spaziali o temporali) e alle espressioni verbali di quantificazione
- II) Relazione particolare fra **N_o** e **N**
- III) Esistenza di un **GN** semanticamente equivalente alle espressioni **N_o essere Prep N** e che conserva i complementi **W** delle espressioni **N_o essere Prep N W**;
- IV) Formazione (per riduzione del **Vsup=**: *essere (être)*) di un avverbio (gruppo nominale preposizionale) modificatore di **N**;
- V) Possibilità della sostituzione di *essere (être)* con altri verbi senza alterazione delle caratteristiche formali e semantiche delle costruzioni con *essere (être)*.

Esaminiamo individualmente ciascuno di questi criteri; sebbene vi siano grandi vantaggi nel disporre del "maggior numero possibile di criteri" (J. P. Boons, 1985: p. 210 "principio di condizione non necessaria"), l'intersezione dei due primi criteri è sufficiente per caratterizzare *essere (être)* come verbo supporto e **N** come predicativo.

- I) Non equivalenza alle espressioni locative (spaziali o temporali) e alle espressioni verbali di quantificazione.

Come già abbiamo avuto modo di precisare, il verbo *essere (être)* può incontrarsi di frequente in contesti in cui il soggetto è situato in un determinato spazio fisico:

- 1) *Sara è sulla spiaggia*
Sara est sur la plage
- 2) *Sandra è alla finestra*
Sandra est à la fenêtre
- 3) *I biscotti sono nella madia*
Les biscuits sont dans le pétrin
- 4) *Le scarpe sono sotto il letto*

Les chaussures sont sous le lit

i costituenti *sulla spiaggia (sur la plage)*, *alla finestra (à la fenêtre)*, *nella madia (dans le pétrin)*, *sotto il letto (sous le lit)*, sono analizzabili come locativi in quanto rispondono adeguatamente alla domanda introdotta dall'avverbio *dove (où)*:

Dove (è + sono) (Sara + i biscotti + le scarpe)?

Où (est + sont) (Sara + les biscuits + les chaussures)?

(E' + sono) (sulla spiaggia + alla finestra + nella madia + sotto il letto)

(Elle est + Ils sont) (sur la plage + à la fenêtre + dans le pétrin + sous le lit)

Come abbiamo già avuto modo di indicare, il test di domanda-risposta può essere considerato un criterio sufficiente (Boons, Guillet, Leclère 1976; Macedo de Oliveira 1984b) per classificare un costituente come un locativo; sebbene non tutti i complementi locativi rispondono alla domanda *dove (où)* o *Prep dove (Prèp où)* (J. P. Boons 1985), nell'ambito del nostro studio, consideriamo questo test come l'unico atto ad individuare le forme locative.

Quando l'N del gruppo nominale preposizionale **Prep N** è un nome predicativo, la combinazione non è equivalente ad un avverbio di luogo e, pertanto, non risponde alla domanda *dove (où)* o *Prep dove (Prèp où)*:

5) *Sissy è in rovina*

Sissy est en ruine

**Dov'è Sissy? - E' in rovina*

**Où est Sissy? - Elle est en ruine*

6) *Questo libro è in vendita*

Ce livre est en vente

**Dov'è questo libro? - E' in vendita*

**Où est ce livre? - Il est en vente*

7) *I mandorli sono in fiore*

Les amendiers sont en fleur

**Dove sono i mandorli? - Sono in fiore*

**Où sont les amendiers? - Ils sont en fleur*

Benchè alcune Prep come *sotto (sous)*, *sopra (sur)*, abbiano una precisa valenza semantica locativa, i seguenti predicati nominali essere Prep N non rispondono alle domande che identificano gli avverbiali locativi:

8) *La situazione è sotto controllo*

La situation est sous contrôle

**Dov'è la situazione? - E' sotto controllo*

**Où est la situation? - Elle est sous contrôle*

9) *Roberto è sulle braci ardenti*

Roberto est sur les charbons ardents

**Dov'è Roberto? - E'-sulle braci ardenti*

Alcuni predicati nominali da noi studiati posseggono un complemento locativo:

10) *Questo film è in programmazione al cinema Orion*

Ce film est en programmation au cinéma Odeon

10') *Dov'è in programmazione questo film?*

Où est en programmation ce film?

E' in programmazione al cinema Orion

Il est en programmation au cinéma Odeon

11) *Il circo Orfeo è in allestimento al campo sportivo di Bari*

Le cirque Orfeo est en préparation au terrain des sports de Bari

11') *Dov'è in allestimento il circo Orfeo?*

Où est en préparation le cirque Orfeo?

Il circo Orfeo è in allestimento al campo sportivo di Bari

Le cirque Orfeo est en préparation au terrain des sports de Bari

L'estrazione di questi costituenti dimostra che *al cinema Orion (au cinéma Orion)*, *al campo sportivo di Bari (au terrain des sports de Bari)* sono complementi locativi dei predicati essere Prep N=: *essere in programmazione (être en programmation)*, *essere in allestimento (être en préparation)*:

10") *E' al cinema Orion che questo film è in programmazione*

C'est au cinéma Orion que ce film est en programmation

11") *E' al campo sportivo di Bari che il circo Orfeo è in allestimento*

C'est au terrain des sports de Bari que le cirque Orfeo est en préparation

Escludiamo inoltre dalla classe degli **Npred** le seguenti espressioni che pur rientrano nella sequenza lineare **N_o essere Prep N** da noi studiata:

1) *Siamo al 23 di Novembre*

Nous sommes au 23 Novembre

2) *Siamo a Novembre*

Nous sommes en Novembre

3) *Siamo in autunno*

Nous sommes en Automne

4) *Siamo nel 1992*

Nous sommes en 1992

Queste espressioni **essere Prep**, con semantica temporale, hanno un soggetto - **N_o** - collocato in un determinato periodo di tempo **Ntem**=: *23 Novembre (23 Novembre), Novembre (Novembre), autunno (automne), 1992*. I locativi temporali rispondono adeguatamente alla domanda *quando (quand)*:

5) *Ida era a Parigi a Dicembre*

Ida était à Paris en Décembre

5") *Quando era Ida a Parigi? - A Dicembre*

Quand Ida était à Paris? - En Décembre

A Dicembre (En Décembre) è un locativo temporale facoltativo; i complementi **Prep N** delle frasi (1) - (4) non rispondono adeguatamente ad una domanda di questo tipo:

**Quando siamo? - al 23 di Novembre, a Novembre, in autunno, nel 1992*

**Quand sommes nous? - Au 23 de Novembre, En Novembre, En automne, En 1992*

Parallelamente a (1) - (4), sono anche possibili le medesime costruzioni con la terza persona del verbo *essere (être)*:

1') *E' il 23 di Novembre*

C' est le 23 de Novembre

2') *E' Novembre*

C'est Novembre

3') *E' autunno*

C'est l'Automne

4') *E' il 1992*

C'est le 1992

che possono essere analizzate come risultanti di riduzioni di frasi generiche per azzeramento di un N classificatore (Nclass) indicativo di una porzione di tempo:

*Il 23 Novembre è un (giorno + *mese)*

*Le 23 Novembre est un (jour + *mois)*

*Novembre è un (mese + *giorno)*

*Novembre est un (mois + *jour)*

*L'autunno è (una stagione dell'anno + *un anno)*

*L'automne est (une saison de l'année + *année)*

*Il 1992 è (un anno + *una stagione dell'anno)*

*Le 1992 est (une année + *une saison de l'année)*

La relazione fra queste frasi classificatrici e le precedenti (1) - (4) si stabilisce per mezzo di una relativizzazione e riduzione di Nclass (Z. S. Harris 1976, M. Gross 1988) nel modo seguente:

Novembre è un mese; siamo nel mese che è Novembre

Novembre est un mois; nous sommes au mois qui est Novembre

[red Rel] : *Siamo nel mese di Novembre*

Nous sommes au mois de Novembre

[Red Nclass] : *Siamo in Novembre*

Nous sommes en Novembre

L'autunno è una stagione; siamo nella stagione che è l'autunno

L'Automne est une saison; nous sommes dans la saison qui est l'Automne

[Red Rel]: *Siamo nella stagione dell'autunno*

Nous sommes dans la saison qui est l'Automne

[Red Nclass]: *Siamo in autunno*

Nous sommes en Automne

Si noti anche l'uso del verbo *essere (être)* con Ntempo indicanti orari:

Siamo a mezzogiorno

Nous sommes à midi

Siamo alle sette e trenta

Nous sommes à sept heures trente

Siamo alle otto meno un quarto

Nous sommes à huit heures moins le quart

Per la alta probabilità di occorrenza che hanno in questi contesti, gli Nclass che designano frazioni di tempo sono frequentemente cancellati (ridotti a forma zero); essi figurano obbligatoriamente in una domanda che deve avere come risposta dei complementi temporali:

**A che siamo? A Novembre. Al 1992*

**A quoi sommes-nous? En Novembre. En 1992*

A che mese siamo? A Novembre. Al mese di Novembre

A quel mois sommes-nous? En Novembre. Au mois de Novembre

A che anno siamo? Al 1992. All'anno 1992

A quelle année sommes nous? En 1992. A l'année 1992

Gli avverbi temporali (di quantificazione temporale) costituiscono, dunque, un campo di studio distinto.

Questi avverbiali temporali si differenziano da nomi come *adolescenza (adolescence)* o *pubertà (puberté)*, che fanno parte delle nostre liste, per il carattere fisso ed indeterminato del loro soggetto:

Sandro è in la (adolescenza + pubertà)

Sandro est dans (l'adolescence + la puberté)

Eravamo nel 1964

Nous étions en 1964

**Tu (sei + eri) nel 1964*

**Tu (es + étais) en 1964*

Si noti che la frase:

I mussulmani sono (nell'anno + nel) 1408

Les mussulmans sont en 1408

ha un soggetto fisso non rimpiazzabile con nessun altro nome, infatti la sostituzione seguente è accettabile grammaticalmente, ma falsa:

I cinesi sono (nell'anno + nel) 1408

Les chinoises sont en 1408

Anche le seguenti espressioni avverbiali di quantità non fanno parte delle liste di costruzioni nominali predicative:

1) *Il gasolio è a seicento lire al litro*

Le gas-oil est à six cent lire au litre

2) *La carne è a quindicimila lire al chilo*

La viande est à quinze mille lire au kilo

I complementi **Prep N Quant**: *a seicento lire al litro (à six cent lire au litre), a quindicimila lire al chilo (à quinze mille lire au kilo)* possono occorrere senza preposizione con il verbo *costare (coûter)*:

1') *Il gasolio (è a + costa) seicento lire*

Le gas-oil (est à + coûte) six cent lire

2') *La carne (è a + costa) quindicimila lire*

La viande (est à + coûte) quinze mille lire

E' possibile analizzare queste frasi a partire da frasi generali classificatrici:

La lira è una unità monetaria

La lire est une unité monétaire

(Il gas + la carne) è un bene di consumo

(Le gas + la viande) est un bien de consommation

Il prezzo è una relazione di scambio fra un bene ed una unità monetaria

Le prix est une relation d'échange entre un bien et une unité monétaire

(Seicento lire + quindicimila lire) è un prezzo

(Six cent lire + quinze mille lire) est un prix

Così come accade con i nomi generici classificatori con valenza temporale, anche

l'*N class=*prezzo (*prix*) può comparire in queste frasi:

Il gasolio è al prezzo di seicento lire al litro

Le gas-oil est au prix de six cent lire au litro

La carne è al prezzo di quindicimila lire al chilo

La viande est au prix de quinze mille lire au chilo

ma data la sua elevata probabilità di occorrenza è ridotto frequentemente a zero.

L'analisi di *Nclass* di misura può anche essere adeguata per descrivere frasi come:

4) *L'acqua è a 30°C (di temperatura)*

L'eau est à 30°C (de temperature)

5) *Silvio è a 30 Km/h (di velocità)*

Silvio est à 30 Km/h (de vitesse)

6) *Il butano è a 30 bar (di pressione)*

Le butan est à 30 bar (de pression)

equivalenti a:

4') *L'acqua è alla temperatura di 30°*

L'eau est à la temperature de 30°

5') *Silvio è alla velocità di 30 Km/h*

Silvio est à la vitesse de 30 Km/h

6') *Il butano è alla pressione di 30 bar*

Le butan est à la pression de 30 bar

e parallele alle frasi classificatrici:

4'') *La temperatura dell'acqua è di 30°C*

La temperature de l'eau est de 30°C

5'') *La velocità di Silvio è di 30 Km/h*

La vitesse de Silvio est de 30 Km/h

6") *La pressione del butano è di 30 bar*

La pression du butan est de 30 bar

In base alle frasi (4), (5) e (6) possiamo incontrare, dunque, le seguenti classificazioni:

Il grado C è una unità (di misura) della temperatura

Le degré C est une unité (de mesure) de la température

Il Km/h è una relazione (di misura) della velocità

Le Km/h est une relation (de mesure) de la vitesse

Il bar è una unità di misura della pressione

Le bar est une unité de mesure de la pression

Le espressioni quantificatrici riunificabili dall'*Nclass*=: *prezzo (prix)* si distinguono dalle espressioni di misura per mezzo delle interrogazioni avverbiali (M. Gross, 1988); alle domande:

A quanto è (il gas + la carne)?

A combien est (le gas + la viande)?

corrispondono le risposte:

E' a seicento lire al litro

Il est à six cent lire au litro

E' a quindicimila lire al chilo

Elle est à quinze mille lire au kilo

vale a dire le frasi (1) e (2); di contro le frasi (4), (5) e (6) non rispondono adeguatamente alle domande con questa forma:

**A quanto è (l'acqua + Silvio + il butano)?*

**A combien est (l'eau + Silvio + le butan)?*

(Elle + Il) est à (30° C + 30 Km/h + 30 bar)

Le domande adeguate a queste espressioni devono obbligatoriamente includere gli *Nclass* ridotti:

A che temperatura è l'acqua?

A quelle temperature est l'eau?

E' a 30° C

Elle est à 30° C

A che velocità è Silvio?

A quelle vitesse est Silvio?

E' a 30 Km/h

Il est à 30 km/h

A che pressione è il butano?

A quelle pression est le butan?

E' a 30 bar

Il est à 30 bar

Questa forma è anche valida per (1) e (2):

A che prezzo è il gas?

A quel prix est le gas?

E' a seicento lire al litro

Il est à six cent lire le litro

A che prezzo è la carne?

A quel prix est la viande?

E' a quindicimilalire al chilo

Elle est à quinze mille lire au chilo

II) relazione particolare fra N_0 e N .

Confrontiamo ora le frasi:

1) *Pippo è a casa*

Pippo est à la maison

2) *Pippo è in coma*

Pippo est dans le coma

benche' le due frasi (1) e (2) possono essere rappresentate dalla stessa sequenza lineare:

N_o essere Prep N (N_o être Prép N) esse posseggono distinte proprietà sintattiche; al gruppo nominale *in coma (dans le coma)* di (2) attribuiamo una interpretazione di "stato" che riguarda il soggetto o meglio che è inerente al soggetto *-Pippo-*, questa relazione di "inerenza" non è riscontrabile in (1).

Alla frase (2) non possiamo aggiungere un complemento di forma di Nhum:

1') *Pippo è a casa di Francesca*

Pippo est à la maison de Francesca

2') **Pippo è in coma di Francesca*

**Pippo est dans le coma de Francesca*

La relazione fra *Pippo* e *casa (maison)* in (1) e fra *Pippo* e *coma (coma)* in (2) è diversa: nella seconda frase non è possibile considerare il nome *coma (coma)* al di fuori della rete referenziale che include il soggetto di *essere (être)* in quanto il soggetto di *essere (être)* è anche il "soggetto" di *coma (coma)*; al contrario in (1) non è possibile stabilire questa relazione obbligatoria.

Questa estensione della nozione di soggetto (la possibilità di un nome di avere un soggetto) è legittimata dall'esistenza di coppie di frasi:

3) *La popolazione europea invecchia*

La population européenne vieillit

3') *La popolazione europea è in invecchiamento*

La population européenne est en vieillissement

4) *Carlo capeggia la manifestazione*

Carlo est à la tête de la manifestation

4') *Carlo è a capo della manifestazione*

Carlo est à la tête de la manifestation

dove (3') e (4') sono nominalizzazioni di (3) e (4); la relazione soggetto-verbo di (3) e (4) si mantiene in (3') e (4') fra soggetto e V-n (verbo nominalizzato). Fra (3) e (3'), (4) e (4') non esiste solo una relazione morfo-semanticamente a livello di *invecchiare-invecchiamento*,

(*vieillir-vieillessement*), *capeggiare-capo*, (**têter-tête*) ma esiste una equivalenza sintattico-semantiche fra le due frasi. Le coppie di frasi:

5) *Sara è completamente inattiva*

Sara est complètement inactive

5') *Sara è in completa inattività*

Sara est en complète inactivité

6) *Rossana è silenziosa*

Rossana est silencieuse

6') *Rossana è in silenzio*

Rossana est en silence

sono anch'esse legate da una operazione di nominalizzazione e la relazione soggetto-aggettivo di (5) e (6) si mantiene in (5') e (6') fra il soggetto e l' **Agg-n** (aggettivo nominalizzato).

Come già menzionato, la proprietà che meglio definisce una costruzione con verbo supporto è l'esistenza di una relazione di tipo soggetto-predicato fra il soggetto del verbo supporto e l'N predicativo "supportato". Questa relazione esiste fra il soggetto del verbo **essere** (*être*) e l' N quando questo N è un nome predicativo. Il nome predicativo (**N**, **V-n**, **Agg-n**) ha un soggetto che coincide, dunque, con il soggetto del **Vsup** - in questo caso *essere* (*être*) che lo appoggia grammaticalmente; la combinazione **essere Prep N** (*être Prép N*) forma un predicato nominale con un suo soggetto ed altri eventuali complementi.

Si osservi che nelle costruzioni con **Vsup**=: *essere* (*être*) questo tipo di relazione può stabilirsi ugualmente fra gli elementi **N** e **N₁**:

N₀ essere Prep N Prep N₁ (**N₀ être Prép N Prép N₁**)

7) *La situazione è sotto il controllo di Sara*

La situation est sous le contrôle de Sara

8) *Sara è alla mercè di suo fratello*

Sara est à la merci de son frère

Quando le espressioni corrispondono ad una nominalizzazione di una costruzione verbale transitiva, come è il caso di (7), i due attanti di **V**=: *controllare* (*contrôler*) si conservano nella

nominalizzazione con *essere (être)* la quale possiede, se messa in confronto con una costruzione verbale, caratteristiche formali e semantiche identiche a quelle di una forma passiva.

III) Esistenza di un GN semanticamente equivalente alle espressioni N_0 essere Prep N e che conserva i complementi W delle espressioni N_0 essere Prep N W.

La teoria dei verbi supporto oltre a permettere l'integrazione dei nomi nella grammatica di una lingua, consente ugualmente di spiegare adeguatamente la formazione dei gruppi nominali complessi senza necessità di ricorrere (come suggeriva Chomsky 1975:103) a verbi astratti suscettibili di cancellazione. Visto il debole contributo semantico di un verbo supporto e le relazioni di inalienabilità che uniscono il soggetto grammaticale del **Vsup** ed il "soggetto" degli N predicativi, quest'ultimo può essere ridotto con previa relativizzazione della frase nominale; il soggetto grammaticale, dunque, passa ad occupare la posizione di complemento: **di N** del nome predicativo. Consideriamo la frase con predicato nominale (1') equivalente alla frase con predicato verbale (1):

1) *Sara critica aspramente le idee di sua sorella*

Sara critique âprement les idées de sa soeur

[Nom]= 1') *Sara fa un'aspra critica delle idee di sua sorella*

Sara fait une âpre critique des idées de sa soeur

che per relativizzazione:

[Rel]= 1'') *La aspra critica che Sara fa alle idee di sua sorella è spropositata*

La âpre critique que Sara fait aux idées de sa soeur est hors de propos

tale frase offre le condizioni per l'applicazione della regola **[Rid Vsup]** (M. Gross 1981), che, allo stesso tempo colloca il soggetto del **Vsup** nella posizione di complemento dell'**N** predicativo:

N che N_0 **Vsup** = **N** **di** N_0

(**N** que N_0 **Vsup** = **N** **de** N_0 .)

[Rid Vsup] = GN: 1''') *La aspra critica di Sara alle idee di sua sorella è spropositata*

La âpre critique de Sara aux idées de sa soeur est hors de propos

Questo meccanismo, valido per descrivere i GN associati a nomi derivanti da verbi, è ugualmente adeguato ai casi in cui il nucleo del GN è un nome predicativo autonomo: *la allusione della scrittrice al suo paese (l'allusion de l'écrivain à son pays)*, cioè non in relazione con le costruzioni aggettivali o verbali.

Rispetto al Vsup=*essere (être)* incontriamo GN che possono risultare dalla riduzione di *essere (être)* e la cui testa nominale è un V-n;

N=V-n:

2) *I costumi evolvono rapidamente*

Les coùtumes évoluent rapidement

[Nom] = 2') *I costumi sono in una rapida evoluzione*

Les coùtumes sont dans une rapide évolution

[Rel] = 2'') *La rapida evoluzione in cui sono i costumi...*

La rapide évolution dans laquelle sont les coùtumes

[Rid Vsup] = GN : 2''') *La rapida evoluzione dei costumi...*

La rapide évolution des coùtumes...

la cui testa nominale è un **Agg-n**;

N= **Agg-n**:

3) *Sara è agitata*

Sara est agitée

[Nom]= 3') *Sara è in permanente agitazione*

Sara est en permanente agitation

[Rel]= 3'') *La permanente agitazione in cui Sara è ...*

La permanente agitation dans laquelle Sara est ...

[Rid Vsup] = GN: 3''') *La permanente agitazione di Sara ...*

La permanente agitation de Sara ...

la cui testa nominale è un N **autonomo**:

4) *Il mare è in un costante flusso e riflusso*

La mer est dans un constant flux et reflux

[Rel] = 4') *Il costante flusso e riflusso in cui il mare è ...*

Le constant flux et reflux dans lequel la mer est ...

[Rid Vsup] = GN: 4'') *Il costante flusso e riflusso del mare ...*

Le constant flux et reflux de la mer ...

La formazione di alcuni GN complessi è associata a frasi con Vsup=:essere (*être*) dato che l'N si costruisce abitualmente o permette la costruzione con un determinante indefinito (condizione generale nella formazione delle relative restrittive S. Y. Kuroda 1979:77-115). I GN così ottenuti conservano le proprietà semantiche, le preposizioni e tutti i complementi -W- della costruzione con Vsup:

5) *L'anticiclone si muove rapidamente da Nord*

L'anticyclone bouge rapidement du Nord

[Nom]= 5') *L'anticiclone è in rapido movimento da Nord*

L'anticyclone est en rapide mouvement du Nord

GN= 5'') *Il rapido movimento dell'anticiclone da Nord altera lo stato del tempo*

Le rapide mouvement de l'anticyclone du Nord altère la situation météorologique

Il complemento locativo del verbo *muoversi* (*bouger*): *da nord* (*du nord*) è mantenuto nella frase con predicato nominale (5') come complemento locativo del nucleo predicativo Vsup Prep (Modif) V-n ed è ugualmente conservato nel GN (5'') come complemento di N=: *movimento* (*mouvement*). Tutto ciò conferma che gli N predicativi sono, di fatto, i responsabili della predicazione e della forma delle frasi semplici in cui occorrono.

Nelle costruzioni simmetriche (6)=(6'):

6) *La luna è in quadratura con la terra*

La lune est en quadrature avec la terre

[sim]= 6') *La luna e la terra sono in quadratura*

La lune et la terre sont en quadrature

GN= 6'') *La quadratura della luna con la terra ...*

La quadrature de la lune avec la terre ...

GN= 6''') *La quadratura della luna e della terra ...*

La quadrature de la lune et de la terre ...

la simmetria si mantiene nei gruppi nominali (6'') e (6''') risultanti dalla riduzione del **Vsup**.

Nel caso di N simmetrici abbiamo, dunque, GN di forma:

GN=: *La quadratura fra la luna e la terra ...*

La quadrature entre la lune et la terre ...

Osservazione 1 Con il **Vsup**=:essere (*être*), la formazione del GN implica non solo la riduzione del verbo supporto, ma anche della preposizione - **Prep** - che lo accompagna. Z.S. Harris (1964) suggerisce che certi operatori (che designamo come verbi supporto) si fanno accompagnare da una preposizione che può essere considerata una costante nella trasformazione di una frase con predicato verbale in una frase con predicato nominale. Il verbo *essere (être)* non occorre mai legato direttamente ad un nome; la combinazione di *essere (être)* con un gruppo nominale si realizza sempre mediante un elemento **Prep**.

Osservazione 2 Nelle costruzioni in cui *essere (être)* occorre con complementi avverbiali non vi è possibilità di reperimento di GN ad essi relazionati. La costruzione locativa:

7) *Sara è nel letto*

Sara est au lit

non da origine, per riduzione di **essere Prep** al GN: *il letto di Sara (le lit de Sara)*. Infatti, questo gruppo nominale è passibile di varie interpretazioni, fra le quali: *Il letto che Sara (possiede + compra + immagina + sogna + preferisce...)* (*Le lit que Sara (possède + achète + imagine + rêve + préfère ...)*) - tante interpretazioni, dunque, quanti sono i verbi ridotti con i quali il nome *letto (lit)* può combinarsi - ma sempre senza alcuna sinonimia con (7): *Sara è a letto (Sara est au lit)*. . Questa situazione è in contrasto con quello che accade nelle combinazioni **essere Prep Npred (être Prép Npred)**: ad esempio, il GN (6''): *La quadratura della luna con la terra (La quadrature de la lune avec la terre)* ha un significato identico alla frase (6) *La luna è in quadratura con la terra (La lune est en quadrature avec la terre)*. Il GN contiene tutte le informazioni che possiede la frase con *essere (être)* ad esclusione delle indicazioni di tempo, aspetto, persona e numero.

IV) Formazione (per riduzione del **Vsup**=: *essere (être)*) di un avverbio (gruppo nominale preposizionale) modificatore di N.

I GN ottenuti per riduzione del **Vsup**=: *essere (être)*, di cui abbiamo discusso nella sezione precedente, possono svolgere le funzioni di soggetto e/o complementi di verbi non supporto, di aggettivi e anche di altri nomi predicativi:

1) <Sara parla di> *l'equilibrio del peso A con il peso B*

<Sara parle de> *l'équilibre du poids A avec le poids B*

2) *L'equilibrio del peso A e del peso B è <perfetto>*

L'équilibre du poids A et du poids B est <parfait>

Il GN: *L'equilibrio del peso A con il peso B (L'équilibre du poids A avec le poids B)* è il complemento di *parlare (parler)* in (1), ed il soggetto di *essere perfetto (être parfait)* in (2); esso risulta dalla riduzione del **Vsup**=: *essere (être)*:

Il peso A è in equilibrio con il peso B

Le poids A est en équilibre avec le poids B

= A e B sono in equilibrio

A et B sont en équilibre

(GN: *l'equilibrio di A e di B*)

(GN: *l'équilibre de A et de B*)

(1) e (2) non sono, dunque, frasi semplici ma una combinazione sintattica di due frasi semplici.

Il **Vsup**=: *essere (être)* può subire un altro tipo di riduzione che non riguarda la preposizione che lo lega all'N predicativo; il risultato di questa operazione è la formazione di un gruppo nominale preposizionale, di un costituente introdotto da una preposizione, la cui parte nominale è l'N predicativo che formava una struttura frastica semplice retta flessionalmente dal **Vsup**=: *essere (être)*. I gruppi nominali preposizionali, così derivati, hanno una funzione modificatrice; se inseriti in frasi con verbi non supporto, si rivelano sufficientemente autonomi in relazione a questi; questi non esercitano, fra l'altro, come i GN della sezione precedente, le funzioni di soggetto e/o complemento di V, di contro modificano un N_i attante di V - N_i legato

per coreferenza al soggetto (del V^{sup} ridotto e) dell'N predicativo nucleo dell'espressione. (cf. E. Ranchod, 1986).

Consideriamo, dunque, i costituenti di forma: (A) Prep (Det - Modif) N=: *in panico (en panique)* (3), *con una infinita pazienza (avec une patience infinie)* (4), *in fiore (en fleur)* (5):

3) *Sara, in panico, dice tutto a suo fratello*

Sara, en panique, dit tout à son frère

4) *Viviana ascolta le confessioni di sua sorella, con una infinita pazienza*

Viviana écoute les confessions de sa soeur, avec une patience infinie

5) *I mandorli in fiore ci offrono uno spettacolo emozionante*

Les amendiers en fleur nous offrent un spectacle émouvant

In (3), (4) e (5), le forme (A) esercitano nelle frasi rispettive una funzione simile a quella degli avverbi e modificatori appositivi. Osserviamo, dunque, le loro caratteristiche:

A) sono facoltativi; la loro omissione non provoca alcun effetto di ellissi e non rende le frasi (3), (4), e (5) inaccettabili ma causa esclusivamente una perdita di una piccola quantità di informazione:

3a) N_o dire N₁ a N₂ N_o dire N₁ à N₂

=: (Sara)_o dice (tutto)₁ (a suo fratello)₂

(Sara)_o dit (tout)₁ (à son frère)₂

4a) N_o ascoltare (N di N)₁ N_o écouter (N de N)₁

=: (Viviana)_o ascolta (le confessioni di sua sorella)₁

(Viviana)_o écoute (le confessions de sa soeur)₁

5a) N_o offrire N₁ a N₂ N_o offrir N₁ à N₂

=: (I mandorli)_o offrono (a noi)₂ (uno spettacolo emozionante)₁

(Les amendiers)_o offrent (à nous)₂ (un spectacle émouvant)₁

(3a), (4a) e (5a) rappresentano la rete completa degli attanti dei verbi *dire (dire)*, *ascoltare (écouter)* e *offrire (offrir)* pertanto i costituenti in analisi non sono argomenti di V. Tutto questo potrà, in qualche modo, convalidare l'ipotesi che questi costituenti rappresentano una

opinione del locutore ed offrono una informazione additiva a (3a), (4a) e (5a) che incide particolarmente sull'N_o di *dire* (*dire*), *ascoltare* (*écouter*) e *offrire* (*offrir*).

B) Alcuni di loro posseggono la mobilità caratteristica degli avverbi; la loro dislocazione non è accompagnata da un netto effetto enfatico, come accade in forma evidente in relazione agli attanti verbali. Così, in (3) e (4):

3) *Sara, in panico, dice tutto a suo fratello*

Sara, en panique, dit tout à son frère

In panico, Sara dice tutto a suo fratello

En panique, Sara dit tout à son frère

Sara dice, in panico, tutto a suo fratello

Sara dit, en panique, tout à son frère

Sara dice tutto a suo fratello, in panico

Sara dit tout à son frère, en panique

4) *Viviana ascolta le confessioni di sua sorella con infinita pazienza*

Viviana écoute les confessions de sa soeur avec une patience infinie

Con infinita pazienza, Viviana ascolta le confessioni di sua sorella

Avec une patience infinie, Viviana écoute les confessions de sa soeur

Viviana, con infinita pazienza, ascolta le confessioni di sua sorella

Viviana, avec une patience infinie, écoute les confessions de sa soeur

Viviana ascolta, con infinita pazienza, le confessioni di sua sorella

Viviana écoute, avec une patience infinie, les confessions de sa soeur

Le forme (A) **Prep (Det-Modif) N**=: *in panico* (*en panique*), *con una infinita pazienza* (*avec une patience infinie*) possono occorrere, come gli avverbi di una frase, in qualsiasi posizione, ma in (5):

5) *I mandorli in fiore ci offrono uno spettacolo emozionante*

Les amandiers en fleur nous offrent un spectacle émouvant

In fiore, i mandorli ci offrono uno spettacolo emozionante

En fleur, les amandiers nous offrent un spectacle émouvant

?*I mandorli ci offrono, in fiore, uno spettacolo emozionante

?*Les amendiers nous offrent, en fleur, un spectacle émouvant

*I mandorli ci offrono uno spettacolo emozionante, in fiore

*Les amendiers nous offrent un spectacle émouvant, en fleur

Prep N=: *in fiore (en fleur)* può occorrere solo in concomitanza di nomi che modifica, così come accade con i modificatori appositivi.

C) sono sostituibili con avverbi e/o aggettivi; le proprietà che le forme (A) condividono con gli avverbi e con i complementi appositivi si manifestano dunque a livello di possibilità di poter essere sostituiti da **Avv** e/o da **Agg** sempre che vi sia reperibilità possibile nel lessico.

In (3), *in panico (en panique)* occupa una posizione che avrebbe potuto essere quella dell'aggettivo *molto spaventato (très épouvanté)* ma non quella di *panicato (paniqué)* che non esiste nel lessico. In (4), la forma (A) permette le due sostituzioni:

4) *Viviana ascolta le confessioni di sua sorella (con una infinita pazienza + pazientemente + paziente)*

Viviana écoute les confessions de sa soeur (avec une patience infinie + patiemment + patiente)

In (5), solo l'aggettivo *fioriti (fleuris)* può sostituire il gruppo *in fiore (en fleur)* ma le marche della flessione dell'aggettivo confermano che il gruppo è un modificatore di N=: *i mandorli (les amendiers)*:

5) *I mandorli in fiore (fioriti + *fiorenti) ci offrono uno spettacolo ...*

*Les amendiers en fleurs (fleuris + *fleurissants) nous offrent un spectacle ...*

questa possibilità non sembra essere in correlazione con la mancanza di mobilità del costituente; in (6) :

6) *Sara ascolta le storie di Pedro (in silenzio + silenziosa + silenziosamente)*

Sara écoute les histoires de Pedro (en silence + silencieuse + silencieusement)

tutti e tre i costituenti: *in silenzio (en silence)*, *silenziosa (silencieuse)*, *silenziosamente (silencieusement)* posseggono la mobilità di un avverbio di frase.

D) Rispondono difficilmente (o in forma poco chiara) alle domande che caratterizzano i complementi avverbiali. Il criterio della "interrogazione dei costituenti" è stato frequentemente utilizzato per distinguere i "complementi verbali" (diretto, indiretto) dai "complementi avverbiali". Così se utilizziamo questo criterio in (7) e (8):

7) *Sara partecipa a questa riunione*

Sara participe à cette réunion

8) *Sara compare in questa riunione*

Sara apparaît dans cette réunion

osserviamo che entrambi i gruppi **Prep Det N=**: *in questa riunione (dans cette réunion)* fanno parte degli attanti dei verbi *partecipare (participer)* e *comparire (apparaître)* ma sono classificabili diversamente perchè rispondono alle seguenti forme di domanda:

7') *(A cosa + ?*dove) partecipa Sara?*

*(A quoi + ?*où) participe Sara?*

Partecipa a questa riunione?

Partecipe-t-elle à cette réunion?

8') *(*In che + dove) compare Sara?*

*(*En quoi + où) apparaît Sara?*

Compare in questa riunione?

Appârait-elle dans cette réunion?

In (7) il complemento è una risposta adeguata a **Prep che?**: può dunque essere considerato un complemento "indiretto"; in (8) il complemento risponde a *dove? (où?)* che include in un certo modo la preposizione *e*, dunque, è classificato avverbio di luogo. Questa distinzione è fondamentalmente o in gran parte semantica. Si osservi:

9) *Sara espone questo problema ai colleghi in questa riunione*

Sara présente ce problème aux collègues dans cette réunion

la stessa forma **Prep Det N=**: *in questa riunione (dans cette réunion)* può essere considerata temporale o locativa in quanto risponde adeguatamente alle domande che identificano i due tipi di avverbi:

(Quando + dove) espone Sara questo problema ai colleghi?

(Quand + où) présente Sara ce problème aux collègues?

In questa riunione

Dans cette réunion

In (9) il complemento è semanticamente ambiguo: (9) illustra una situazione frequente in cui **tempo e luogo** si sovrappongono, il contesto ne chiarisce la situazione.

Ritornando all'analisi del problema dei costituenti da noi analizzati, ossia se è vero che in (3) e (4) questi possono essere risposta soddisfacente alle domande con le forme *come?* (*comment?*) o *in che modo?* (*dans quelle manière?*), si consideri a tal riguardo:

3') *(Come + in che modo) Sara dice tutto a suo fratello?*

(Comment + dans quelle manière) Sara dit tout à son frère?

Gli disse tutto in panico

Elle lui dit tout en panique

4') *(Come + in che modo) ascolta Sara le confessioni di sua sorella?*

(Comment + dans quelle manière) écoute Sara le confessions de sa soeur?

Le ascolta con infinita pazienza

Elle les écoute avec une patience infinie

In (5) il complemento *in fiore* (*en fleur*) non risponde adeguatamente a queste domande:

5') **(Come + in che modo) ci offrono i mandorli uno spettacolo...?*

**(Comment + dans quelle manière) les amandiers nous offrent un spectacle ...?*

**Ce lo offrono in fiore*

**Ils nous l'offrent en fleur*

L'accettabilità di (3') e (4') ci autorizza ad etichettare le forme **Prep (Det-Modif) N** come avverbi di modo. Tuttavia in un'altra situazione parallela alla precedente:

10) *Sara è in biblioteca con la speranza di trovare questo libro*

Sara est en bibliothèque avec l'espoir de trouver ce livre

la forma (A): **Prep Det N W** (**W=**: *di trovare questo libro* (*de trouver ce livre*)) è semanticamente causale o finale:

10') *(Per quale ragione + con quale fine) è Sara in biblioteca?*

(Pour quelle raison + avec quel but) est Sara en bibliothèque?

E' là con la speranza di trovare questo libro

Elle est là avec l'espoir de trouver ce livre

Ma in (11):

(11) *Sara lesse questo libro durante l'adolescenza*

Sara lit ce livre pendant l'adolescence

*(*Per quale ragione + quando) lesse Sara questo libro?*

*(*Pour quelle raison + quand) lit Sara ce livre?*

Lo lesse durante l'adolescenza

Il le lit pendant l'adolescence

la forma (A): **Prep Det N=**: *durante l'adolescenza (pendant l'adolescence)* è semanticamente temporale.

Non stimiamo interessante esaurire l'analisi delle forme (A) con una loro inclusione nella classe dei complementi appositivi o in quella degli avverbi; ancora meno interessante sarebbe l'attribuzione di una etichetta semantica di "modo", "causa", "fine", "tempo", ecc in quanto finiremmo con il perpetuare la tradizione che include in classi semantiche diverse, gruppi nominali preposizionali che hanno una stessa analisi sintattica. Le forme (A): **Prep (Det - Modif) N** saranno da noi definiti avverbi; esse sono delle unità lessico-semantiche e dunque secondo la teoria del lessico-grammatica delle frasi elementari; questa definizione chiarisce meglio: a) il loro statuto sintattico, b) le ragioni della loro autonomia (che in alcuni casi si traduce in mobilità, c) l'intuizione che sono modificatori di un N_1 ben determinato.

Le frasi elementari sono frasi di predicato nominale con verbo supporto *essere (être)*: associata alla forma **Prep N=**: *in panico (en panique)* di (3) esiste la frase con **Vsup=**: *essere (être)*:

12) *Sara è in panico*

Sara est en panique

In (4) *con una pazienza infinita (avec une patience infinie)* è equivalente a:

13) *Viviana è con una pazienza infinita*

Viviana est avec une patience infinie

In fiore (en fleur) nella frase (5) corrisponde a:

14) *I mandorli sono in fiore*

Les amandiers sont en fleur

e esiste lo stesso tipo di relazione fra gli avverbi di (6), (10) e (11) e le frasi (15), (16) e (17), rispettivamente:

15) *Sara è in silenzio*

Sara est en silence

16) *Sara è con la speranza di incontrare questo libro*

Sara est avec l'espoir de trouver ce livre

17) *Sara è nell'adolescenza*

Sara est dans l'adolescence

Come stabilire questo parallelismo? Ritorniamo alla frase (3):

3) *Sara, in panico, dice tutto a suo fratello*

Sara, en panique, dit tout à son frère

l'intuizione che il nome *panico* (*panique*) possiede un soggetto e che questo soggetto è identico all'N che subisce la modifica (*Sara*) è esplicitata dalla esistenza della frase (12):

12) *Sara è in panico*

Sara est en panique

(12) è una frase con verbo-supporto che manifesta in quanto tale una relazione particolare (soggetto-verbo) che lega il soggetto di *essere* (*être*) e l'N predicativo. In questa prospettiva, (3) è una frase complessa scomponibile in frasi semplici (che esprimono relazioni elementari):

a) *Sara dice tutto a suo fratello*

Sara dit tout à son frère

b) *Sara è in panico*

Sara est en panique

Un'eventuale risistemazione sintattica, per esempio una integrazione di (b) in (a), con la riduzione del Vsup, non annulla le relazioni sopramenzionate e l'intuizione che *in panico* (*en panique*) corrisponde ad una predicazione autonoma è altresì mantenuta.

Postuliamo, dunque, che (3) è una forma risultante dall'integrazione di (b) in (a): presentiamo, in primo luogo, le condizioni generali che soggiacciono ad un discorso che ingloba (a) e (b) ed in seguito proporremo l'inserzione formale di (b) in (a).

(D) : "*Dico che*" # *Sara dice tutto a suo fratello* # *Sara è in panico*

"Je dis que" # *Sara dit tout à son frère* # *Sara est en panique*

In (D) il parlante fa (non tenendo conto del performativo) due asserzioni indipendenti (vere o false) che corrispondono ad un discorso formato da due frasi semplici. Esistono in (D) marche di coesione testuale che si manifestano: a) per la apposizione di contenuti indipendenti ma la cui fusione non risulta paradossale; b) per la rete di coreferenza che lega i gruppi sostantivali dei due membri: il soggetto di *dire* (*dire*) è identico al soggetto di *essere in panico* (*être en panique*); c) per la stessa concordanza dei tempi grammaticali in relazione al performativo: "*Dico che*" ("*Je dis que*").

A queste condizioni, l'integrazione in (a) della frase con predicato nominale (b) può realizzarsi ricorrendo ad un meccanismo di derivazione simile (ma non identico) al meccanismo che M. Gross (1988 : IV, 5) designa con "introduzione di avverbio per coreferenza". Basandosi sulla rete di coreferenza esistente fra i due membri di (D), questo meccanismo permette di derivare sintatticamente alcuni complementi avverbiali a partire da frasi di base con verbo-supporto.

In (D), l'operatore metalinguistico "*dico che*" ("*Je dis que*") (Z.S. Harris, 1981 p.425) può ridursi immediatamente in quanto corrisponde al proprio atto del dire. Il discorso da analizzare è, dunque, a struttura bimembro:

(C) *Sara dice tutto a suo fratello* # *Sara è in panico*

Sara dit tout à son frère # *Sara est en panique*

La coreferenza che esiste fra il soggetto di *dire* (*dire*) - (*Sara*) - e il soggetto di *essere in panico* (*être en panique*) - (*Sara*) - autorizza la pronominalizzazione della seconda occorrenza del gruppo sostantivale:

[Pronom]: *Sara dice tutto a suo fratello # ella è in panico*

Sara dit tout à son frère # elle est en panique

il soggetto pronominale, se coreferente di un gruppo nominale precedentemente esplicitato, è inaccettabile, da cui la sua riduzione a zero:

[Pron z]: *Sara dice tutto a suo fratello # è in panico*

Sara dit tout à son frère # est en panique

Con la perdita del soggetto grammaticale, il verbo supporto *essere (être)* perde la flessione persona-numero e passa alla forma gerundiva. Le forme gerundive, essendo forme nominali del verbo, hanno la particolarità di conservare l'insito valore temporale:

[Fles Vsup z]: *Sara dice tutto a suo fratello, essendo in panico*

Sara dit tout à son frère, étant en panique

la frase ridotta può dunque essere dislocata per essere collocata in qualsiasi posizione del primo membro frastico, come accade con gli avverbi di frase. Il **Vsup=**: *essere (être)* è solo materiale morfemico ridondante, quasi inaccettabile, da cui la sua riduzione a zero:

[Vsup z]: 3) *Sara dice tutto a suo fratello in panico*

Sara dit tout à son frère en panique

Questa derivazione permette di descrivere adeguatamente il comportamento di molti dei costituenti mobili di forma (A): **Prep Det N**.

L'introduzione dell'avverbio per coreferenza non sembra essere, tuttavia, una ipotesi adeguata per ottenere la derivazione di avverbi **Prep Det N** che non posseggono mobilità come **Prep N=**: *in fiore (en fleur)* di (5). Anche in relazione a questi, partiamo da una struttura bimembro:

I mandorli # i mandorli sono in fiore # ci offrono uno spettacolo commovente

Les amendiers # les amendiers sont en fleur # ils nous offrent un spectacle émouvant

Le pause, rappresentate dalle virgole, isolano una relativa esplicitiva appositiva:

I mandorli, che sono in fiore, ci offrono...

Les amendiers, qui sont en fleur, nous offrent...

dalla riduzione del verbo supporto e della relativa della frase (5) otteniamo:

[che Vsup z]: 5) *I mandorli in fiore ci offrono...*

Les amendiers en fleur nous offrent...

La derivazione per mezzo della relativa giustifica, dunque, la mancanza di mobilità del costituente.

Il punto V), ossia la possibilità della sostituzione di essere (être) con altri verbi senza alterazioni delle caratteristiche formali e semantiche, sarà trattato ampiamente nel capitolo successivo.

SOSTITUZIONE DI ESSERE PREP PER MEZZO DEI VSUP:

VERE, ESSERCI, FARE

La sostituzione del Vsup=: *essere (être)* con i Vsup=: *avere (avoir)*, *esserci (y avoir)* e *fare (faire)* da origini a frasi in cui, nonostante alcune differenze formali (che possono manifestarsi a livello di determinanti o preposizioni e del differente ordinamento dei costituenti), sono mantenuti lo stesso numero e tipo di argomenti ed il cui significato è tanto prossimo a quello delle frasi in *essere (être)* da rendere difficile l'esplicitazione delle eventuali leggere sfumature semantiche.

Esiste nelle nostre liste un alto numero di entrate che può costruirsi sia con il verbo *essere (être)* che con il verbo *avere (avoir)* senza alcuna variazione del significato delle frasi. Analizziamo, dunque, in dettaglio le diverse possibilità:

(I) essere di = avere

être de = avoir

1) *Questa ragazza è di un grande fascino*

Questa ragazza ha un grande fascino

Cette fille est d'un grand charme

Cette fille a un grand charme

2) *La tua affermazione è di particolare rilevanza*

La tua affermazione ha una particolare rilevanza

Ton affirmation est d'une importance particulière

Ton affirmation a une importance particulière

3) *I suoi giudizi sono di un certo peso*

I suoi giudizi hanno un certo peso

Ses jugements sont d'un certain poids

Ses jugements ont un certain poids

Si osservino i seguenti esempi in lingua francese che non hanno un corrispondente in lingua italiana:

4) *Ce texte est d'une certaine légèreté*

Ce texte a une certaine légèreté

5) *Max est d'un certain courage*

Max a un certain courage

Come possiamo ben osservare, in questi casi, la costruzione *essere di (être de)* impone la presenza di un modificatore:

**Ce texte est de légèreté*

**Max est de courage*

**Ce texte est d'une légèreté*

**Max est d'un courage*

le due ultime frasi con l'articolo indeterminativo *un (un)* sono possibili solo se utilizzate con una intonazione ammirativa crescente.

Tuttavia, per un piccolo numero di espressioni francesi, è possibile anche l'assenza del determinante:

6) *Ce texte a (une certaine importance + un certain poids)*

Ce texte est d'(une certaine importance + un certain poids)

Ce texte est de (importance + poids)

Si noti l'inaccettabilità di:

7) *Ce texte a un certain impact*

Ce texte est d'un certain impact

**Ce texte est d'impact*

(II) essere in = avere

être en = avoir

1) *Silvia è in corrispondenza con Mauro*

Silvia ha una corrispondenza con Mauro

Silvia est en correspondance avec Mauro

Silvia a une correspondance avec Mauro

2) *Il treno è in ritardo di mezz'ora*

Il treno ha un ritardo di mezz'ora

Le train est en retard d'une demie heure

Le train a un retard d'une demie heure

3) *L'economia statunitense è in forte regressione*

L'economia statunitense ha una forte regressione

L'économie américaine est en forte régression

L'économie américaine a une forte régression

Si osservi il cambiamento di preposizione nella frase italiana con il verbo *avere*:

1) *La tua affermazione è in relazione alla mia accusa*

La tua affermazione ha una relazione con la mia accusa

Ton affirmation est en relation avec mon accusation

Ton affirmation a une relation avec mon accusation

il Vsup *être en* ha dunque una relazione con il verbo *avere* e con certe nominalizzazioni di verbo:

3) *Max discute con Luca*

Max è in (discussione + conflitto) con Luca

Max ha (una discussione + un conflitto) con Luca

Max discute avec Luc

Max est en (discussion + conflict) avec Luc

Max a (une discussion + un conflict) avec Luc

4) *Max si oppone a questo progetto*

Max è in opposizione a questo progetto

Max a una certa opposizione a questo progetto

Max s'oppose à ce projet

Max est en opposition à ce projet

Max a une certaine opposition à ce projet

Il paradigma non è generalizzabile, infatti per molti casi non esistono le tre forme sopramenzionate:

5) *Questo testo contraddice la legge*

Questo testo è in contraddizione con la legge

**Questo testo ha una contraddizione con la legge*

Ce texte contredit la loi

Ce texte est en contradiction avec la loi

**Ce texte a une contradiction avec la loi*

osserviamo, per la lingua francese che i modificatori delle espressioni in *essere in N (être en N)* sono in numero più limitato rispetto alle espressioni con il verbo *avere (avoir)*:

Max a une (grande + petite) discussion avec Luc

Max est en grande discussion avec Luc

**Max est en petite discussion avec Luc*

(III) essere senza = non avere

être sans = ne pas avoir

1) *Quel ragazzo è senza memoria*

Quel ragazzo non ha memoria

Ce garçon est sans memoire

Ce garçon n'a pas de mémoire

2) *Il mio amore è senza confini*

Il mio amore non ha confini

Mon amour est sans limites

Mon amour n'a pas de limites

3) *Leo è senza conoscenza*

Leo non ha conoscenza

Leo est sans connaissance

Leo n'a pas de connaissance

4) *Carlo è senza dimora*

Carlo non ha dimora

Carlo est sans domicile

Carlo n'a pas de domicile

5) *Il suo egoismo è senza misura*

Il suo egoismo non ha misura

Son égoïsme est sans mesure

Son égoïsme n'a pas de mesure

6) *Il malato è senza appetito*

Il malato non ha appetito

Le malade est sans appétit

Le malade n' a pas d'appétit

7) *Mia madre è senza febbre*

Mia madre non ha febbre

Ma mère est sans fièvre

Ma mère n'a pas de fièvre

Come abbiamo osservato in tutti gli esempi sopramenzionati l'operazione di sostituzione del verbo *essere (être)* con il verbo *avere (avoir)* non modifica nè il significato nè la forma delle espressioni: in entrambe le costruzioni il soggetto e gli altri eventuali argomenti del predicato nominale sono in egual numero e della stessa natura sintattica.

Esistono, tuttavia, anche alcuni nomi che accettano i due V_{sup} ma la sostituzione di *essere Prep (être Prép)* con *avere (avoir)* implica delle possibili modificazioni (numero degli attanti, ristrutturazione dei costituenti, ecc) che analizziamo qui di seguito; le entrate della tavola SPCPN sono associate a costruzioni verbali transitive $N_0 V N_1$ e la nominalizzazione conserva i due argomenti del verbo in entrambe le costruzioni con il verbo *essere (être)* e con il verbo *avere (avoir)*:

$N_0 V N_1$

= N_1 essere Prep N Prep N_0

= N_0 avere N Prep N_1

I ribelli controllano tutti i centri nevralgici della città

Les rebelles contrôlent tous les centres névralgiques de la ville

Tutti i centri nevralgici della città sono sotto il controllo dei ribelli

Tous les centres névralgiques de la ville sont sous le contrôle des rebelles

I ribelli hanno il controllo di tutti i centri nevralgici della città

Les rebelles ont le contrôle de tous les centres névralgiques de la ville

Nella frase con **Vsup=**: *avere (avoir)* l'ordine dei costituenti è identico a quello della costruzione verbale: il soggetto del verbo *controllare (contrôler)* (*i rivoltosi (les rebelles)*) è anche il soggetto del **V-n=**: *controllo (contrôle)*; il complemento diretto di *controllare (contrôler)* (*tutti i centri nevralgici della città (tous les centres névralgiques de la ville)*) si presenta sotto forma di complemento preposizionale come di prassi nelle frasi con predicato nominale. Rispetto alle costruzioni verbali e alla costruzione con **Vsup=**: *avere (avoir)*, la frase con il verbo *essere (être)* ha la sembianza di una forma passiva: il soggetto ed il complemento cambiano le rispettive posizioni sintattiche conservando le stesse relazioni semantiche con il nucleo predicativo. Nelle tre costruzioni *i ribelli (les rebelles)* fungono da "agente" e *tutti i centri nevralgici della città (tous les centres névralgiques de la ville)* sono "oggetto" di: *controllare (contrôler)*, *avere il controllo (avoir le contrôle)*, *essere sotto controllo (être sous le contrôle)*.

Un nome come *tutela (tutelle)* accetta ugualmente i due **Vsup**:

La zia ha la tutela del nipote

La tante a la tutelle de son neveu

Il nipote è sotto la tutela della zia

Le neveu est sous la tutelle de sa tante

ed osserviamo lo stesso numero di attanti nel passaggio dalla costruzione con *avere (avoir)* alla costruzione con *essere (être)*.

La maggiorparte dei nomi delle nostre liste posseggono le due costruzioni: una nominalizzazione attiva con **Vsup=**: *avere (avoir)* ed una corrispondente passiva con **Vsup=**: *essere (être)*; un numero più ristretto di nomi possiede più di una espressione con entrambi i **Vsup** dando origine ad una serie di frasi nominali parallele, semanticamente equivalenti.

Le varie costruzioni del nome *comando* (*commandement*) permettono di illustrare la situazione sopramenzionata:

1) N_0 V N_1

Questo giovane ufficiale comanda le truppe speciali

Ce jeune officier commande les troupes spéciales

2) **No essere** Prep Det V-n di N_1

Questo giovane ufficiale è al comando delle truppe speciali

Ce jeune officier est au commandement des troupes spéciales

3) **No avere** Det V-n de N_1

Questo giovane ufficiale ha il comando delle truppe speciali

Ce jeune officier a le commandement des troupes spéciales

4) N_1 **essere** Prep Det V-n di N_0

Le truppe speciali sono sotto il comando di questo giovane ufficiale

Les troupes spéciales sont sous le commandement de ce jeune officier

5) N_1 **avere** Det V-n di N_0

Le truppe speciali hanno il comando di questo giovane ufficiale

Les troupes spéciales ont le commandement de ce jeune officier

6) N_0 **avere** N_1 Prep Poss₀ V-n

Questo giovane ufficiale ha le truppe speciali sotto il suo comando

Ce jeune officier a les troupes spéciales sous son commandement

7) N_1 **avere** N_0 Prep Poss₁ V-n

Le truppe speciali hanno questo giovane ufficiale al loro comando

Les troupes spéciales ont ce jeune officier à leur commandement

Il significato delle espressioni (1) - (7) è grosso modo identico (le differenze sono fondamentalmente stilistiche), il materiale lessicale che riempie le diverse posizioni sintattiche è anche identico (a parte la variazione di **Vsup** e di **Prep**). Vi sono, dunque, buone ragioni per affermare che le frasi (1) - (7) sono legate da operazioni formali: ognuna di loro corrisponde ad una diversa sistemazione sintattica dello stesso materiale lessicale. Consideriamo le frasi

(1)-(5): (2) e (3) corrispondono alla nominalizzazione attiva di (1) e sono legate fra loro da una sostituzione semplice di verbo supporto:

- 1) $N_o \text{ V } N_1$
- 2) N_o essere Prep Det V-n di N_1
- 3) N_o avere Det V-n di N_1

Se osserviamo attentamente le configurazioni corrispondenti a (4) e (5):

- 4) N_1 essere Prep Det V-n di N_o
- 5) N_1 avere Det V-n di N_o

verifichiamo che anche le frasi (4) e (5) sono legate fra di loro da una sostituzione semplice di verbo supporto, ma si distinguono da (2) e (3) per l'inversione degli argomenti N_o e N_1 come conseguenza del passaggio dalla forma attiva alla forma passiva.

Questo tipo di relazione fra frasi con verbo supporto, vale a dire fra espressioni in cui gli argomenti del predicato nominale permutano fra di loro è stato analizzato da Gaston Gross (1987: cap. 8 e 9) che ha designato l'operazione con il nome di relazione conversa. In francese (e ugualmente per la lingua italiana) la conversazione è una operazione produttiva che permette di descrivere adeguatamente il parallelismo fra forme come:

a) *Sara da un buon consiglio a Simone*

Sara donne un bon conseil à Simone

b) *Simone riceve un buon consiglio da Sara*

Simone reçoit un bon conseil de Simone

La frase con $V_{sup} =$ *ricevere (recevoir)* (b) è conversa della frase con $V_{sup} =$ *dare (donner)*

(a) se sono soddisfatte le seguenti condizioni (G. Gross, 1987 : 165):

- entrambe le frasi posseggono lo stesso nome predicativo;
- i determinanti del nome predicativo posseggono la stessa distribuzione;
- gli argomenti del predicato nominale sono identici;
- questi argomenti sono invertiti.

L'operazione che permette di mettere in relazione formale i due usi del $V_{sup} =$ *avere (avoir)* (G. Gross, 1987 p.202) è simile a quella sopramenzionata:

Sara ha completa fiducia in Daniele

Sara a pleine confiance en Daniele

Daniele ha completa fiducia in Sara

Daniele a pleine confiance en Sara

Possiamo dunque affermare che le frasi (2) e (4), (3) e (5) sono legate da una operazione conversa: (4) e (5) sono le frasi converse rispettivamente di (2) e (3). Dato che (2) e (3), da un lato, (4) e (5), dall'altro, sono legate dalla sostituzione del **Vsup** è ugualmente possibile considerare che (4) è la frase conversa di (3) e (5) la frase conversa di (2).

Riconsideriamo ora le frasi (6) e (7):

6) *Questo giovane ufficiale ha le truppe speciali sotto il suo comando*

Ce jeune officier a les troupes spéciales sous son commandement

7) *Le truppe speciali hanno questo giovane ufficiale al loro comando*

Les troupes spéciales ont ce jeune officier à leur commandement

Confrontiamo le configurazioni superficiali di (6) e (7) con quelle di (3) e (5):

3) **N₀** avere **Det V-n** de **N₁**

6) **N₀** avere **N₁** **Prep Poss₀** **V-n**

5) **N₁** avere **Det V-n** di **N₀**

7) **N₁** avere **N₀** **Prep Poss₁** **V-n**

Verifichiamo quanto segue:

a) in (6) e (7) occorre un elemento **Prep** che non esiste nè in (3) nè in (5) che possiede la stessa realizzazione lessicale di **Prep** nelle espressioni con **Vsup**=: *essere (être)* (4) e (2). In (4) la preposizione che lega *essere (être)* al **V-n**=: *comando (commandement)* è **Prep**=: *sotto (sous)*, in (2) il legamento è realizzato mediante la preposizione *al (au)*; le stesse preposizioni occorrono in (6) e (7).

b) in (6) e (7) compare un elemento **Poss** che rappresenta un possessivo obbligatoriamente coreferente del soggetto di *avere (avoir)*. L'elemento **Poss** è, in queste due costruzioni, una ricorrenza pronominale del soggetto di *avere (avoir)*, risultante, dunque, dalla

pronominalizzazione di un gruppo nominale identico al soggetto di *avere (avoir)*. Le seguenti frasi di base sono, pertanto, inaccettabili:

*Questo giovane ufficiale ha le truppe speciali sotto il comando *di questo giovane ufficiale*

*Ce jeune officier a les troupes spéciales sous le commandement *de ce jeune officier*

*Le truppe speciali hanno questo giovane ufficiale al comando *delle truppe speciali*

*Les troupes spéciales ont ce jeune officier au commandement *des troupes spéciales*

Entrambe inaccettabili, le frasi di base sopramenzionate sono interessanti in quanto in esse sono incluse le espressioni (2) e (4) con il verbo supporto *essere (être)* ridotto:

*Questo giovane ufficiale ha # 4) le truppe speciali sono sotto il comando *di questo giovane ufficiale*

*Ce jeune officier a # 4) les troupes spéciales sont sous le commandement *de ce jeune officier*

*Le truppe speciali hanno # 2) questo giovane ufficiale è al comando *delle truppe speciali*

*Les troupes spéciales ont # 2) ce jeune officier est au commandement *des troupes spéciales*

Come abbiamo avuto modo di osservare, la riduzione del **Vsup=**: *essere (être)* può non riguardare la preposizione che lo lega all' N predicativo; questo fenomeno accade regolarmente quando una data espressione con **Vsup=**: *essere (être)* serve da argomento ad un verbo operatore **Vop**. Si prendano ad esempio, le frasi (6) e (7): *avere (avoir)* non è un verbo supporto, ma un operatore che si applica alle frasi con **Vsup=**: *essere (être)* (4) e (2). Il soggetto del **Vop=**: *avere (avoir)* è sempre identico ad uno degli argomenti delle espressioni sopra le quali opera; il verbo *avere (avoir)* è, dunque, un operatore di legame (M. Gross, 1981 : 30). L'identità degli argomenti consente la pronominalizzazione della seconda occorrenza del soggetto del **Vop=**: *avere (avoir)*: **Poss** che conferisce alle costruzioni l'apparenza di frasi semplici.

Osserviamo ancora altre equivalenze fra **Vsup** ed in particolare consideriamo la relazione esistente fra:

essere/esserci (être/y avoir)

Il verbo *essere (être)* può essere sostituito in alcuni casi dal verbo *esserci (y avoir)*:

1) *Il polo A è in contatto con il polo B*

Le pôle A est en contact avec le pôle B

1') *C'è un contatto fra il polo A ed il polo B*

Il y a un contact entre le pôle A et le pôle B

2) *Sara è in lite con suo fratello*

Sara est en dispute avec son frère

2') *C'è una lite fra Sara e suo fratello*

Il y a une dispute entre Sara et son frère

le frasi 1') e 2') danno origine per mezzo di una relativizzazione e di una riduzione di **che Vsup** ai GN: N fra N_0 e N_1 :

1') *C'è un contatto fra il polo A e il polo B*

Il y a un contact entre le pôle A et le pôle B

[Rel]: *Il contatto che c'è fra il polo A e il polo B può essere pericoloso*

Le contact qu'il y a entre le pôle A et le pôle B peut être dangereux

[Rid Vsup]: *Il contatto fra il polo A ed il polo B può essere pericoloso*

Le contact entre le pôle A et le pôle B peut être dangereux

2') *C'è una lite fra Sara e suo fratello*

Il y a une dispute entre Sara et son frère

[Rel]: *La lite che c'è fra Sara e suo fratello può essere pericolosa*

La dispute qu'il y a entre Sara et son frère peut être dangereuse

[Rid Vsup]: *La lite fra Sara e suo fratello può essere pericolosa*

La dispute entre Sara et son frère peut être dangereuse

Oltre ai nomi simmetrici, vi sono altri predicati nominali che si costruiscono con *essere* (*être*) e che accettano anche il verbo *esserci* (*y avoir*):

1) *Il paese è in una rapida industrializzazione*

Le pays est dans une rapide industrialisation

1') *C'è una rapida industrializzazione del paese*

Il y a une rapide industrialisation du pays

2) *Il prezzo del combustibile è in netto aumento*

Le prix du combustible est en nette augmentation

2') *C'è un netto aumento del prezzo del combustibile*

Il y a une nette augmentation du prix du combustible

3) *L'economia è in chiara involuzione*

L'économie est en claire involution

3') *C'è una chiara involuzione dell'economia*

Il y a une claire involution de l'économie

Si osserva, dunque, che le espressioni con **Vsup**=: *essere (être)* e quelle con *esserci (il y avoir)* hanno lo stesso numero di costituenti ma l'ordine dei costituenti cambia:

In generale la configurazione:

a) **No essere Prep N W**

= a') **Esserci N_o Prep N W**

= a'') **Esserci N di N_o W**

1) *Questa impresa è in netto recupero*

Cette entreprise est en nette récupération

1') *C'è una impresa in netto recupero*

Il y a une entreprise en nette récupération

1'') *C'è un netto recupero di questa impresa*

Il y a une nette récupération de cette entreprise

Gli esempi mostrano che esistono alcune differenze quanto ai determinanti di **N_o**: in (1) il **Det** è definito, nella corrispondente (1') il **Det** è indefinito.

Osserviamo ancora una corrispondenza fra:

essere senza = non esserci

être sans = il n'y avoir NEG

Le mie osservazioni sono senza (doppi + secondi) (fini + scopi)

Non ci sono (doppi + secondi) (fini + scopi) nelle mie osservazioni

Mes observations sont sans arrière-pensées

?Il n'y a pas d'arrière-pensées dans mes observations

per il francese proponiamo gli esempi seguenti:

1) *Le résultat est sans (surprise + problème)*

Il n'y a pas de (surprise + problème) (dans + avec) ce résultat

?Il risultato è senza (sorpresa + problema)

Non c'è (sorpresa + problema) in questo risultato

2) *Il n'y a pas d'urgence à faire ce total*

Faire ce total est sans urgence

?Non c'è urgenza a fare questo totale

Fare questo totale è senza urgenza

non esiste per queste espressioni la possibilità di una forma con il verbo *avoir* (avere):

**Ce résultat n'a pas de (surprise + problème)*

**Questo risultato non ha (sorpresa + problema)*

*?*Faire ce total n'a pas d'urgence*

? Fare questo totale non ha urgenza*

Si noti che le espressioni a soggetto non umano presentano l'equivalenza sopramenzionata:

Ces propos sont sans insolence

Il n'y a pas d'insolence dans ces propos

mentre le espressioni con soggetto umano non presentano lo stesso grado di accettabilità:

Max est sans insolence

**Max n'a pas d'insolence*

?Max è senza insolenza

**?Max non ha insolenza*

Max è senza (audacia + coraggio)

*?*Non c'è (audacia + coraggio) in Max*

Max non ha (audacia + coraggio)

Max est sans (audace + courage)

*?*Il n'y a pas de (audace + courage) chez Max*

Max n'a pas de (audace + courage)

Si osservi, infine l'equivalenza fra:

ESSERE / FARE (ÊTRE / FAIRE)

Il verbo supporto *fare (faire)* può sostituire essere Prep (*être Prép*) come si evince dagli esempi che seguono:

1) *Simone è di guardia*

Simone est de garde

Simone fa la guardia

Simone fait la garde

La corrispondenza esistente fra i verbi *essere (être)* e *fare (faire)* è meno generale di quella che esiste fra *essere (être)* e *avere (avoir)*; a volte, comunque, il verbo *fare (faire)* può costruirsi con alcuni nomi che non accettano *avere (avoir)*:

2) *I ferrovieri sono in sciopero*

Les cheminots sont en grève

I ferrovieri fanno uno sciopero

Les cheminots font une grève

**I ferrovieri hanno uno sciopero*

**Les cheminots ont une grève*

3) *Sara è in fila per comprare il pane*

Sara est en queue pour acheter le pain

Sara fa la fila per comprare il pane

Sara fait la queue pour acheter le pain

**Sara ha la fila per comprare il pane*

**Sara a la queue pour acheter le pain*

La relazione fra *essere (être)* e *fare (faire)* spiega l'esistenza di GN come:

Lo sciopero dei ferrovieri <crea enormi disagi ai viaggiatori>

La grève des cheminots <créé d'énormes ennuis aux voyageurs>

La fila di Sara <è lunga cento metri>

La queue de Sara <est longue cent mètres>

che difficilmente possono risultare dalla riduzione del Vsup *essere (être)* in quanto la formazione di una relativa delle frasi in *essere (être)* è impossibile:

**Lo sciopero in cui i ferrovieri sono ...*

**La grève dans laquelle les cheminots sont ...*

**La fila in cui Sara è per comprare il pane ...*

**La queue dans laquelle Sara est pour acheter le pain ...*

di contro è consentita la formazione della relativa delle frasi con il verbo *fare (faire)*:

Lo sciopero che i ferrovieri fanno

La grève que les cheminots font

La fila che Sara fa per comprare il pane

La queue que Sara fait pour acheter le pain

con la riduzione del verbo *fare (faire)* si ottengono, dunque, i GN corrispondenti:

Lo sciopero dei ferrovieri...

La grève des cheminots ...

La fila di Sara per comprare il pane...

La queue de Sara pour acheter le pain...

VARIANTI ASPETTUALI DEL VERBO SUPPORTO ESSERE

In generale i Vsup possono essere sostituiti da altri verbi i quali, pur avendo le proprietà di verbi pieni in altri contesti, perdono con la sostituzione gran parte delle loro proprietà sintattico-semantiche: definiamo questi verbi varianti aspettuali di verbo supporto e osserviamo che le frasi risultanti da una sostituzione di un Vsup elementare con una delle sue varianti, possiedono le stesse caratteristiche sintattiche delle frasi con verbo supporto, vale a dire una relazione particolare che unisce il soggetto grammaticale del verbo all'N predicativo.

Le varianti aspettuali di *essere Prep* sono per la maggior parte dei casi dei verbi di movimento. Esistono delle differenze aspettuali precise fra le diverse possibilità di varianti del verbo *essere (être)* ed in particolare ci riferiamo a tre grandi classi di verbi: verbi tipo incoativo, statico e terminativo.

Esaminiamo di seguito i verbi di tipo incoativo:

CADERE (TOMBER)

1) *La nazione cade sotto il giogo del nemico*

Le pays tombe sous le joug de l'ennemi

la corrispondente frase con il verbo *essere (être)* descrive dunque lo stato finale dell'azione:

La nazione è sotto il giogo del nemico

Le pays est sous le joug de l'ennemi

gli esempi seguenti hanno la stessa valenza incoativa:

2) *L'atleta (è + cade) in crisi per la sua sconfitta*

L'athlète (est + tombe) en crise pour sa faillite

3) *Alice (è + cade) in (un sonno profondo + uno stato di agitazione + uno stato di incoscienza)*

Alice (est + tombe) dans (un sommeil profond + un état d'agitation + un état d'incoscience)

4) *Il ragazzo (è + cade) in coma*

Le garçon (est + tombe) dans le coma

- 5) *Marta (è + cade) in (colpa + peccato)*
?Marta (est + tombe) (fautive + dans le peché)
- 6) *Tutto il paese (è + cade) in rovina*
Le pays entier (est + tombe) en ruine
- 7) *Nando (è + cade) in un tranello*
Nando (est + tombe) dans un piège
- 8) *Il motociclista (è + cade) in contravvenzione*
Le motocycliste (est + tombe) en contravention
- 9) *Tua sorella (è + cade) in contraddizione*
Ta soeur (est + tombe) en contradiction
- 10) *Tuo cugino (è + cade) in errore*
Ton cousin (est + tombe) dans l'erreur

ANDARE (ALLER)

- 1) *Sara (è + va) a (passeggio + spasso + zonzo)*
Sara est en balade
- 2) *Giovanni (è + va) in pensione*
Giovanni (est + va) à la retraite
- 3) *Piero (è + va) all'estero*
Piero (est + va) à l'étranger
- 4) *Tuo padre (è + va) in vacanza*
Ton père (est + va) en vacance
- 5) *Gli amici (sono + vanno) a (caccia + pesca)*
Les amis (sont + vont) à (la chasse + la pêche)
- 6) *Il palazzo (è + va) a fuoco*
Le bâtiment brûle
- 7) *Il bosco (è + va) in (cenere + fiamme)*
Le bois (est + va) en (cendres + flammes)
- 8) *Il progetto (è + va) in fumo*

- Le projet (est + va) en fumée*
- 9) *Il vaso (è + va) in frantumi*
Le pot (est + va) en morceaux
- 10) *La palla (è + va) a (canestro + rete)*
Le balon (est + va) (à le panier + dans le filet)
- 11) *Lo spettacolo (è + va) in (onda + scena)*
Le spectacle (passe sur les ondes + est en scène)
- 12) *Il pugile (è + va) al tappeto*
Le boxeur (est + va) au tapis
- 13) *Il progetto (è + va) a buon fine*
Le projet (est + va) à bonne fin
- 14) *La barca (è + va) alla deriva*
Le bateau (est + va) à la dérive

A volte può capitare che il verbo *andare (aller)* è un sinonimo di *essere (être)* e dunque fra i due verbi non si riscontrano differenze aspettuative; si prendano in considerazione gli esempi seguenti:

- 15) *Dario (è + va) di (corsa + fretta)*
Dario (est + va) en toute hâte
- 16) *Tua madre (è + va) a piedi*
Ta mère (est + va) à pieds
- 17) *I numeri (sono + vanno) in colonna*
Les chiffres sont en colonne
- 18) *I bambini (sono + vanno) in fila*
Les enfants font la file
- 19) *Gli scolari (sono + vanno) a (gruppi + la spicciolata)*
Les élèves (sont + vont) (en groupes + par petits groupes)
- 20) *Le minigonne (sono + vanno) di moda*
Les mini-jupes (sont + vont) à la mode

21) *Le brune (sono + vanno) per la maggiore*

Les filles brunes sont en vogue

22) *Piero (è + va) a letto con Anna*

Pierre couche avec Anne

23) *Con questo regalo (siamo + andiamo) sul sicuro*

Avec ce cadeau nous ne courons pas de risques

24) *Il ciclista (è + va) in fuga*

Le cycliste s'échappe

ARRIVARE (ARRIVER)

1) *Quel prodotto (è + arriva) sul mercato*

Ce produit (est + arrive) sur le marché

2) *Silvia (è + arriva) in (anticipo + orario + tempo + ritardo)*

Silvia (est + arrive) (en avance + à l'heure + ponctuel + en retard)

3) *Il corridore (è + arriva) al traguardo*

Le coureur (est + arrive) à l'arrivée

ENTRARE (ENTRER)

1) *Tommy (è + entra) in (le buone grazie + le simpatie) del direttore*

Tommy (est + entre) dans (les bonnes grâces + les sympathies) du directeur

2) *Il Sole (è + entra) nella costellazione del Sagittario*

Le Soleil (est + entre) dans la constellation du Sagittaire

3) *Il satellite (è + entra) in orbita*

Le satellite (est + entre) en orbite

4) *L'attore (è + entra) in (la parte + il personaggio)*

L'acteur (est + entre) dans la peau du personnage

5) *L'attrice (è + entra) in scena*

L'actrice (est + entre) en scène

6) *Il ragazzo (è + entra) in (convento + lo esercito + la magistratura + servizio + società)*

Le garçon (est + entre) (au couvent + à l'armée + à la magistrature + en service + en société)

7) *La nazione (è + entra) in guerra*

La nation (est + entre) en guerre

8) *I due soci (sono + entrano) in (un complotto + trattative + una tresca)*

Les deux associés (sont + entrent) (dans un complot + en négociations + dans un intrigue)

9) *Il conferenziere (è + entra) in argomento*

Le conférencier (est + entre) dans le vif du sujet

10) *Il ragazzo (è + entra) nel suo quindicesimo anno*

Le garçon (est + entre) dans sa quinzième année

11) *Le eliche (sono + entrano) in azione*

Les hélices (sont + entrent) en action

12) *La mia proposta (è + entra) in (ballo + gioco)*

Ma proposition (est + entre) en jeu

13) *La legge (è + entra) in vigore a partire da domani*

La loi (est + entre) en vigueur à partir de demain

14) *Il figlio maggiore (è + entra) in possesso dell'eredità*

Le fils aîné (est + entre) en possession de l'héritage

15) *Le due rotte (sono + entrano) in collisione*

Les deux routes (sont + entrent) en collision

16) *Le due ambasciate (sono + entrano) in contatto*

Les deux ambassades (sont + entrent) en contact

17) *Tuo fratello (è + entra) negli affari del cognato*

Ton frère (est + entre) dans les affaires de son beau-frère

18) *L'economia (è + entra) in crisi*

L'économie (est + entre) en crise

19) *Il malato (è + entra) in coma*

Le malade (est + entre) dans le coma

PARTIRE (PARTIR)

1) *Gigi (è + parte) in (vacanza + villeggiatura)*

Gigi (est + part) en (vacances + villégiature)

2) *Fedele (è + parte) in missione*

Fedele (est + part) en mission

Esistono anche delle espressioni essere **Prep X** che accettano la possibilità di più di un **Vmt** a valore incoativo:

Vito (parte + va) all'estero

Vito (part + va) à l'étranger

Giorgo (parte + va) in missione

Giorgio (part + va) en mission

Questa casa (cade + va) in rovina

Cette maison (tombe + va) en ruines

Il verbo *mettersi* (*se mettre*) completa la lista dei **Vmt** a valore incoativo:

METTERSI (SE METTRE)

1) *Silvia e Sara (sono + si mettono) in (agitazione + allarme + contatto)*

Silvia e Sara (sont + se mettent) en (agitation + alerte + contact)

2) *Carlo (è + si mette) in linea con le direttive del partito*

Carlo (est + se met) dans la ligne des directives du parti

3) *Pino (è + si mette) a disposizione dei suoi colleghi*

Pino (est + se met) à disposition de ses collègues

4) *Vera (è + si mette) in (evidenza + mostra)*

Vera (est + se met) en (évidence + vue)

5) *Carla (è + si mette) a letto*

Carla (est + se met) au lit

6) *Simona (è + si mette) in viaggio*

Simona (est + se met) en voyage

- 7) *Dino (è + si mette) in salvo*
Dino (est + se met) à l'abri
- 8) *Cecilia (è + si mette) in (i guai + i pasticci)*
Cecilia (est + se met) dans le pétrin
- 9) *Adriana (è + si mette) in (ferie + malattia)*
Adriana (est + se met) en (vacances + maladie)
- 10) *Silvia (è + si mette) in abito da sera*
Silvia (est + se met) en robe du soir

Osserviamo ora i verbi con valore aspettuale terminativo:

USCIRE (SORTIR)

- 1) *Il malato è uscito dal coma*

Le malade est sorti du coma

la relativa frase con il verbo *essere (être)* descrive lo stato iniziale dell'azione:

Il malato è in coma

Le malade est dans le coma

E' importante sottolineare che in questo caso non si tratta di una sostituzione di *essere (être)* con *uscire (sortir)* bensì di una sostituzione di *essere Prep (être Prèp)* con *uscire da (sortir de)*:

- 1) *Il detenuto è in carcere*

Il detenuto esce dal carcere

Le detenu est en prison

Le detenu sort de la prison

- 2) *Il disco è in classifica*

Il disco esce dalla classifica

Le disque est en classement

Le disque sort du classement

- 3) *L'attore è in scena*

L'attore esce di scena

L'acteur est en scène

L'acteur sort de scène

Ed infine prendiamo in esame i verbi con valenza aspettuale di tipo statico:

MANTENERSI (SE TENIR)

1) *Giorgio (è + si mantiene) in (allenamento + linea)*

Giorgio (est + se tient) en (forme + activité physique)

2) *Barbara (è + si mantiene) in forma*

Barbara (est + se maintient) en forme

3) *Il bimbo (è + si mantiene) in piedi*

Le petit (est + se tient debout)

4) *Rino (è + si mantiene) sulle sue*

Rino (est + se maintient) sur son quant-à-soi

5) *La bimba (è + si mantiene) a galla*

La petite (est + se maintient) à la surface

6) *Domenico (è + si mantiene) a (largo + riva)*

Domenico (est + se maintient) à (le large + bord)

7) *Francesco (è + si mantiene) alla larga da Piero*

Francesco (est + se maintient) à distance de Piero

NAVIGARE (NAGER)

1) *Sandra (è + naviga) nell'abbondanza*

Sandra (est + nage) dans l'abondance

2) *Simone (è + naviga) nell'oro*

Simone roule sur l'or

3) *Giorgio (è + naviga) nell'incertezza*

Giorgio (est + nage) dans l'incertitude

4) *Cristina (è + naviga) in cattive acque*

Cristina (est dans une mauvaise passe + file un mauvais coton)

VIVERE (VIVRE)

- 1) *Bartolo (è + vive) nel proprio guscio*
Bartolo (est + vit) dans sa coquille
- 2) *Patrizia (è + vive) alle dipendenze di suo padre*
Patrizia (est + vit) aux crochets de son père
- 3) *La nazione (è + vive) sotto il giogo del nemico*
La nation (est + vit) sous le joug de l'ennemi

I verbi *rimanere (demeurer)*, *restare (rester)* sono considerati dei durativi di *essere (être)*:

- 1) *Elena (rimane + resta) in (adorazione + preghiera)*
Elena (demeure + reste) en (adoration + prière)
- 2) *Grazia (rimane + resta) in piedi*
Grazia (demeure + reste) debout
- 3) *Elisa (rimane + resta) nel dubbio*
Elisa (rimane + resta) dans le doute
- 4) *Vito (rimane + resta) senza parole*
Vito (demeure + reste) muet
- 5) *Ninni (rimane + resta) a (pranzo + cena)*
Ninni (demeure + reste) pour le (déjeuner + dîner)
- 6) *Gianni (rimane + resta) indietro nel lavoro*
Gianni (demeure + reste) en retard dans son travail

Consideriamo la frase:

- 1) *Carlo è in un sonno profondo*

e le corrispondenti frasi in cui sia stata effettuata una sostituzione del verbo *essere (être)* con delle varianti aspettuali:

- 1a) *Carlo cade in un sonno profondo*
Carlo tombe dans un sommeil profond
- 1b) *Carlo permane in un sonno profondo*
Carlo reste dans un sommeil profond
- 1c) *Carlo vive in un sonno profondo*

Carlo vit dans un sommeil profond

Possiamo osservare che le differenze semantiche esistenti fra queste espressioni sono tanto tenui e risulta pertanto difficile esplicitarle con un certo rigore: possiamo, in ogni caso, convenire che le frasi (1a) - (1c) aggiungono al significato di (1) alcune sfumature semantico-aspettuali. In queste frasi i verbi *cadere (tomber)*, *permanere (rester)*, *vivere (vivre)* non posseggono le stesse proprietà semantiche delle seguenti espressioni:

1a') *Carlo cade per le scale*

Carlo tombe dans l'escalier

1b') *La situazione permane immutata*

La situation reste unchangedée

1c') *Carlo vive in una casa in Canada*

Carlo vit dans une maison au Canada

ma posseggono un significato equivalente a quello delle frasi con verbo supporto *essere (être)* come (1), per cui possiamo concludere che il responsabile di questa equivalenza è l'N predicativo che rappresenta il predicato semantico.

Se confrontiamo le frasi:

Carlo cade per le scale

Carlo tombe dans l'escalier

Carlo cade in un sonno profondo

Carlo tombe dans un sommeil profond

è facile constatare che quando il verbo *cadere (tomber)* è in combinazione con un nome predicativo come *sonno (sommeil)* (b), esso è svuotato del suo contenuto semantico che possiede in frasi come (a) e acquisisce le caratteristiche di verbo ausiliare di un N predicativo, vale a dire di supporto di un predicato nominale.

E' importante sottolineare che il parallelismo semantico esistente fra le espressioni con **Vsup=**: *essere (être)* e le espressioni con varianti aspettuali è ugualmente associato ad un parallelismo sintattico.

Le proprietà sintattiche delle espressioni risultanti dalla sostituzione del **Vsup**=: *essere* (*être*) con una variante sono quelle delle frasi con verbo supporto; come abbiamo già avuto modo di osservare, una delle caratteristiche delle costruzioni con verbo supporto è l'esistenza di una relazione di tipo soggetto verbo che unisce il soggetto grammaticale del **Vsup** all'**N** predicativo e blocca l'occorrenza dei complementi nominali con la forma **di Num**:

**Carlo cade in un sonno profondo di Sara*

**Carlo tombe dans un profond sommeil de Sara*

In 1a'), 1b') e 1c') i verbi *cadere* (*tomber*), *permanere* (*rester*), *vivere* (*vivre*) incarnano il predicato delle costruzioni; in 1a), 1b) e 1c) abbiamo verbi supporto di un predicato nominale. L'**N** del gruppo **Prep N** associato ai verbi *cadere* (*tomber*), *permanere* (*rester*) e *vivere* (*vivre*) rappresenta l'elemento nucleare del predicato e non la parte nominale di un complemento locativo richiesto o ammesso da verbi di "movimento":

1a') *Carlo cade per le scale*

Carlo tombe dans l'escalier

Dove cade Carlo?

Où tombe Carlo?

Carlo cade per le scale

Carlo tombe dans l'escalier

1c') *Carlo vive in una casa in Canada*

Carlo vit dans une maison au Canada

Dove vive Carlo?

Où vit Carlo?

In una casa in Canada

Dans une maison au Canada

I complementi di 1a), 1b) e 1c) non rispondono adeguatamente ad una domanda con forma *dove?*:

**Dove (cade + permane + vive) Carlo*

Où (tombe + reste + vit) Carlo?

In un sonno profondo

Dans un sommeil profond

Quanto ai determinanti e ai modificatori dell'N predicativo osserviamo le stesse restrizioni nelle espressioni con *essere (être)* e in quelle in cui vi è sostituzione con una variante aspettuale:

*Carlo è in (*il + *il mio + un) sonno profondo*

*Carlo est dans (*le + *mon + un) sommeil profond*

*Carlo cade in (*il + *il mio + un) sonno profondo*

*Carlo tombe dans (*le + mon + un) sommeil profond*

Il parallelismo sintattico fra le costruzioni con *essere (être)* e quelle in cui occorre una variante si manifesta anche a livello di eventuali complementi dell'N predicativo. Nomi come *buone grazie (bonnes grâces)* o *spostamento (déplacement)* posseggono un complemento:

1) *Sara è nelle buone grazie del capo*

Sara est dans les bonnes grâces du chef

**Sara è nelle buone grazie*

**Sara est dans les bonnes grâces*

2) *L'anticiclone è in spostamento verso Nord*

L'anticyclone est en déplacement vers le Nord

L'anticiclone è in spostamento

L'anticyclone est en déplacement

L'omissione dei complementi di nome: *del capo (du chef)* e *verso Nord (vers le Nord)* provoca l'inaccettabilità della espressione 1) e l'interpretazione ellittica di 2); la situazione rimane immutata nelle espressioni parallele con varianti:

1a) *Sara entra nelle buone grazie (*E + del capo)*

*Sara entre dans les bonnes grâces (*E + du chef)*

2a) *L'anticiclone permane in spostamento (E + verso Nord)*

L'anticyclone reste en déplacement (E + vers le Nord)

Nelle costruzioni simmetriche, la simmetria si mantiene inalterata quando il verbo *essere* (*être*) è sostituito da una variante:

1) *L'Iran è in guerra con l'Iraq*

L'Iran est en guerre avec l'Iraq

L'Iran e l'Iraq sono in guerra

L'Iran et l'Iraq sont en guerre

L'Iran (entra + va) in guerra con l'Iraq

L'Iran (entre + va) en guerre avec l'Iraq

L'Iran e l'Iraq (entrano + vanno) in guerra

-L'Iran et l'Iraq (entrent + vont) en guerre

Nella determinazione delle varianti aspettuali di *essere* (*être*) è necessario dunque tenere in conto le seguenti condizioni:

- (i) La variante conserva le proprietà sintattiche e semantiche fondamentali delle corrispondenti frasi in *essere* (*être*), in altre parole l'espressione con la variante è ugualmente una costruzione con verbo supporto;
- (ii) La variante possiede le stesse restrizioni della frase parallela con *essere* (*être*): a livello dei determinanti, delle preposizioni e degli eventuali complementi dell'N predicativo;
- (iii) In relazione alla frase parallela con *essere* (*être*) la variante introduce una matrice aspettuale nuova.

**INDIVIDUAZIONE DI CASI PARTICOLARI:
CANCELLAZIONE DI PARTICIPI PASSATI DI FORMA PASSIVA,
NOMINALIZZAZIONI E CONTRAZIONI DI VSUP**

Esistono numerose espressioni N_o essere Prep C di cui si ha la netta sensazione che non siano frasi minimali, il loro carattere ellittico suggerisce la ricostruzione della parte mancante. Queste espressioni non dovrebbero comparire nelle tavole in quanto possono essere ottenute per trasformazione a partire da regole generali. Riportiamo di seguito esempi di analisi suggeriti da Maurice Gross nel suo studio "Les formes être Prep X du français":

1) *Le document est à la poubelle*

proveniente da:

2) *On a mis le document à la poubelle*

2)[Passif]= 3) *Le document a été mis à la poubelle*

3)[Vpp z.] = 1)

La frase (1) potrebbe essere vista come frase di partenza alla quale si applica l'operativo causativo N_o *mettre*, che ci dà (2). Questa analisi è pertinente poiché esistono alcune espressioni con *mettre* senza che sia possibile la corrispondente espressione con *essere*:

On a mis la charrue avant les boeufs = La charrue a été mise avant les boeufs

Nel caso di:

Sandra e Sergio sono in regime di comunione dei beni

Sandra et Sergio sont sous le régime de la communauté des biens

si può pensare alla cancellazione del Vpp=: *sposati (mariés)*

Nel caso di:

Questi capitali sono a fondo perso

Ces capitaux sont à fonds perdus

si ha una forte intuizione della cancellazione del Vpp=: *investiti (investis)*.

La richiesta è nelle forme

La demande est dans les formes

suggerisce la cancellazione del Vpp=: *fatta (faite)*.

Di regola generale, sono principalmente cancellati i participi passati dei Vsup, tali cancellazioni creano delle serie produttive di cui presentiamo degli esempi in lingua francese:

- 1) *Ce tissu est (E= vendu) au mètre*
- 2) *Ce beurre est (E= vendu) à (le poids + le kilo + la tonne)*
- 3) *Luc est (E= déguisé) en (Arlequin + Pierrot + boucher)*

Per le corrispondenti frasi italiane avremmo piuttosto:

- 1) *Questo tessuto è (E= venduto) a diecimila lire il metro*
- 2) *Questo burro è (E= venduto) a diecimila lire (* il peso + il chilo + la tonnellata)*
- 3) *Luca è (E= vestito) a (Arlecchino + Pierrot + macellaio)*

Esistono alcuni esempi che suggeriscono la cancellazione d'un participio passato attivo:

- Massimo è (E + andato) a (la posta + il panificio + il calzolaio)*
Massimo est (E + allé) à (la poste + la boulangerie + le cordonnier)

Questi esempi sono chiaramente diversi da:

Massimo (est = va) à (l'Université + l'école)

Con i Vsup=: *essere in corso di (être en cours de)*, *essere in fase di (être en phase de)*, *in via di (être en voie de)* osserviamo una produttività di nominalizzazioni e di seguito una contrazione dello stesso Vsup:

- Il nuovo stadio è in corso di progettazione*
Le nouveau stade est en cours de projet
La riorganizzazione sanitaria è in corso di attuazione
La réorganisation sanitaire est en cours de réalisation
La terza unità è in fase di organizzazione
La troisième unité est en phase d'organisation
L'area urbana è in via di sviluppo
La zone urbaine est en voie de développement

Per queste espressioni a Vsup esiste la possibilità di un soggetto umano:

Siamo in corso di progettazione dei nuovi curricula

Nous sommes en cours de projet de nouveaux curricula

Gli scioperanti sono in fase di organizzazione

Les grévistes sont en phase d'organisation

Le nazioni dell'Est sono in via di sviluppo

Les nations de l'Est sont en voie de développement

In lingua francese con il **Vsup**=: *être en voie de* si osserva la seguente restrizione:

**N₀ (=Max) est en voie de marchandage*

N₁ (=le prix) est en voie de marchandage

être en voie de si utilizza con forme passive mentre il **Vsup**=: *être en cours de* è utilizzato in forme passive ed attive:

(Le problème)₁ est en (cours + voie) de résolution

?Max est en cours de résolution du problème

*?*Max est en voie de résolution du problème*

I **Vsup**=: *essere in corso di*, *in via di* non reggono forme infinitive, a questo proposito si legga il confronto con le corrispondenti forme francesi che possono in alcuni casi accettare la possibilità di reggere una infinitiva:

Max est en voie de résoudre le problème

**Max è in via di risolvere il problema*

**Max est en cours de résoudre le problème*

**Max è in corso di risolvere il problema*

?Le problème est en cours d'être résolu

**Il problema è in corso di essere risolto*

?Max est en voie de réorganiser la compagnie

**Max è in via di riorganizzare la comitiva*

*?Max est en (bonne + *mauvaise) voie de réorganiser la compagnie*

**Max è in (buona + cattiva) via di riorganizzare la comitiva*

La compagnie est en (cours de + voie de) réorganisation

La comitiva è in (corso di + via di) riorganizzazione

I Vsup=: *essere in corso di, in via di* si contraggono in *essere in*:

Il salotto è in (corso di = E) produzione

Il libro è in (corso di = E) stampa

L'economia è in (via di = E) ripresa

Il progetto è in (via di =E) esecuzione

questa abbreviazione è anche possibile per la lingua francese:

Ces vis sont en (cours de = E) fabrication

Max est en (cours de = voie de = E) rétablissement

Queste cancellazioni non sono sempre possibili, si considerino gli esempi seguenti:

Le moteur est en cours de démontage

Il motore è in corso di smontaggio

?*Le moteur est en démontage*

?*Il motore è in smontaggio*

Max est en cours de mise au point du moteur

Max è in corso di messa a punto del motore

?**Max est en mise au point du moteur*

?**Max è in messa al punto del motore*

Si noti l'uso del Vsup=: *être en plein*:

Max est en plein marchandage des prix avec Léa

Max est en plein marchandage

l'utilizzo di questo Vsup è frequente anche in lingua italiana:

La campagna è in pieno rigoglio

La campagne est en pleine exubérance

La nazione è in pieno sviluppo

La nation est en plein développement

Il nostro budget è in piena ripresa

L'economia di quella nazione è in piena crescita

L'économie de cette nation est en pleine croissance

In altri casi è il V_{sup} : *être en état de* che risulta essere contratto:

La città è in (stato di = E) allarme

La ville est en (état de = E) alarme

Tutti i paesi confinanti sono in (stato di = E) allerta

Tous les pays limitrophes sont en (état de = E) alerte

Il villaggio è in (stato di = E) quiete

Le village est en (état de = E) calme

Piero è in (stato di = E) convalescenza

Piero est en (état de = E) convalescence

Il ragazzo è in (stato di = E) coma

Le garçon est en (état di = E) coma

Max è in (stato di = E) legittima difesa

Max est en (état de = E) légitime défense

Max è in (stato di = E) inferiorità

Max est en (état de = E) infériorité

per questo ultimo esempio si potrebbe pensare ugualmente ad una contrazione di *in (posizione di = E) inferiorità (en (position de = E) infériorité)*.

In altri casi le contrazioni di *stato (état)* non sono accettabili:

Max est en état de démence

?*Max est en démence*

Max è in stato di demenza

?*Max è in demenza*

Max è in stato di oscurità mentale

?*Max è in oscurità mentale*

In lingua francese risulta abbastanza naturale la frase:

Max est en pleine démence

che si ottiene a partire dalla frase:

Max est en plein état de démence

Un'altra contrazione possibile riguarda: *periodo di (période de)*:

Silvia è in (periodo di = E) (aspettativa + ferie + vacanza)

Silvia est en (période de = E) (disponibilité + congé + vacances)

si noti l'utilizzo della forma plurale *vacances* invece della forma singolare per la lingua italiana.

L'espressione:

Max est en (période de = E) soldes

è difficilmente accettabile in lingua italiana in quanto si utilizzano i Vsup= *fare, mettere*:

Max (fa + mette) (i saldi + le svendite)

Consideriamo infine la contrazione riguardante *a forma di (en forme de)*:

Questi biscotti sono a (forma di = E) (stella + imbuto + croce + mezzaluna + ferro di cavallo)

Ces biscuits sont (en forme de = E) (étoile + entonnoir + croix + croissant + fer à cheval)

Per alcuni casi specifici della lingua italiana, la contrazione è preferibilmente accompagnata dall'uso del sostantivo diminutivo:

I biscotti sono a forma di (pesce + fiore + casa + bastone)

I biscotti sono a (pesciolino + fiorellino + casetta + bastoncino).

Questa ultima contrazione è molto produttiva in quanto risulta impossibile impedire l'uso di qualsiasi sostantivo concreto che abbia per definizione una forma:

Questi biscotti sono a (forma di = E) (ruota di bicicletta + tegola + stella cometa)

Ces biscuits sont en (forme de = E) (roue de bicyclette + tuile + étoile comete)

Segnaliamo, infine, le cancellazioni definite da M. Gross di **polarità**:

Francesco è di (grande = E) gala stasera

Francesco est en (grande = E) toilette

Silvia è in (grande = E) forma

Silvia est en (grande = E) forme

Gli invitati sono in (grande = E) numero

Les invités sont en (grand = E) nombre

I tifosi della squadra di Nizza sono in (grande = E) forza

Les supporteurs de Nice sont en (grande = E) force

Menzioniamo ancora il carattere facoltativo dei modificatori a polarità negativa in espressioni come:

Leur association est sans (aucun + le moindre) nuage

La loro unione è senza nubi

La loro unione è senza (alcuna + la più piccola) nuvola

Leur accord est sans (aucune + la moindre) ambiguïté

Il loro accordo è senza (alcuna + la minima) ambiguità

GLI OPERATORI CAUSATIVI DELLE COSTRUZIONI *ESSERE PREP*

In "Les bases empiriques de la notion de prédicat sémantique" Maurice Gross (1981 p.32) specifica la nozione di verbo operatore (Vop) in relazione a due situazioni sintattiche diverse:

(i) *l'opérateur apporte un élément de sens facilement identifiable : le causatif; il introduit un argument;*

(ii) *l'opérateur modifie peu le sens de la phrase; il n'introduit pas de nouvel argument, car son sujet se lie à un complément de nom de la phrase.*

I verbi che soddisfano la condizione (i) sono designati **operatori causativi**, i verbi che soddisfano la condizione (ii) sono designati **operatori di legamento**.

Consideriamo gli esempi di operatori causativi analizzati da M. Gross, ponendoli a confronto con i corrispondenti in lingua italiana:

FAIRE (FARE)

Max fait // Luc dort *Max fait dormir Luc*

Max fa // Luca dorme *Max fa dormire Luc*

Max fait // Luc boit du vin *Max fait boire du vin à Luc*

Max fa // Luc beve del vino *Max fa bere del vino a Luc*

RENDRE (RENDERE)

Le sang rend // L'eau est rouge

Le sang rend l'eau rouge

Il sangue rende // L'acqua è rossa

Il sangue rende l'acqua rossa

METTRE (METTERE)

Max met // Luc est en rage

Max met en rage Luc

Max mette // Luc è in furie

Max mette Luc in furie

Cette histoire met // Luc est de mauvaise humeur

Cette histoire met Luc de mauvaise humeur

Questa storia mette // Luc è di cattivo umore

Questa storia mette Luc di cattivo umore

In questi esempi appare chiaro che l'applicazione degli operatori causativi è limitata a costruzioni sintattiche specifiche:

fare (faire) opera su frasi tipo: *Luca beve del vino (Luc boit du vin)* vale a dire su frasi con verbi diversi da *essere (être)*:

**Le sang fait être rouge l'eau*

**Il sangue fa essere rossa l'acqua*

**Max fait être Luc en rage*

**Max fa essere in furia Luc*

rendere (rendre) si applica su frasi del tipo **No essere Agg**:

L'eau est rouge

L'acqua è rossa

mettere (mettre) si applica su frasi del tipo **No essere Prep N**: *Luc è in furia (Luc est en rage)*, tuttavia si osservano delle frasi senza **Prep** come:

Max a mis Luc KO

Max ha messo Luca KO

Max a mis la pièce sens dessus dessous

Max ha messo la stanza in disordine

Si noti che la caratteristica del verbo *fare* è quella di costituire un unico elemento verbale insieme all'infinito che accompagna, dunque l'applicazione dell'operatore **No fare (No faire)** conserva l'esistenza del verbo della frase trasformandolo in infinito; di contro, con i verbi *rendere (rendre)* e *mettere (mettre)* vi è disparizione del secondo verbo, vale a dire del verbo *essere (être)*.

Così quando un operatore causativo come N_o *mettere* opera su N_o *essere Prep N* il verbo supporto viene assorbito dal verbo operatore; le frasi che ne risultano sono di tipo semplice: un

verbo seguito da un nome ed un aggettivo o da due elementi nominali, generalmente analizzati come attributi o predicativi dell'oggetto.

I verbi *lasciare (laisser)* e *mettere (mettre)* sono i verbi operatori causativi più frequenti:

(a) N_o essere Prep N W

1) *Il mio amico è in acque agitate*

Mon ami est dans de mauvais draps

= (ca) (Nr)_o (lasciò + mise) N_o Prep N W

(Nr)_o (laisa + mit) N_o Prep N W

(Ciò + Anna) (lasciò + mise) *il mio amico in acque agitate*

(Cela + Annā) (laisa + mit) *mon ami dans de mauvais draps*

In (ca), (Nr)_o indica il soggetto dell'operatore causativo, in generale un nome non ristretto:

Nnr.

Pertanto, con la definizione di "causativo" intendiamo riferirci ad una nozione sintattica, ossia ad determinato tipo di relazione formale e non semantica di **causa-effetto**, **causa-conseguenza**.

Le espressioni sulle quali i verbi *lasciare (laisser)* e *porre (mettre)* operano - espressioni di tipo (a) - sono estremamente varie, tanto dal punto di vista sintattico (costruzioni con o senza elementi fissi, costruzioni con o senza complementi) quanto dal punto di vista semantico. In accordo con le teorie di M. Gross possiamo affermare che le forme (a) e (ca) sono sintatticamente legate.

Giudichiamo inaccettabile l'analisi che porterebbe a sostenere che le forme (a) e (ca) non sono sintatticamente relazionate e che il costrutto nominale *acque agitate (mauvais draps)*, in (1) e (1') possiede varie costruzioni indipendenti: questa posizione ci porterebbe a sostenere che *essere in acque agitate (être dans de mauvais draps)*, *lasciare in acque agitate (laisser dans de mauvais draps)*, *mettere in acque agitate (mettre dans de mauvais draps)*, sono altrettanto espressioni idiomatiche e che dunque l'idiomaticità è legata al costrutto nominale *acque agitate (mauvais draps)*. Questa supposizione può facilmente essere confutata, nelle espressioni seguenti:

Le acque agitate del mar Caspio non favorirono la navigazione

Les eaux agitées de la mer Caspienne ne favoriseront pas la navigation

Le acque agitate danno mal di mare

Les eaux agitées donnent du mal de mer

acque agitate (eaux agitées) si oppone a *acque tranquille (eaux paisibles)* e non possiede una interpretazione metaforica.

Questa interpretazione metaforica esiste infatti solo in relazione ad alcuni verbi specifici:

(Mi muovo + navigo + rimango + sono + vivo) in acque agitate

Je (bouge + nage + reste + suis + vis) dans de mauvais draps

Questa situazione (mi lasciò + mi pose) in acque agitate

Cette situation (me laissa + me mit) dans de mauvais draps

e le varie combinazioni possibili sono sintatticamente relazionate; vari fattori di ordine sintattico giustificano la relazione di legame sintattico fra le forme (a) e (ca):

(i) rimane invariata in (ca) una relazione particolare che in (a) unisce N_0 e N (relazione che impedisce la possibilità di un complemento di nome: **di Num**):

2) **Sandro è in pena di Anna*

Sandro est en peine d'Anne

2') **Questa notizia (lasciò + mise) Sandro in pena di Anna*

Cette nouvelle (laissa + mit) Sandro en peine d'Anna

3) **Sergio è in crisi di Sissy*

**Sergio est en crise de Sissy*

3') **Questa notizia (lasciò + mise) Sergio in crisi di Sissy*

Cette nouvelle (laissa + mit) Sergio en crise de Sissy

(ii) in (a) e in (ca) si osservano identiche restrizioni riguardanti i **determinanti di N**:

Det : zero

4) *Sara è in (E + *il + *un) castigo*

*Sara est en (E + *la + *une) retenue*

4') *Sara (mise + lasciò) Piero in (E + *il + *un) castigo*

*Sara (mit + laisse) Piero en (E + *la + *une) retenue*

5) *Piero è a (E + *il + *un) pane e acqua*

*Piero est à (*E + le + *un) pain sec et à l'eau*

5') *Carla (lasciò + mise) Piero a (E + *il + *un) pane e acqua*

*Carla (laisse + mit) Piero à (*E + le + *un) pain sec et à l'eau*

Det: articolo definito

6) *Roberto è con (la + *una) acqua alla gola*

Roberto est avec le couteau sur la gorge

6') *Questa situazione (lasciò + mise) Roberto con (la + *una) acqua alla gola*

*Cette situation (laisse + mit) Roberto avec (le + *un) couteau sur la gorge*

7) *Paolo è con (il + *un) piede in due staffe*

*Paolo (est + nage) entre (E + *les) deux eaux*

7') *Questa situazione (lasciò + mise) Paolo con (il + *un) piede in due staffe*

*Cette situation (laisse + mit) Paolo entre (E + *les) deux eaux*

Det : articolo indefinito

8) *Marco è in (una + *la) valle di lacrime*

*Marco est dans (une + *la) vallée de larmes*

8') *Questa notizia (lasciò + mise) Marco in (una + *la) valle di lacrime*

*Cette nouvelle (laisse + mit) Marco dans (une + *la) vallée de larmes*

9) *Gianni è in (un + *il) mare di guai*

*Gianni est dans (une + *la) mer d'ennuis*

9') *Questa notizia (lasciò + mise) Gianni in (un + *il) mare di guai*

*Cette nouvelle (laisse + mit) Gianni dans (une + *la) mer d'ennuis*

(iii) L'unicità o la possibilità di avere delle varianti per la **Prep** è rispettata in (a) ed in (ca):

Prep=: fra è unica:

10) *Dino è (fra + *per) l'incudine ed il martello*

*Dino est (entre + *pour) le marteau et l'enclume*

10') *Questa situazione (lasciò + mise) Dino (fra + *per) l'incudine ed il martello*

*Cette situation (laisa + mit) Dino (entre + *pour) le marteau et l'enclume*

Prep=: senza è unica

11) *Federico è (senza + *con) fiato*

*Federico est (hors d'haleine + *avec) haleine*

11') *Questa corsa (lasciò + mise) Federico (senza + *con) fiato*

*Cette course (laisa + mit) Federico (sans + *avec) haleine*

Prep possiede delle varianti

12) *Sara è (con + senza) la speranza di riuscire*

Sara est (avec + sans) l'espoir de réussir

12') *Questa situazione (lasciò + ?mise) Sara (con + senza) la speranza di riuscire*

Cette situation (laisa + mit) Sara (avec + sans) l'espoir de réussir

(iv) l'obbligatorietà di un eventuale argomento w in (a) è rispettata allo stesso modo in (ca):

13) *Bruno è in mezzo (*E + ai guai)*

Bruno est dans de mauvais draps

13') *Questa situazione (lasciò + mise) Bruno in mezzo (*E + ai guai)*

Cette situation (laisa + mit) Bruno dans de mauvais draps

14) *Daniele è con la corda (*E + al collo)*

*Daniele est avec la corde (*E + au cou)*

14') *Questa situazione (lasciò + mise) Daniele con la corda (*E + al collo)*

*Cette situation (laisa + mit) Daniele avec la corde (*E au cou)*

(v) i predicati simmetrici mantengono la simmetria in (ca):

15) *Il piatto A è in equilibrio con il piatto B*

Le plateau A est en equilibre avec le plateau B

Il piatto A ed il piatto B sono in equilibrio

Le plateau A et le plateau B sont en équilibre

15') *Il peso P (lasciò + mise) il piatto A in equilibrio con il piatto B*

Le poids P (laisa + mit) le plateau A en equilibre avec le plateau B

Il peso P (lasciò + mise) il piatto A ed il piatto B in equilibrio

Le poids P (laisa + mit) le plateau A et le plateau B en equilibre

16) *Serafina è in perfetta sintonia con suo padre*

Serafina est sur la même longueur d'ondes que son père

Serafina e suo padre sono in perfetta sintonia

Serafina et son père sont sur la même longueur d'ondes

16') *Questa situazione (lasciò + mise) Serafina in perfetta sintonia con suo padre*

Cette situation laissa Serafina sur la même longueur d'ondes que son père

Questa situazione (lasciò + mise) Serafina e suo padre in perfetta sintonia

Cette situation laissa Serafina et son père sur la même longueur d'ondes

Analizziamo adesso alcune varianti aspettuali degli operatori causativi che possono essere definite causativi di movimento: tali verbi di movimento introducono tre tipi di valenze aspettuali in confronto alle frasi in essere (*être*):

TIPO INCOATIVO

Questo affare ha mandato Carlo su tutte le furie

Cette affaire a mis Carlo en furie

TIPO TERMINATIVO

Il suo aiuto ha tolto Mario dai guai

Son aide a tiré Mario des ennuis

TIPO STATICO

Questo fallimento ha sprofondato Giorgio nella sua miseria

Cette faillite a enfoncé Giorgio dans sa misère

L'interpretazione statica è espressa in questa frase dall'aggettivo possessivo, se la frase fosse stata:

Questo fallimento ha sprofondato Giorgio nella miseria

Cette faillite a enfoncé Giorgio dans la misère

avremmo una interpretazione incoativa in quanto l'articolo determinativo indica che Giorgio non era in uno stato di miseria prima del fallimento.

Al secondo tipo di verbi operatori - operatori di legamento - appartengono i verbi *avere* (*avoir*) e *prendere* (*prendre*):

Max a // Luc est du côté de Max

Max ha // Luca è dalla parte di Max

Max a Luc de son côté

Max ha Luca dalla sua parte

Max prend // Cet atelier est sous la responsabilité de Max

Max prende // Questo atelier è sotto la responsabilità di Max

Max prend cet atelier sous sa responsabilité

Max prende questo atelier sotto la sua responsabilità

L'applicazione degli operatori *Max ha* (*Max a*), *Max prende* (*Max prend*) alle frasi di base con *essere Prep* (*être Prép*) non introduce nessun argomento supplementare se il soggetto del verbo operatore (*Max*) è identico al complemento di nome (*di Max* (*de Max*)) di: *parte* (*part*), *responsabilità* (*responsabilité*). I Vop di legamento operano infatti secondo una condizione particolare di co-referenza:

*Max a Luc de (son + *mon) côté*

*Max ha Luca dalla (sua + *mia) parte*

*Max prend cet atelier sous (sa + *ta) responsabilité*

*Max prende questo atelier sotto la (sua + *tua) responsabilità*

Si considerino ancora le frasi seguenti:

1) *Sandro è alle dipendenze di Sara*

Sandro est sous la dépendance de Sara

1') *Sara ha Sandro alle (sue + *mie) dipendenze*

*Sara a Sandro sous (sa + *ma) dépendance*

2) *Questo enorme zaffiro è in possesso di Sara*

Cet enorme zaphir est en possession de Sara

2') *Sara ha questo enorme zaffiro in (suo + *tuo) possesso*

*Sara a cet enorme zaphir en (sa + *ta possession)*

3) *Sara è alla mercè di Sandro*

Sara est à la merci de Sandro

3') *Sandro ha Sara alla (sua + *tua) mercè*

*Sandro a Sara à (sa + *ta merci)*

4) *Sandro è agli ordini di Sara*

Sandro est aux ordres de Sara

4') *Sara ha Sandro ai (suoi + *tuoi) ordini*

*Sara a Sandro à (ses + *tes) ordres*

la conservazione in (1'), (2'), (3') e (4') dei determinanti e delle preposizioni proprie delle forme con **Vsup**=: *essere (être)* indica chiaramente che è su queste ultime che il **Vop**=: *avere (avoir)* opera e non su altre costruzioni possibili con **Vsup**=: *avere (avoir)* senza preposizione che alcuni di questi nomi a volte posseggono:

Sandro ha una certa dipendenza

Sandro a une certaine dépendance

Simone ha il possesso incontestabile di questo enorme zaffiro

Simone a la possession incontestable de cet enorme zaphir

Possiamo concludere che l'analisi degli esempi presentati da M. Gross e dei corrispondenti esempi in lingua italiana, segnala l'esistenza di una situazione sintattica identica per le due lingue messe a confronto: gli operatori causativi e gli operatori di legamento si applicano a frasi di base con verbo supporto dalla cui unione risulta una frase semplice con un **Vsup** ridotto.

LA SINTASSI DELLE FRASI IDIOMATICHE

Punto di partenza per la costruzione di un Lessico-Grammatica è la descrizione e l'analisi delle frasi semplici (Harris 1968) vale a dire delle unità minime di discorso accettabili sia nel contenuto che nella forma. Le frasi semplici sono essenzialmente di tre tipi: frasi libere, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche. Questi tre tipi di frasi si differenziano tra loro tramite la relazione esistente fra il verbo ed il gruppo nominale.

Le frasi libere sono caratterizzate da un'ampia possibilità di occorrenza del gruppo nominale in posizione soggetto o complemento, esse presentano cioè normali restrizioni di selezione lessicale come ad esempio in:

*(Sara + il cane di Sara + *il libro) ha mangiato (una torta + la cioccolata + il pollo)*

*(Sara + le chien de Sara + *le livre) a mangé (un gâteau + le chocolat + le poulet)*

*(Sara + il cane di Sara + *il libro) ha messo (la lettera + la bambola + il quadro) (nel cassetto + sulla sedia + alla parete)*

*(Sara + le chien de Sara + *le livre) a mis (la lettre + la poupée + le tableau) (dans le tiroir + sur la chaise + au mur)*

Inoltre, nelle frasi libere il significato è compositivo, è dato cioè dalla somma dei significati delle singole parole.

Le frasi a verbo supporto (come già abbiamo avuto modo di spiegare nelle sezioni precedenti) sono invece delle frasi semplici in cui il verbo principale è semanticamente "vuoto", cioè acquista significato dal nome che segue, il quale, a sua volta, riceve dal verbo supporto l'indicazione di tempo-modo-aspetto. Il verbo supporto forma quindi con il nome una unità complessa. Esempi di frasi a verbo supporto sono:

1) *Sara è in ammirazione davanti alla Gioconda*

Sara est en admiration devant la Gioconda

2) *Sara fa una fotografia a Sandro*

Sara fait une photo à Sandro

le frasi (1) e (2) sono correlate a:

3) *Sara ammira la Gioconda*

Sara admire la Gioconda

4) *Sara fotografa Sandro*

Sara photographie Sandro

In (1) e (2) i nomi *ammirazione* (*admiration*) e *fotografia* (*photo*) sono in rapporto di derivazione morfofonologica con i verbi *ammirare* (*admirer*) e *fotografare* (*photographier*) di (3) e (4) per cui saranno riscritti V-n. I verbi *essere* (*être*) e *fare* (*faire*) (ma anche *avere* (*avoir*), *dare* (*donner*), *prendere* (*prendre*), ecc.) saranno chiamati verbi supporto (e quindi diversi dagli ausiliari *essere* (*être*), *avere* (*avoir*), *venire* (*venir*)) e riscritti **Vsup**.

Definiamo ora la nozione di frase idiomatica: le frasi fisse (o idiomatiche) sono caratterizzate dalla invariabilità o fissità di uno o più gruppi nominali, il loro significato è non-composizionale, non è calcolabile cioè a partire dai significati delle singole parole.

Si leggano alcuni esempi di questi tipi di frasi:

1) *Sara pende dalle labbra di Sandro*

Sara est suspendue aux lèvres de Sandro

2) *Sara ficca il naso negli affari altrui*

Sara fourre son nez dans les affaires des autres

3) *Il dado è tratto*

Les dés sont jetés

4) *Sara è ai ferri corti con Sandro*

Sara est à couteaux tirés avec Sandro

5) *Sara è in balia delle onde*

Sara est à la merci des flots

6) *Sara ha il fuoco nelle vene*

Sara a le feu dans les veines

7) *Sara ha fatto fagotto*

Sara a fait son balluchon

8) *Sara ha piantato Sandro in asso*

Sara a plaqué Sandro

Le frasi idiomatiche sono sempre state considerate delle "eccezioni" sia da un punto di vista semantico che sintattico, e, in quanto tali, sono state solo sporadicamente studiate. Gli studi sintattici tradizionali o generativo-trasformazionali, infatti, hanno avuto come obbiettivo la costruzione di un modello grammaticale valido più o meno universalmente: dato un certo numero di esempi di frasi si propone una determinata regola e le eccezioni a tale regola si considerano fatti sporadici, idiosincratici e, in quanto tali, da ignorare o tutt'al più da relegare nel "lessico". Su tale base ogni regola o generalizzazione risulta debole o addirittura falsa. L'analisi delle frasi idiomatiche si colloca per la prima volta nell'ambito del Lessico-Grammatica ed i criteri metodologici (M. Gross 1975) sono di tipo classificatorio-descrittivo: l'analisi dei fatti linguistici si basa cioè sull'osservazione di dati esaustivi (non limitati quindi ad una scelta di esempi), classificati in base a criteri sintattici e lessicali. L'attenzione che si dà alla distribuzione e alla restrizione lessicale fa sì che, ad esempio, le cosiddette "eccezioni alla regola", talvolta in numero eccessivo per essere considerate tali, siano parte integrante di un'analisi attenta di una lingua.

Consideriamo la seguente frase fissa:

1) *Max ha tirato le cuoia (= morire)*

Max a cassé sa pipe

il suo significato non è prevedibile a partire dal significato di *tirare* e *cuoia*. Il soggetto (un N umano) è variabile al contrario del verbo e dell'oggetto diretto che non possono essere modificati:

- non è possibile sostituire un verbo sinonimo di *tirare*, infatti le frasi:

**Max ha (tratto + lanciato) le cuoia*

perdono il loro significato idiomatico

- non è possibile sostituire un nome sinonimo o distribuzionalmente vicino a *cuoia* senza che si perda il significato idiomatico di (1):

**Max ha tirato la (pelle + cotenna)*

- non è possibile modificare il determinante:

**Max ha tirato (queste + delle) cuoia*

- non è possibile inserire un modificatore di *cuoia*:

**Max ha tirato le cuoia (belle + bianche)*

- non è possibile inserire un aggettivo possessivo:

**Max ha tirato le tue cuoia*

l'inaccettabilità del possessivo è dovuta alla mancanza di un complemento di N:

**Max ha tirato le cuoia di Lea*

Tuttavia alcuni tipi di variazioni sono possibili:

- il soggetto può essere singolare o plurale:

Max e Lea hanno tirato le cuoia

- il tempo ed il modo del verbo sono variabili:

Max tirerebbe le cuoia

Penso che Max abbia tirato le cuoia

Tirando le cuoia, Max bestemmiava

- l'aggiunzione di avverbi di tempo non presenta particolari restrizioni:

Fra un pò di tempo Max tirerà le cuoia

Penso che Max abbia tirato le cuoia qualche mese fa

- diverse inserzioni sono possibili tra il verbo ed il nome:

Max ha tirato improvvisamente le cuoia

Tireremo tutti le cuoia un giorno

Verifichiamo ora l'applicazione delle trasformazioni:

- il passivo è inaccettabile a causa della coreferenza obbligatoria tra soggetto e complemento oggetto:

**Le cuoia sono state tirate da Max*

**Le cuoia di Max sono state tirate*

- la forma interrogativa non è applicabile:

**Che cosa ha tirato Max? Le cuoia*

in genere la forma interrogativa è accettabile quando il pronome indefinito: *qualcosa* può occorrere come oggetto diretto, ma la frase:

**Max ha tirato qualcosa*

perde il significato di (1)

- la relativizzazione non è applicabile:

**Le cuoia che Max ha tirato piacevano a Lea*

La pronominalizzazione e/o la dislocazione invece sono accettabili:

Max le ha tirate, le cuoia

Max ha tirato le cuoia e anche tu le tirerai un giorno

infine l'estrazione è inapplicabile:

**Sono le cuoia che Max ha tirato*

perchè essa mette in contrasto due gruppi nominali comparabili, come in:

E' la torta che Max ha mangiato e non il pane

dove il contrasto opera tra due complementi di verbo di *mangiare* che sono diversi ma distribuzionalmente vicini. Con *tirare* non è possibile trovare due complementi diversi ma distribuzionalmente vicini, a meno che l'estrazione non si applichi al soggetto:

E' Max che ha tirato le cuoia e non Lea

I criteri adottati per la classificazione delle frasi idiomatiche sono essenzialmente due:

- la frasi fisse (minime) sono quelle forme in cui i complementi fissi non possono essere omessi, così in *tagliare la testa al toro (trancher une question)* ad esempio, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto non possono essere omessi affinché l'espressione conservi il significato figurato;

- nelle frasi fisse il numero e la posizione sintattica delle parti libere e di quelle fisse è variabile, in *piantare in asso (plaquer quelqu'un)* il soggetto e l'oggetto diretto sono libere mentre l'oggetto indiretto è fisso; in *il piatto piange (le tapis brûle)* il soggetto è fisso, in *perdere la tramontana (perdre le nord)* il soggetto è libero mentre l'oggetto diretto è fisso. Lo schema di struttura elementare delle frasi libere è lo stesso per le frasi fisse:

$(E + N_0) V (E + (E + Prep) N_1) (E + (E + Prep) N_2)$

Nelle nostro studio delle costruzioni **Essere Prep C W** della lingua italiana le frasi raccolte nelle otto tavole sintattiche posseggono diversi gradi di idiomatichità; P.A. Machonis nel suo articolo: "*Operator verbs: a further analysis of Be + Prep idioms* (The secol Review, 1989) parla di: "...from expressions of low idiomatichity (e.g. in shape, on duty, over age) to those that are highly idiomatich (e.g. off one's rocker, down at the mouth, for the birds)".

Riportiamo di seguito alcuni esempi di diversi gradi di idiomatichità delle espressioni da noi studiate con i corrispondenti esempi in lingua francese:

1) *essere nel fiore (degli anni + della vita + della gioventù + della bellezza)*

être dans la fleur de (l'âge + la vie + la jeunesse + la beauté)

2) *essere ad una svolta di (la vita + la carriera)*

être à un tournant de (la vie + la carrière)

3) *essere sotto il regime della (separazione + comunione) dei beni*

être sous le régime de la (séparation + communion) des biens

4) *essere nelle mani di (il nemico + la giustizia)*

être dans les mains de (l'ennemie + la justice)

5) *essere in pace con (la coscienza + il mondo)*

être en paix avec (la conscience + le monde)

6) *essere nella natura delle cose*

être dans la nature des choses

7) *essere nei fumi dell'alcool*

être dans les vapeurs de l'alcool

8) *essere sul filo del rasoio*

être sur le fil du rasoir

9) *essere sotto beneficio di inventario*

être sous bénéfice d'inventaire

10) *essere in preda ad un delirio*

être en proie à un délire

Lo studio delle frasi idiomatiche risulta, dunque, di notevole interesse al fine di ottenere una immagine coerente della grammatica e del lessico di una lingua; gradiamo riportare integralmente le riflessioni conclusive scritte da M. Gross nel suo articolo: "*Les limites de la phrase figée*" inserito in "*Langages*" (N°90, Giugno 1988, pp.21-22), un numero dedicato interamente allo studio delle frasi idiomatiche: "*Les discussions sont nombreuses sur la place des phrases idiomatiques dans les grammaires. On a ainsi pu affirmer que les phrases figées relevaient de processus autres que ceux qui gouvernent les phrases libres. Du fait de leur syntaxe bloquée et de leur sens arbitraire, les phrases figées ne relèveraient ni d'une combinatoire syntaxique normale, ni des phénomènes d'apprentissage des phrases libres. L'interprétation de ces dernières est supposée être le résultat de calculs syntaxiques complexes qui établissent le sens à partir des mots et des relations syntaxiques. Les transformations font varier leur forme et modifient leur redondance sémantique (e.g. par effacement de parties appropriées). Par contre, les phrases figées seraient enregistrées telles qu'elles sont perçues, avec un sens qui ne doit rien ni aux éléments lexicaux qui y figurent, ni aux relations syntaxiques qui les lieraient à d'autres phrases; en gros, elles constitueraient un ensemble exceptionnel, appris par coeur au coup par coup. La syntaxe, qui, par définition, est constituée de processus combinatoires généraux, ne serait donc pas pertinente à l'étude des formes figées. [...] Quant aux phrases figées, nous insisterons sur les observations suivantes, qui résultent de l'étude d'un lexique-grammaire de plus de trente mille entrées figées et de leur comparaison avec un lexique-grammaire de près de douze mille phrases libres:*

- *les phrases figées ne sont qu'exceptionnellement entièrement figées. Même dans les cas les plus contraints, elles possèdent des degrés de liberté;*
- *elles s'analysent pratiquement toutes de façon syntaxiquement régulière;*
- *les règles qu'elles subissent sont exactement les règles de la syntaxe des phrases libres, et ce, aussi bien pour leurs parties libres que pour leurs parties figées;*
- *les phrases figées sont plus nombreuses que les phrases libres".*

- unite

ex. *deltaplano (deltaplane)*

Le parole composte unite si trovano facilmente in tutti i dizionari sotto forma di lemma, come qualsiasi parola semplice; per quanto riguarda le parole composte separate, risulta più difficile reperirle nei dizionari in quanto si trovano sparse all'interno di un lemma dove compaiono come esempi d'uso.

I nomi composti posseggono lo stesso comportamento sintattico dei nomi semplici:

a) possono avere tutte le funzioni grammaticali dei nomi semplici, ad esempio, un nome composto come *angelo custode (ange gardien)* può ritrovarsi in posizione soggetto:

L'angelo custode accompagna la fantasia di ogni bambino

L'ange gardien accompagne l'imagination de chaque enfant

in posizione di complemento oggetto diretto:

Ogni bambino ha un angelo custode che lo protegge

Tous les enfants ont un ange gardien qui les protègent

o in posizione complemento oggetto indiretto:

Ogni bambino crede nell'esistenza dell'angelo custode

Tous les enfants croient dans l'existence de l'ange gardien

b) possono apparire in distribuzioni nominali dove non sono distinguibili dai nomi semplici, infatti non vi è nessuna differenza tra le due frasi che seguono:

A quella festa è di rigore l'abito scuro

A cette fête le costume sombre est de rigueur

A quella festa è di rigore lo smoking

A cette fête est de rigueur le smoking

Per quanto riguarda la formazione del plurale, i nomi composti hanno un comportamento che si distacca dalle regole del plurale dei nomi semplici, in generale tutte le possibilità sono contemplate:

a) il primo termine si flette, il secondo no:

lente a contatto/lenti a contatto

verre de contact/verres de contact

b) il secondo termine si flette, il primo no:

carta pecora/carta pecore

parchemin

c) si flettono entrambi i termini:

notte bianca/notti bianche

nuit blanche/nuits blanches

d) sono invariabili entrambi i termini:

*argento vivo/*argenti vivi*

*vif-argent/*vifs-argents*

Le composizioni più ricorrenti dei nomi composti italiani sono:

| | |
|----------------------------|--------------------------------|
| N N | uomo rana |
| N Agg | vedova bianca |
| Agg N | gran carro |
| N P N | tallone di Achille |
| V V | corri corri |
| V Cong V | mangia e bevi |
| V N | rompicapo |
| V Avv | buttafuori |
| Avv N | senza tetto |
| Avv V | nullaosta |
| Avv Agg | malcontento |
| Avv PartPres | malvivente |
| N Prep V | macchina da scrivere |
| Avv V Cong | non so che |
| Avv ppv V Prep Pron | non ti scordar di me |
| N Prep N Prep N | ritenuta di imposta a garanzia |
| Prep N | sottoscala |

Num N due posti

Agg Prep N un buon a nulla

Uno studio sistematico del lessico nominale di una lingua non può trascurare il problema della composizione nominale per le ragioni che presentiamo qui di seguito:

- a) un sistema di riconoscimento o di generazione automatica di testi non può avere come definizione di una unità lessicale esclusivamente il criterio formale della separazione tramite due spazi bianchi. Nel caso dei nomi composti risulta impossibile il trattamento automatico a meno che queste unità non figurano esplicitamente e come tali nel lessico di cui si dispone; se lo scopo finale è quello di rendere conto di tutti i testi e non solo di qualche centinaia di frasi, il repertoriaggio deve essere il più completo possibile.
- b) dato che la maggior parte dei nomi composti non posseggono (o non posseggono interamente) un significato compositivo, vale a dire che il loro significato non è calcolabile a partire da quello dei loro costituenti, questi sostantivi restano opachi per un utilizzatore straniero.
- c) la necessità di questa ricerca non dipende esclusivamente dalla taglia del lessico in questione (diverse centinaia di migliaia di elementi) ma soprattutto dalla frequenza dei composti nei testi: ci si può fare un'idea sottolineando in un giornale o in opere scientifiche le sequenze più o meno idiomatiche (nomi o altre categorie): risulta, dunque impossibile di pensare ad un trattamento automatico prima di disporre di un tasso ragionevole di copertura di strutture composte.

In questa prospettiva, la descrizione linguistica ha per obiettivo il repertoriaggio dei composti, e per i composti con carattere predicativo, il loro inserimento in una frase con l'ausilio di verbi supporto.

Dopo la pubblicazione dell'opera di A. Darmesteter *Traité de la formation des noms composés* nel 1874, i linguisti si sono prefissi lo scopo di forgiare una definizione unica del concetto di composizione nominale: le posizioni di A. Darmesteter, riprese da M. Bréal 1897, Ch. Bailly 1950, F. Brunot e Ch. Bruneau 1949, J. Marouzeau 1961 sono riassunte da M. Grevisse (1969 p.95): "*Le nom composé évoque dans l'esprit non les images distinctes répondant à chacun*

des mots correspondants mais une image unique". Tuttavia la definizione di *idée unique* è molto difficile da manipolare anche nel caso di nomi semplici: infatti un sostantivo come *colline (collina)* corrisponde a due idee semplici come ben suggeriscono le definizioni di Lexis *relief d'altitude modérée (rilievo di altezza moderata)* e del Petit Robert *petit élévation de terrain (piccola elevazione del terreno)*. Di contro si osservi che il contenuto semantico del nome semplice *instituteur (istitutore)* è sinonimo di quello del nome composto *maître d'école (maestro di scuola)*, pertanto, possiamo facilmente desumere che un'analisi di contenuto non è pertinente per la definizione di composizione.

Altri linguisti (A. Martinet 1960, E. Benveniste 1967, Ch. Rohrer 1967, H. Marchand 1960) hanno proposto alcune definizioni formali per l'insieme dei nomi composti; A. Martinet precisa che gli elementi facenti parte dei composti non possono ricevere una determinazione particolare in quanto la determinazione si riferisce esclusivamente all'insieme del gruppo.

La posizione trasformativa (Fraser 1970, Guilbert 1975: p.222) consiste nel postulare l'esistenza di due frasi di base che spiegano, grazie ad un'operazione di relativizzazione, la formazione composta. La parola *chaise longue* deriverebbe da *une chaise qui est longue (una sedia che è lunga)*; questa analisi non si applica ai composti totalmente idiomatici in quanto è impossibile postulare l'esistenza di frasi dietro i seguenti composti francesi:

un marais salant : **ce marais est salant*

une rose trémière: **cette rose est trémière*

un tour de reins: **ce tour est de reins*

une vache à lait: **cette vache est à lait*

Blandine Courtois e Max Silberztein in "*Les dictionnaires électronique DELAS et DELAC*" (Communication au colloque sur la grammaire et le lexique comparé des langues romanes, Québec, 1988) offrono una chiara spiegazione della differenza esistente fra **nomi semplici e nomi composti**: "*Sur le plan formel, l'emploi du séparateur comme le blanc entre les mots fait que les unités de texte se répartissent en mots simples et mots composés. Les mots simples sont des séquences contiguës de lettres, comprises entre deux séparateurs, telles que: table, mangerions, donc.*"

Les mots composés sont des séquences comportant au moins un séparateur, par exemple le blanc (pomme de terre), le trait d'union (face-à-face), l'apostrophe (aujourd'hui), ou une combinaison de séparateurs (c'est-à-dire)"

Per **nomi semplici** intendiamo, dunque, parole N formate da un unico elemento, come *sciopero (grève)* e *guardia (garde)*:

1) *I ferrovieri sono in sciopero*

Les cheminots sont en grève

2) *Il soldato è di guardia*

Le soldat est de garde

per **nomi composti** designiamo gli N costituiti da più di un elemento, come *stato di allerta (état d'alerte)*, *lista di attesa (liste d'attente)*:

1) *L'esercito è in stato di allerta*

L'armée est en état d'alerte

2) *Questi passeggeri sono in lista di attesa*

Ces passagers sont en liste d'attente

Dal punto di vista dello studio sintattico delle costruzioni con verbo supporto, non è importante che un N sia semplice o composto. Gaston Gross (1987 : p. 118) osserva "*il carattere composto o non di un sostantivo è irrilevante rispetto alla sua relazione con un verbo supporto [...] la nozione di composizione pare essere prima di tutto di ordine morfologica*".

Infatti per classificare un nome come predicativo in una costruzione con **Vsup=**: *essere (être)* non si valuta la sua natura **semplice** o **composta**. Le frasi in cui l'operatore nominale è *sciopero (grève)* o *guardia (garde)* hanno caratteristiche sintattiche identiche a quelle in cui gli operatori sono nomi composti: *stato di allerta (état d'alerte)*, *lista di attesa (liste d'attente)*.

Ricordiamo, brevemente, alcuni dei criteri generali di classificazione dei **nomi predicativi** evidenziando come essi siano validi sia per i nomi semplici che per i nomi composti:

(i) non rispondono adeguatamente ad una domanda con l'avverbio *dove (où)*:

**Dove sono i ferrovieri?*

**Où sont les cheminots?*

**I ferrovieri sono in (sciopero + riunione sindacale)*

**Les cheminots sont en (grève + réunion syndicale)*

**Dove sono i militari?*

**Où sont les militaires*

**I militari sono (di guardia + in stato di allerta)*

**Les militaires sont (de garde + en état d'alerte)*

(ii) manifestano una relazione di coreferenza obbligatoria che li lega al soggetto grammaticale del **Vsup**, relazione che permette:

(iii) la formazione di GN complessi:

Lo sciopero dei ferrovieri <si sta prolungando>

La grève des cheminots <est en train de se prolonger>

La riunione sindacale dei ferrovieri <si sta prolungando>

La réunion syndicale des cheminots <est en train de se prolonger>

La guardia dei militari <dura tutta la notte>

La garde des militaires <dure pendant toute la nuit>

Lo stato di allerta dei militari <dura da due mesi>

L'état d'alerte des militaires <dure depuis deux mois>

(iv) il **Vsup**=: essere (être) può in entrambi i casi essere sostituito da identiche varianti aspettuali:

I ferrovieri continuano lo sciopero

Les cheminots continuent la grève

I ferrovieri continuano la riunione sindacale

Les cheminots continuent la réunion syndicale

I militari si mettono in guardia

Les militaires se mettent en garde

I militari si mettono in stato di allerta

Les militaires se mettent en état d'alerte

Nelle nostre liste compaiono, dunque, dei nomi composti che possiedono le seguenti composizioni interne:

a) **N Agg=**: *libertà condizionata (liberté conditionnée), binario morto (voie de garage), carboni ardenti (charbons ardents)*

b) **Agg N=**: *buona fede (bonne fois)*

c) **N Prep N=**: *cresta dell'onda (crête de vague), stato di allerta (état d'alerte), fiore della vita (fleur de la vie), luna di miele (lune de miel), lume di candela (lumière de chandelle), viaggio di nozze (voyage de noce), manica di camicia (manche de chemise).*

Osserviamo, infine, le proprietà sintattiche che abbiamo riscontrato prendendo in esame i nomi composti delle nostre liste:

- impossibilità di anteporre l'aggettivo al nome nelle sequenze **N AGG** e di anteporre il nome all'aggettivo nelle sequenze **AGG N**:

Sara è sui carboni ardenti **Sara è sugli ardenti carboni*

Sara est sur les charbons ardents *Sara est sur les ardents charbons*

Sara è in buona fede **Sara è in fede buona*

Sara est en bonne fois **Sara est en fois bonne*

- impossibilità di inserire un modificatore nei composti **N AGG**:

Sara è in libertà condizionata **Sara è in libertà rigida condizionata*

Sara est en liberté conditionnée **Sara est en liberté rigide conditionnée*

- l'aggettivo nei composti **N AGG** non possiede una funzione predicativa:

Sara è in cattiva fede **La fede di Sara è cattiva*

Sara est en mauvais fois **La fois de Sara est mauvaise*

Sara è in acque agitate **Le acque di Sara sono agitate*

Sara est dans des eaux agitées **Les eaux de Sara sont agitées*

- l'aggettivo nelle sequenze **AGG N** non commuta con altri aggettivi della stessa classe semantica:

Sara è sui carboni ardenti **Sara è sui carboni (spenti + accesi)*

Sara est sur des charbons ardents **Sara est sur des charbons (éteints + allumés)*

- impossibilità di variare il determinante nei composti N PREP N:

Sara è in luna di miele **Sara è nella luna di miele*

Sara est en lune de miel **Sara est dans la lune de miel*

- impossibilità di operare delle trasformazioni morfo-sintattiche:

viaggio di nozze **viaggiare le nozze*

voyage de noce **voyager les noces*

carboni ardenti **l'ardore dei carboni*

charbons ardents **l'ardeur des charbons*

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE SINTATTICHE
COSTRUZIONE SENZA COMPLEMENTI: TAVOLA SPC

La tavola SPC contiene il numero più consistente di entrate (al momento presente 1033) ed è definita da una struttura semplice priva di complementi:

N₀ essere Prep C₁ =:

Paolo è in uniforme

Paolo est en uniforme

Il soggetto di queste espressioni può avere un carattere umano o anche non umano:

Sara è in ritardo

Sara est en retard

Il risultato dell'esame è in dubbio

Le résultat de l'examen est en doute

queste due diverse possibilità sono segnalate dalle due colonne a sinistra della tavola: il segno + nella colonna con l'intitolato N₀=: Num indica la possibilità dell'espressione di avere un soggetto con carattere umano, il segno + nella colonna con l'intitolato N₀=: N-um segnala il carattere non umano del soggetto dell'espressione; alcune entrate, infine, possono avere un soggetto umano ed un soggetto non umano, tale condizione è evidenziata dai due segni ++.

(Sara + il treno) è in arrivo

(Sara + le train) est en arrivée

Segnaliamo alcune espressioni con carattere più fortemente idiomatico che accettano soltanto alcuni soggetti specifici:

1) *Essere in burrasca*

Etre en furie, démontée

Il mare è in burrasca

La mer est en furie, démontée

2) *Essere in tempesta*

Etre en tempête

(Il mare + il suo cuore) è in tempesta

(La mer + son coeur) est en tempête

3) *Essere a cuccia*

Etre à la niche

Il cane è a cuccia

Le chien est à la niche

4) *Essere a gettoni*

Etre à pièces

(Il telefono + la macchinetta) è a gettoni

(Le téléphone + la machine) est à pièces

3) *Essere a scheda*

Etre à la carte

Il telefono è a scheda

Le téléphone est à carte

Nelle frasi sopramenzionate i soggetti indicati non sono sostituibili con altri sostantivi.

Nella colonna delle preposizioni compaiono tutte le preposizioni che possono rientrare nella struttura da noi esaminata ed in particolare in percentuale nettamente più alta la preposizione *in*; segnaliamo la presenza in questa colonna di locuzioni prepositive che sono state considerate come delle semplici preposizioni, si osservino, dunque, gli esempi seguenti:

1) *Sara è giù di corda*

Sara est à plat

2) *La ballerina è su di giri*

La danseuse est euphorique

3) *Tuo fratello è fuori di testa*

Ton frère n'a pas de tête

Alcune espressioni posseggono due ortografie diverse, si considerino ad esempio le frasi:

Essere in buonafede

Essere in buona fede

Etre en bonne foi

Essere di buonumore

Essere di buon umore

Etre de bonne humeur

in tal caso consideriamo due entrate: la prima espressione comporta la C_1 : *buonafede* che appare alla lettera *b* nell'ordine alfabetico della tavola SPC e la seconda espressione è analizzata con *buona* modificatore prenominale e la costante C_1 : *fede* facente parte della tavola SPAC che raccoglie, come vedremo in seguito, tutte le espressioni la cui costante è preceduta da un aggettivo.

A riguardo delle diversità possibili di ortografie M. Gross afferma che in un determinato numero di casi sussistono dei dubbi sulla esatta forma ortografica delle entrate delle tavole:

" - *des variantes sont plus ou moins admises (en picnic = en pique nique)*
- *l'emploi du trait d'union n'est pas normé (M. Mathieu-Colas 1988),*
- *mais surtout la présence ou non de certains pluriels est impossible à détecter quand il n'existe pas d'indice phonique (forme spéciale ou liaison), en l'absence de déterminant(s) ou quand les critères sémantiques font défaut. Ecrivons-nous: "Ces poivrons sont en boîte" ou "Ces poivrons sont en boîtes", "Cet appareil est à pile" ou "Cet appareil est à piles" ? Dans quelques cas nous avons entré les deux formes, mais une économie pourrait être faite dans la mesure où ce sont des classes entières de noms qui acceptent les deux graphies: "Ces poivrons sont en bocal", "Ces poivrons sont en bocaux". La situation est la même avec certaines constructions négatives qui en général autorisent les deux formes singulier et pluriel: "hors de proportion(s)", "sans inconvénient(s)" "*

Osserviamo, inoltre, alcuni nomi della nostra tavola SPC che vanno obbligatoriamente al plurale:

essere per adulti

essere in armi

essere in ascesi

essere senza basi

essere di bastoni

essere in bernecche

essere a brandelli

essere in catalessi

essere in ciabatte

essere in cimbali

Alcune C_1 della nostra tavola SPC designano una parte del corpo unicamente dal punto di vista etimologico, in quanto il senso di queste espressioni non è compositivo, si considerino i seguenti esempi:

1) *Essere in capelli*

Etre nu tête

2) *Essere di cuore*

Avoir du coeur

3) *Essere al dente*

Croquer sous la dent

4) *Essere di polso*

Etre à poigne

5) *Essere di mano*

Avoir la main

6) *Essere a piedi*

Etre à pied

7) *Essere di fianco*

Etre de flanc

Alcune entrate della nostra tavola SPC posseggono la preposizione *fuori* (*hors de*): osserviamo che le espressioni *essere fuori C_1* (*être hors de C_1*) corrispondono generalmente alle espressioni *non essere in C_1* (*ne pas être (en + dans) C_1*); è possibile, comunque, distinguere due forme diverse di: *essere fuori C_1* (*être hors de C_1*), a questo proposito si noti la differenza di significato fra (1) - (2) e (3) - (4):

- 1) *Questa macchina è fuori servizio (al momento presente)*
Cette machine est hors service (en ce moment)
Questa macchina non è in servizio (al momento presente)
Cette machine n'est pas en service (en ce moment)
- 2) *Paolo è fuori forma (al momento presente)*
**Paolo est hors forme*
Paolo non è in forma (al momento presente)
Paolo n'est pas en forme (en ce moment)
- 3) *Questa moneta è fuori circolazione*
?Cette monnaie est hors cours
Questa moneta non è (più) in circolazione
?Cette monnaie n'est plus en cours
- 4) *Questo uomo è fuori pericolo*
Questo uomo non è (più) in pericolo
Cet homme est hors de danger
Cet homme n'est (plus) en danger

Qualche volta le forme di tipo sopramenzionato non sono interscambiabili:

Questa affermazione è fuori luogo

**Questa affermazione non è in luogo*

si noti la differenza per la traduzione francese:

Cette affirmation est hors propos

Cette affirmation n'est pas à propos

e ancora l'espressione italiana:

La fattoria è fuori mano

**La fattoria non è in mano*

la cui traduzione francese è la seguente:

La ferme est éloignée

All'interno della tavola SPC è possibile individuare delle sottoclassificazioni che andiamo ad esaminare in dettaglio; i predicati nominali di questa lista possono risultare dalla nominalizzazione di: aggettivi, verbi intransitivi, verbi transitivi e verbi pronominali; esaminiamo, dunque, in dettaglio i singoli casi.

a) Nominalizzazioni di aggettivi

1) *Oggi Sara è ansiosa*

Aujourd'hui Sara est anxieuse

1') *Oggi Sara è in ansia*

Aujourd'hui Sara est dans l'anxiété

2) *Quest'uomo è pensionato*

Cet homme est pensionné

2') *Quest'uomo è in pensione*

Cet homme est en pension

3) *Oggi Sara è agitata*

Aujourd'hui Sara est agitée

3') *Oggi Sara è in agitazione*

?Aujourd'hui Sara est dans l'agitation

b) Nominalizzazioni di verbi intransitivi

1) *Le monetine da cento lire già circolano*

Les petites pièces de cent lire circulent déjà

1') *Le monetine da cento lire già sono in circolazione*

Les petites pièces de cent lire sont déjà en circulation

2) *In questa casa le sedie abbondano*

Dans cette maison les chaises abondent

2') *In questa casa le sedie sono in abbondanza*

Dans cette maison les chaises sont en abondance

3) *Il tasso di disoccupazione cresce*

Le taux de chômage augmente

3') *Il tasso di disoccupazione è in crescita*
Le taux de chômage est en augmentation

4) *Il pendolo oscilla*
La pendule oscille

4') *Il pendolo è in oscillazione*
La pendule est en oscillation

5) *Questa regione progredisce*
Cette région progresse

5') *Questa regione è in progresso*
Cette région est en progression

6) *L'epidemia regredisce*
L'épidémie regresse

6') *L'epidemia è in regressione*
L'épidémie est en régression

osserviamo dunque un parallelismo fra una costruzione con predicato verbale ed il predicato nominale corrispondente: il V si "sdoppia" in essere Prep C (**être Prép C**): *circolare / essere in circolazione (circuler / être en circulation)*, *oscillare / essere in oscillazione (osciller / être en oscillation)* - ed il soggetto di V si mantiene come soggetto del predicato nominale

c) Nominalizzazioni di verbi transitivi:

1) *Sara restaura questo edificio*
Sara restaure cet établissement

1') *Questo edificio è in restauro*
Cet établissement est en restauration

2) *Sara allestisce questa mostra*
Sara prépare cet exposition

2') *Questa mostra è in allestimento*
Cet exposition est en préparation

3) *Sara ripara la macchina*

Sara répare la voiture

3') *La macchina è in riparazione*

La voiture est en réparation

4) *La bassa natalità invecchia la popolazione europea*

La basse natalité enveillit la population européenne

4') *La popolazione europea è in invecchiamento*

La population européenne est en vieillissement

la nominalizzazione opera esclusivamente sul segmento V C₁; il complemento diretto di V diventa soggetto - (C₁)_o - di essere Prep C (*être Prép C*), costruzione che esplicita la relazione speciale che esiste fra V e C₁.

Il soggetto del verbo può in alcuni casi figurare nelle espressioni nominali introdotto da possibili preposizioni o locuzioni prepositive con valenza causativa:

La popolazione europea è in progressivo invecchiamento (per + a causa di) la bassa natalità

La population européenne est en vieillissement progressif (pour + à cause de) la basse natalité

Alcuni di questi verbi possono avere ugualmente una costruzione intransitiva (C₁)_o V:

La popolazione europea invecchia

La population européenne enveillit

Dal punto di vista semantico-aspettuale, la lista delle nominalizzazioni dei verbi transitivi è omogenea: le nominalizzazioni sono una espressione semantica di un processo in corso e non corrispondono, dunque, a forme aggettivo-partecipiali:

La popolazione europea è invecchiata

La population européenne est enveillie

che rappresentano la fine del processo in causa e sono, pertanto, più prossime ai valori semantico aspettuale delle frasi passive.

Anche dal punto di vista semantico, questa lista presenta una certa omogeneità in quanto i nomi in questione appartengono nella maggiorparte dei casi ad un vocabolario di tipo tecnico:

Questo ponte è in costruzione

Ce pont est en construction

Questo prodotto è in promozione

Ce produit est en promotion

Il liquido è in assorbimento

Le liquide est en absorption

La casa è in demolizione

La maison est en démolition

La birra è in fermentazione

La bière est en fermentation

d) Nominalizzazioni di verbi pronominali

alcuni predicati nominali *essere Prep N (être Prép N)* corrispondono alla nominalizzazione di costruzioni pronominali, vale a dire ad una forma *V-se* che non è legata alla costruzione transitiva dello stesso verbo:

N_o *si forma* = N_o *è in formazione*

N_o *se forme* = N_o *est en formation*

N_o *si lamenta* = N_o *è in lamenti*

N_o *se plaint* = N_o *est en plaintes*

N_o *si muove* = N_o *è in movimento*

N_o *bouge* = N_o *est en mouvement*

N_o *si ritirano* = N_o *sono in ritirata*

N_o *se retirent* = N_o *sont en retraite*

La nominalizzazione, dunque, si stabilisce fra una forma *V-se* e la corrispondente forma nominale *essere Prep V-n (être Prép V-n)*.

Le restanti espressioni derivanti da forme *V-se* risultano dalla forma passiva della costruzione transitiva corrispondente:

N_o *V* N_1

N_1 *V-se*

(N₁)_o essere Prep V-n

Mio fratello affitta questa casa

Mon frère loue cette maison

Questa casa si affitta

Cette maison se loue

Questa casa è in affitto

Cette maison est en location

I proprietari vendono oggi questo quadro

Les propriétaires vendent aujourd'hui ce tableau

Questo quadro si vende oggi

Ce tableau se vende aujourd'hui

Questo quadro è oggi in vendita

Ce tableau est en vente aujourd'hui

Il soggetto della costruzione transitiva è sempre di tipo umano e non può occorrere sotto forma di complemento:

**Questa casa si affitta da mio fratello*

**Cette maison se loue par mon frère*

**Questo quadro si vende da i proprietari*

**Ce tableau se vende par les propriétaires*

La tavola SPC presenta a destra delle espressioni dieci colonne che andiamo adesso ad esaminare in dettaglio. Le prime due riguardano la possibilità da parte dell'espressione di una sostituzione del verbo supporto *essere (être)* con i verbi operatori *lasciare (laisser)* e *mettere (mettre)*:

Sara è in disgrazia

Sara est en disgrâce (tavola francese EPC 495)

La morte del padre ha lasciato Sara in disgrazia

La mort du père a laissé Sara en disgrâce

Sara è sotto tensione

Sara est sous tension (tavola francese EPC 1214)

L'esame d'Inglese ha messo Sara sotto tensione

L'examen d'anglais a mis Sara sous tension

Le sette colonne successive prevedono la possibilità del verbo *essere (être)* di essere sostituito da altri verbi supporto di cui riportiamo degli esempi qui di seguito:

ANDARE

Sara è in delirio

Sara est en délire (tavola francese EPC 451)

Sara va in delirio

Sara va en délire

VERE

La radio è in garanzia

La radio est sous garantie (tavola francese EPC 1197)

La radio ha la garanzia

La radio a la garantie

ENTRARE

Il ragazzo è in crisi

Le garçon est en crise (tavola francese EPC 1047)

Il ragazzo entra in crisi

Le garçon entre en crise

ESSERCI

Il cielo è senza nubi

Le ciel est sans nuages (tavola francese EPC 1165)

Non ci sono nubi in cielo

Il n'y a pas de nuages dans le ciel

FARE

Simone è di guardia

Simone est de garde (tavola francese EPC 614)

Simone fa la guardia

Simone fait la garde

STARE

Il verbo *stare* sostituisce molto di frequente il verbo *essere* e, pertanto, risulta difficile percepire le sfumature che distinguono gli usi dei due verbi; rileviamo, comunque, che nella maggior parte dei casi il verbo *stare*, utilizzato a posto del verbo *essere*, è tipico di alcune regioni del Sud: "*Il verbo stare è considerato un meridionalismo nell'eccezione di essere*" (De Mauro 1976: il 400).

Si leggano gli esempi seguenti:

Sara (è + sta) in astinenza

Sara (è + sta) in penitenza

Sara (è + sta) in castigo

Sara (è + sta) in forma

Sara (è + sta) in attività

si noti, inoltre, che i due verbi *essere* e *stare* hanno lo stesso participio passato:

Simone è di guardia *Simone è stato di guardia*

Simone sta di guardia *Simone è stato di guardia*

In francese ed in inglese il verbo *essere* non possiede una variante *stare*, per le lingue iberiche esistono due verbi: *ser* e *estar*. Elisabete Ranchod in "*On the support verbs ser and estar in portuguese*" (Linguisticae Investigationes VII:2.317-353 1983) presenta uno studio su questi due verbi; il verbo *estar* è sempre associato ad una preposizione:

Estar ao comando *Essere al comando*

Estar com appetite *Avere appetito*

Estar de viagem *Essere in viaggio*

Estar em controversia *Essere in controversia*

di contro *ser* è associato direttamente al nome:

Ser uma virtude *Essere una virtù*

Ser uma calunia *Essere una calunnia*

Ser una chatice *Essere un fastidio*

il verbo *ser* non può essere legato ad una preposizione:

O Pedro esta à cabeça deste movimento

**O Pedro é à cabeça deste movimento*

L'ultima sostituzione contemplata nelle colonne riguarda il verbo supporto:

VIVERE

Sara è in Paradiso

Sara est en Paradis (tavola francese EPC 755)

Sara vive in Paradiso

Sara vit en-Paradis

Infine l'ultima colonna segnala la possibilità della **Prep X** di avere una valenza locativa:

Il ragazzo è in galera

Le garçon est en prison (tavola francese EPC 809)

Dov'è il ragazzo? *Où est le garçon?*

Il ragazzo è in galera *Le garçon est en prison*

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPDETC

La costante C_1 delle espressioni da noi prese in esame può essere preceduta da un articolo definito o indefinito al singolare o al plurale:

il lo la un una gli i le (le la un une les)

Le espressioni del tipo sopramenzionato sono raccolte nella tavola SPDETC di cui consideriamo alcuni esempi:

1) *Sara è al (= a il) buio*

Sara est dans l'obscurité

2) *Una tempesta è all' (= a lo) orizzonte*

Une tempête est à l'horizon

3) *Sara è sulla (= su la) difensiva*

Sara est sur la défensive

4) *Sara è ad un bivio*

Sara se trouve à un carrefour

5) *Sara è senza una lira*

Sara est sans le sous

6) *Sara è negli (= in gli) affari*

Sara est dans les affaires

7) *Sara è nei (= in i) guai*

Sara est dans de sales draps

8) *Sara è agli (= a gli) arresti*

Sara est aux arrêts

9) *Sara è sugli (= su gli) attenti*

Sara est au garde-à-vous

10) *Sara è nelle (= in le) beghe*

Sara est dans le pétrin

11) *Sara è sulle (= su le) braci*

Sara est sur les charbons ardents

12) *Sara è nei (= in i) debiti*

Sara est endettée

Nelle nostre tavole compaiono alcune espressioni *essere come (être comme)*, in quanto *come (comme)* è stato considerato una preposizione; si considerino, pertanto alcuni esempi di tali frasi appartenenti alla tavola SPDETC:

- | | |
|---------------------------------------|------------------------------------|
| 1) <i>Essere come un papa</i> | <i>Etre comme un pape</i> |
| 2) <i>Essere come un principe</i> | <i>Etre comme un prince</i> |
| 3) <i>Essere come un re</i> | <i>Etre comme un roi</i> |
| 4) <i>Essere come l'ancora</i> | <i>Etre comme l'encre</i> |
| 5) <i>Essere come la castagna</i> | <i>Etre comme la châtaigne</i> |
| 6) <i>Essere come le ciliege</i> | <i>Etre comme les cerises</i> |
| 7) <i>Essere come un Dio</i> | <i>Etre comme un Dieu</i> |
| 8) <i>Essere come l'edera</i> | <i>Etre comme le lierre</i> |
| 9) <i>Essere come il Giovedì</i> | <i>Etre comme le jeudi</i> |
| 10) <i>Essere come la luna</i> | <i>Etre comme la lune</i> |
| 11) <i>Essere come il pipistrello</i> | <i>Etre comme le chauve-souris</i> |
| 12) <i>Essere come il prezzemolo</i> | <i>Etre comme le persil</i> |

Si notino le seguenti frasi con le locuzioni prepositive *fuori da, fuori di* la cui traduzione francese è *hors de*:

- | | |
|------------------------------------|-------------------------------------|
| <i>Essere fuori dell'abitato</i> | <i>Etre hors de l'agglomération</i> |
| <i>Essere fuori del comune</i> | <i>Etre hors du commun</i> |
| <i>Essere fuori del sentimento</i> | <i>Etre hors du sentiment</i> |
| <i>Essere fuori dai gangheri</i> | <i>Etre hors de ses gonds</i> |
| <i>Essere fuori dall'inverno</i> | <i>Etre hors de l'hiver</i> |
| <i>Essere fuori dalla legge</i> | <i>Etre hors de la loi</i> |
| <i>Essere fuori dalla memoria</i> | <i>Etre hors de la mémoire</i> |
| <i>Essere fuori dall'ordinario</i> | <i>Etre hors de l'ordinaire</i> |

Essere fuori dalla realtà

Etre hors de la réalité

Essere fuori dal seminato

Etre hors du sujet

La colonna che abbiamo riportato a destra delle espressioni facenti parte di questa tavola indica la possibilità di **Prep X** di avere una valenza locativa:

Il bar è dietro l'angolo

Le café est derrière le coin

Dove'è il bar?

Où est le café?

Il bar è dietro l'angolo

Le café est derrière le coin

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPAC

La costante della struttura da noi esaminata può essere modificata da un **Agg** al singolare o al plurale con o senza articolo, in tal caso le espressioni in gioco sono raggruppate nella tavola **SPAC**:

1) *Quell'uomo è di basso affare*

Cet homme est une canaille

2) *Il ragazzo è in buone mani*

Le garçon est dans de bonnes mains (tavola francese **EPAC 131**)

3) *Questi studenti sono su una brutta china*

Ces étudiants sont sur la mauvaise pente (**EPAC 644**)

Si osservi la possibilità della presenza di due **Agg** collegati da una **Cong**:

Il bambino è di sana e robusta corporazione

L'enfant est en bonne santé

L'**Agg** in questione può essere un:

Agg numerale:

Erano in quattro gatti

Ils étaient quatre pelés et un tondu

Il direttore è fra due acque

Le directeur ne sait pas sur quel pied danser

Agg qualificativo:

Il cavallo bianco è di buon auspicio

Le cheval blanc est de bon augure (**EPAC 231**)

Quella gente è di basso conio

Ce sont des gens de mauvais aloi

Agg indefinito:

Quella ragazza è di poche parole

C'est une fille peu causante

Quell'individuo è in ogni angolo

Cet individu est dans tous les coins

Agg possessivo obbligatoriamente coreferente a N_o:

L'ospite è a suo agio

L' hôte est à son aise

**L' ospite è a tuo agio*

**L' hôte est à ton aise*

Sara è nel suo ambiente

Sara est dans son ambiance

**Sara è nel loro ambiente*

**Sara est dans leur ambiance*

Le abbreviazioni, riportate fra virgolette, "Detnum" e "Detnum-mo" indicano la possibilità della presenza di determinanti numerali cardinali o ordinali che precedono la costante:

essere in "Detnum" atti essere in (due + tre) atti

être en "Detnum" actes être en (deux + trois) actes

essere al "Detnum-mo" anno essere al (primo + terzo) anno

être à la "Detnum-ième" année être à la (première + troisième) année

come possiamo facilmente rilevare, le abbreviazioni dei numerali poste fra virgolette indicano produttività: *essere in (due + tre + quattro + ...) parti (être en (deux + trois + quatre + ...) parties)*.

Il determinante numerale può essere preceduto da un aggettivo possessivo con l'indicazione dell'abbreviazione "Poss":

essere a il "Poss" "Detnum-mo" anno

essere a il suo primo anno

être à "Poss" "Detnum-ième" année

être à sa première année

L'abbreviazione "Agg" posta fra virgolette indica produttività da parte dell'aggettivo:

Essere in "Agg" compagnia

Etre en "Agg" compagnie

Essere in (buona + cattiva + galante + gioiosa) compagnia

Etre en (bonne + mauvaise + galante + joyeuse) compagnie

La prima delle due colonne a destra delle espressioni della tavola **SPAC** indica la possibilità di omissione dell'aggettivo:

essere di (grande + E) appetito être de (grand + E) appétit

essere in (piena + E) attività être en (pleine + E) activité

essere di (buon + E) augurio être de (bon + E) augure

La seconda colonna indica la possibilità della **Prep X** di avere una valenza locativa:

Sara è in piena montagna Sara est en pleine montagne

Dove'è Sara? Où est Sara?

Sara è in piena montagna Sara est en pleine montagne

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPCA

Quando la costante della struttura da noi presa in esame è seguita da un aggettivo, classifichiamo le espressioni raccolte nella tavola SPCA:

Sara è di carattere aggressivo

Sara est de caractère agressif

Sara è in difficoltà finanziarie

Sara est en difficultés financières

L'aggettivo può essere idiomatico con C₁:

I problemi di Sara sono di lana caprina

Les problèmes de Sara sont de laine caprine

**I problemi di Sara sono di lana (sottile + folta)*

**Les problèmes de Sara sont de laine (fine + épaisse)*

o avere un carattere produttivo:

Tuo fratello è di parere (contrario + favorevole + opposto)

Ton frère est d'opinion (contraire + favorable + opposée)

Essere di costituzione (delicata + fragile + magra + robusta)

Etre de constitution (délicate + frêle + maigre + vigoureuse)

La costante può essere preceduta da un articolo determinativo o indeterminativo:

Sara è sul libro nero

Sara est sur la liste noire

Sara è sui carboni ardenti

Sara est sur des charbons ardents

Il progetto è su un binario morto

Le projet est sur une voie de garage

Sara è su un'isola deserta

Sara est sur une île déserte

o anche da un aggettivo:

essere in pieno anno scolastico

être en pleine année scolaire

essere in buone condizioni fisiche

être en bonnes conditions physiques

essere di bassa estrazione sociale

être de basse extraction sociale

La prima delle due colonne a destra delle espressioni indica la possibilità di omissione dell'aggettivo:

Siamo in assemblea generale

Siamo in assemblea

Nous sommes en assemblée générale

Nous sommes en assemblée

Sara è in estasi mistica

Sara è in estasi

Sara est en extase mystique

Sara est en extase

I bambini sono in fila indiana

I bambini sono in fila

Les enfants sont en file indienne

Les enfants sont en file

La seconda colonna indica la possibilità da parte della **Prep X** di avere una valenza locativa:

Sara è su una discesa scivolosa *Sara est sur une pente glissante*

Dov'è Sara?

Sara è su una discesa scivolosa

Où est Sara?

Sara est sur une pente glissante

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPCDC

Le espressioni che appartengono alla tavola SPCDC sono del tipo:

N_0 essere Prep C_1 di C_2

N_0 être Prép C_1 de C_2

Il carattere idiomatico del secondo sostantivo diversifica, dunque, le espressioni di questa tavola da quelle della tavola SPCDN; si osservano i seguenti esempi:

Essere all'acqua di rose

Etre à l'eau de rose

Essere in un bagno di sudore

Etre en nage

Essere in una botte di ferro

Etre dans un baril de fer

E' interessante osservare che la maggiorparte delle espressioni che appartengono a questa tavola posseggono un soggetto umano:

Gli ultimi arrivati sono in lista di attesa

Les derniers arrivés sont en liste d'attente

Quel ragazzo è in un pelago di guai

Ce garçon est dans (le pétrin + un guêpier)

Pino è in maniche di camicia

Pino est en bras de chemise

La segretaria è sempre nel mondo della luna

La secrétaire est toujours dans (la lune + les nuages)

Le squadre sono nel girone di andata

Les équipes sont du premier tour

Gli sposi sono in luna di miele

Les mariés sont en lune de miel

I giocatori sono in posizione di partenza

Les joueurs sont en position de départ

Le espressioni con un soggetto non umano sono meno numerose:

Il suo articolo è in corso di stampa

Son article est sous presse

Il suo abito è a coda di rondine

Son habit est en queue de pie

La cena di addio era a lume di candela

Le dernier dîner était à la lueur d'une bougie

Questa serratura è a prova di bomba

Cette serrure est à toute épreuve

C₂ ha sempre un sostantivo non-umano, tranne in un numero ristretto di espressioni:

Essere in pace di Cristo

Etre dans la paix du Christ

Essere in disgrazia di Dio

Etre rejeté par Dieu

Essere in disgrazia degli uomini e di Dio

Etre en disgrâce de Dieu et des hommes

Essere in grazia di Dio

Etre en grâce de Dieu, en état de grâce

Essere nella mente di Dio

Ne pas être conçu

Essere della carne di Adamo

Etre faible (comme Adam)

Essere della costola di Adamo

Etre sorti de la cuisse de Jupiter

Essere in un letto di Procuste

Etre dans un lit de Procuste

Essere in braccio a Morfeo

Etre dans les bras de Morphée

Essere al banco degli accusati

Etre au banc des accusés

Essere sotto i ferri del chirurgo

Etre sur la table d'opération

In questa tavola **SPCDC** esistono delle espressioni idiomatiche con un **C₂** fortemente limitato:

Sara è nell'occhio del ciclone

Sara est dans l'oeil du cyclone

**Sara è nell'occhio di (la tempesta + l'uragano + la bufera)*

**Sara est dans l'oeil de (la tempête + l'ouragan + la bourrasque)*

Sara è sotto una campana di vetro

Sara est élevée sous cloche

**Sara è sotto una campana di (cristallo + acciaio + ferro)*

**Sara est sous une cloche de (cristal + acier + fer)*

e delle espressioni intermedie: **C₂** è facilmente sostituibile con altri sostantivi:

Essere al punto di (partenza + arrivo)

Etre au point de (départ + arrivée)

Essere in pericolo di (vita + morte)

Etre en danger de (vie + mort)

Essere sul piede di (pace + partenza + guerra)

*Etre sur le pied de (paix + *départ + guerre)*

Essere in balia di (le onde + la sorte)

Etre à la merci de (les flots + le sort)

Essere nelle braccia di (Morfeo + la morte)

Etre dans les bras de (Morphée + la mort)

Essere in un letto di (spine + rose + Procuste)

Etre sur un lit de (épines + roses + Procuste)

Essere in un mare di (angustie + lacrime + guai)

Etre dans un flot de (soucis + larmes + problèmes)

Negli esempi che seguono la lista dei C₂ possibili è più produttiva anche se rimane limitata:

Essere nel fiore di (la vita + gli anni + la bellezza + la giovinezza + le energie)

Etre dans la plénitude de (la vie + les années + la beauté + la jeunesse + l'énergie)

Essere all' apice di (la gloria + il successo + la carriera + la popolarità + la notorietà)

Etre au sommet de (la gloire + le succès + la carrière + la popularité)

Le espressioni di questo tipo, vale a dire quelle per le quali C₂ possiede un grado di produttività più alto, non fanno parte di questa tavola in quanto appartengono alla tavola SPCDN.

La prima delle due colonne a destra della tavola indica la possibilità di omissione di

Prep C₂:

1) *Sara è in attività (E + di servizio)*

Sara est en activité (E + de service)

2) *Siamo sotto una cappa (E + di piombo)*

Nous sommes sous une chape (E + de plomb)

3) *Sara è al crepuscolo (E + della vita)*

Sara est au crépuscule (E + de la vie)

La seconda colonna indica la possibilità da parte della **Prep X** di avere una valenza locativa:

1) *Il calciatore è in ala di rigore*

Le footballeur est en surface de réparation

Dov'è il calciatore? Il calciatore è in ala di rigore

Où est le footballeur? Le footballeur est en surface de réparation

2) *Il nuotatore è sulla piattaforma di lancio*

Le nageur est sur la plate-forme de lancement

Dov'è il nuotatore? Il nuotatore è sulla piattaforma di lancio

Où est le nageur? Le nageur est sur la plate-forme de lancement

3) *Il corridore è in posizione di partenza*

Le coureur est en position de départ

Dov'è il corridore? Il corridore è in posizione di partenza

Où le coureur? Le coureur est en ligne de départ

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPCDN

La tavola SPCDN ingloba espressioni del tipo:

N_0 essere Prep C_1 di N_2

N_0 être Prép C_1 de N_2

le frasi comportano, dunque, due argomenti liberi : N_0 et N_2 .

L' N_0 può avere un carattere **umano** o un carattere **non umano**:

Sara è alla ricerca della sua compagna

Sara est à la recherche de sa copine

Questo monumento è in memoria del grande scrittore

Ce monument est à la mémoire du célèbre écrivain

anche l' N_2 può avere un carattere **umano** o **non umano**:

Sara è nei favori del direttore

Sara est dans les faveurs du directeur

Sara è al corrente della situazione

Sara est au courant de la situation

o al contempo **umano** e **non umano**:

Sara è all'altezza (della situazione + del suo avversario)

Sara est à la hauteur (de la situation + de son adversaire)

il carattere umano o non umano dell' N_2 è segnalato nelle prime due colonne a destra della tavola.

Il Det_1 è costituito nella maggior parte dei casi da un articolo definito al singolare o al plurale, di genere maschile o femminile:

Det =: il + lo + la + i + gli + le

Dét =: le + la + les

Sara è alla (= a la) pari di suo fratello

Sara est sur un pied d'égalité avec son frère

Sara è nel (= in il) libro nero del direttore

Sara est sur la liste noire du directeur

Sara è all' (= a lo) oscuro di tutto

Sara est dans l'ignorance absolue de tout

Sara è nei (= in i) panni di Amleto

Sara est dans le rôle d'Hamlet

Sara è agli (= a gli) antipodi di sua sorella

Sara est aux antipodes de sa soeur

Sara è sulle (= su le) orme del suo maestro

Sara marche sur les traces de son maître

In qualche caso il **Det₁** è un articolo indefinito di genere maschile o femminile:

Sara è in una posizione di privilegio

Sara est dans une position privilégiée

Sara è in un periodo di crisi

Sara est dans une période de crise

Il **Det₁** può essere accompagnato da:

- un **Agg qualificativo** :

Sara è nelle buone grazie del comandante

Sara est dans les bonnes grâces du commandant

- un **Agg numerale** :

Sara è al primo mese di lavoro

Sara est au premier mois de travail

- un **Agg dimostrativo**:

Sara è allo stesso livello di suo cugino

Sara est au même niveau que son cousin

In alcune espressioni non esiste il **Det₁**:

Sara è in adorazione della statuetta

Sara est en adoration de la statuette

In alcune espressioni di questa tavola il **Det₂** può essere scelto liberamente:

Sara è alla direzione di (la + questa + una + la sua) industria

Sara est à la direction de (la + cette + une + son) industrie

può anche accadere che il Det_2 sia unico:

Sara è sull'orlo di una crisi nervosa

Sara est au bord d'une dépression nerveuse

in questo caso l'articolo definito è meno accettabile:

?*Sara è sull'orlo della crisi nervosa*

?*Sara est au bord de la dépression nerveuse*

l'aggettivo possessivo ed il pronome dimostrativo non sono accettabili:

**Sara è sull'orlo della sua crisi nervosa*

?*Sara est au bord de sa dépression nerveuse*

**Sara è sull'orlo di questa crisi nervosa*

**Sara est au bord de cette dépression nerveuse*

in altri casi il Det_2 non è presente:

Sara è a corto di (soldi + idee + soluzioni + proposte)

Sara est à court de (argent + idées + solutions + propositions)

La possibilità della formazione di un aggettivo possessivo è indicata nella terza colonna dalla trasformazione:

$C_1 \text{ di } N_2 = \text{Poss } C_1$ $(C_1 \text{ de } N_2 = \text{Poss } C_1)$

Una espressione che permette la formazione di un aggettivo possessivo è necessariamente scomponibile nei costituenti seguenti: articolo definito (con simbolo IL), nome, preposizione *di*, nome definito:

$\text{IL } C_1 \text{ di } N_2$ $(\text{LE } C_1 \text{ de } N_2)$

una espressione che contiene un articolo indefinito non può, dunque, accettare la formazione di un possessivo:

Sara è in una posizione di vantaggio

Sara est dans une position d'avantage

**Sara è in una sua posizione*

**Sara est dans sa position*

Osserviamo che la proprietà $N_2 =$: Num favorisce la formazione del possessivo:

Questa affermazione è in difesa di Sara

Cette affirmation est en défense de Sara

Questa affermazione è in sua difesa

Cette affirmation est en sa défense

Questa affermazione è in difesa della verità

Cette affirmation est en défense de la vérité

**Questa affermazione è in sua difesa*

**Cette affirmation est en sa défense*

Esaminiamo altri esempi di formazione del possessivo:

Sara è in compagnia del suo ragazzo

Sara est en compagnie de son copain

Sara è in sua compagnia

Sara est en sa compagnie

Sara è a disposizione dei suoi amici

Sara est à la disposition de ses amis

Sara è a loro disposizione

Sara est à leur disposition

Questa affermazione è a discapito di Sara

Cette affirmation est au détriment de Sara

Questa affermazione è a suo discapito

Cette affirmation est à son détriment

Sara è sotto l'influenza di sua madre

Sara est sous l'influence de sa mère

Sara è sotto la sua influenza

Sara est sous son influence

Sara è alla mercè di sua sorella

Sara est à la merci de sa soeur

Sara è alla sua mercè

Sara est à sa merci

Sara è sotto la tutela di sua zia

Sara est sous la tutelle de sa tante

Sara è sotto la sua tutela

Sara est sous sa tutelle

A volte la formazione del possessivo è impossibile:

Sara è agli antipodi di Francesco

Sara est aux antipodes de Francesco

**Sara è ai suoi antipodi*

?Sara est à ses antipodes

Sara è in cerca di Sandro

Sara est à la recherche de Sandro

**Sara è in sua cerca*

Sara est à sa recherche

Questa edizione è a cura del professor Rossi

Cette édition est du professeur Rossi

**Questa edizione è a sua cura*

Cette édition est à lui

Alcuni complementi di N_2 possono essere omissi. Questa proprietà è indicata nella quarta colonna ed è considerata come una trasformazione:

N_0 essere Prep C_1 Prep $N_2 = N_0$ essere Prep C_1

N_0 être Prép C_1 Prép $N_2 = N_0$ être Prép C_1

Segnaliamo alcuni esempi di espressioni che accettano questa omissione :

Le truppe sono all'assalto del nemico

Les troupes montent à l'assault de l'ennemi

Le truppe sono all'assalto

Les troupes montent à l'assault

Sara è in debito di mille lire

Sara est débitrice de mille lire

Sara è in debito

Sara est débitrice

e alcuni esempi di altre espressioni che non accettano l'omissione:

La sincerità è alla base del nostro rapporto

La sincérité est à la base de notre relation

**La sincerità è alla base*

**La sincérité est à la base*

Questa torta è a base di frutta

Ce gâteau est à base de fruits

**Questa torta è a base*

**Ce gâteau est à base*

Sara è al culmine del successo

Sara est au sommet de la gloire

**Sara è al culmine*

?Sara est au sommet

Nella tavola SPCDN esistono alcune espressioni che possono avere un uso simmetrico, definito dalla trasformazione:

N_0 essere Prep₁ C₁ di N₂ = N₀ e N₂ essere Prep₁ C₁

N_0 être Prép₁ C₁ de N₂ = N₀ e N₂ être Prép₁ C₁

Sara è agli antipodi di Carlo

Sara est aux antipodes de Carlo

Sara e Carlo sono agli antipodi

Sara et Carlo sont aux antipodes l'un de l'autre

Sara è alla pari di Maurizio

Sara est sur un pied d'égalité avec Maurizio

Sara e Maurizio sono alla pari

Sara et Maurizio sont sur un pied d'égalité

Sara è allo stesso livello di Paolo

Sara est au même niveau que Paul

Sara e Paolo sono allo stesso livello

Sara et Paolo sont au même niveau

questa proprietà è indicata dalla quinta colonna.

La sesta colonna indica che alcune espressioni di questa tavola posseggono una valenza locativa:

1) *Sara è a fianco di Sandro*

Sara est à côté de Sandro

Dov'è Sara ?

Sara è a fianco di Sandro

Où est Sara ?

Sara est à côté de Sandro

2) *La casa è ai piedi della collina*

La maison est au pied de la butte

Dov'è la casa ? La casa è ai piedi della collina

Où est la maison ? La maison est au pied de la butte

3) *Lo scalatore è sulla cima della montagna*

Le grimpeur est au sommet de la montagne

Dov'è lo scalatore ? Lo scalatore è sulla cima della montagna

Où est le grimpeur ? Le grimpeur est au sommet de la montagne

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPCPC

La tavola SPCPC raggruppa le espressioni del tipo:

N_0 essere Prep₁ C₁ Prep₂ C₂ con Prep₂ \neq di

N_0 être Prép₁ C₁ Prép₂ C₂ avec Prép₂ \neq de

Queste espressioni sono poco numerose e posseggono un carattere strettamente idiomatico; esse posseggono tutte un soggetto umano:

Sara è con l'acqua alla gola

Sara est aux abois

Sara è in età da marito

Sara est bonne à marier

Sara è a posto con la coscienza

Sara est en règle avec sa conscience

Sara è in preda ad un delirio

Sara est en proie à un délire

Sara è in società a responsabilità limitata

Sara est en société à responsabilité limitée

In casi poco numerosi la costante idiomatica è legata ad un'altra costante grazie ad una congiunzione C₁ Cong C₂: questa congiunzione può avere una forma positiva o anche una forma negativa:

1) *Essere in bianco e nero*

Etre en blanc et noir

2) *Essere a pane e acqua*

Etre au pain sec et à l'eau

3) *Essere fra l'incudine ed il martello*

Etre entre le marteau et l'enclume

4) *Essere a destra e a sinistra*

Etre à droite et à gauche

- 5) *Essere fra la vita e la morte*
Etre entre la vie et la mort
- 6) *Essere per monti e per valli*
Etre par monts et par vaux
- 7) *Essere senza capo nè coda*
Etre sans queue ni tête
- 8) *Essere senza distinzione di razza né di religione*
Etre sans distinction de race ni de religion

si osservino i seguenti esempi in lingua francese della tavola EPCPC i cui corrispondenti in lingua italiana non rappresentano una traduzione alla lettera:

| | |
|--|---|
| <i>Essere senza arte nè parte</i> | <i>Etre sans le sou et bon à rien</i> |
| <i>Etre par voies et par chemins</i> | <i>Essere sempre in giro per il mondo</i> |
| <i>Etre entre la poire et le fromage</i> | <i>Essere alla fine del pranzo</i> |
| <i>Etre au four et au moulin</i> | <i>Fare cinquanta cose alla volta</i> |
| <i>Etre sur son trente et un</i> | <i>Essere in ghingheri</i> |
| <i>Etre entre le zist et le zest</i> | <i>Essere fra il sì ed il no</i> |
| <i>Etre à feu et à sang</i> | <i>Essere a ferro e fuoco</i> |
| <i>Etre sans peur et sans reproches</i> | <i>Essere senza macchia e senza paura</i> |
| <i>Etre sans feu ni lieu</i> | <i>Essere senza tetto</i> |
| <i>Etre sans foi ni loi</i> | <i>Essere senza fede né religione</i> |

La prima colonna a destra indica la possibilità da parte dell'espressione di accettare l'omissione di **Prep₂ C₂**:

Sara è in crisi (E + di astinenza)

Sara est en crise (E + d'abstinence)

Infine, la seconda colonna segnala la valenza locativa dell'espressione:

Il quadro è in alto a destra Le tableau est en haut à droite

Dov'è il quadro? Il quadro è in alto a destra

Où est le tableau? Le tableau est en haut à droite

DESCRIZIONE DELLA TAVOLA SPCPN

La tavola SPCPN ingloba le espressioni del tipo:

N_0 essere Prep C_1 Prep₂ N_2 con Prep \neq di

N_0 être Prép C_1 Prép₂ N_2 Prép \neq de

L' N_2 di queste frasi può avere un carattere umano o non umano:

Sara è in antagonismo con Paolo

Sara est en antagonisme avec Paolo

Questo paragrafo è in aggiunta al capitolo terzo

Ce paragraphe est en adjonction au troisième chapitre

o un carattere umano e non umano:

Sara è di aggravio a (il bilancio familiare + suo padre)

Sara est à charge à (le budget familial + son père)

queste proprietà sono segnalate nelle prime due colonne a destra delle tavole.

Alcune delle espressioni di questa tavola accettano la sottostruttura: N_0 essere Prep1 C_1 ; la possibilità di omettere la sequenza Prep₂ C_2 fa dunque l'oggetto della terza colonna: i segni "+" e "-" corrispondono all'accettazione o all'impossibilità di questa omissione. E' importante sottolineare che quando l'omissione è autorizzata si avverte fortemente il senso ellittico della frase:

Carlo è in ansia per l'arrivo di Sara

Carlo est anxieux pour l'arrivée de Sara

Carlo è in ansia

Carlo est anxieux

La sua presenza è di ostacolo alla riuscita del progetto

Sa présence est un obstacle à la réussite du projet

La sua presenza è di ostacolo

Sa présence est un obstacle

Simone è in giro per affari

Simone est en voyage d'affaires

Simone è in giro

Simone est en voyage

Presentiamo alcuni esempi di espressioni che non posseggono la sottostruttura: N_0 essere

Prep C_1 (N_0 être Prep C_1):

Sara è in preda al panico

Sara est en proie à la panique

**Sara è in preda*

**Sara est en proie*

Sara è ad un passo dal fallimento

**Sara è ad un passo*

Il negozio è ad un passo dalla casa

**Il negozio è ad un passo*

la traduzione francese di questa espressione che è : *être à deux pas* non accetta l'omissione della sequenza **Prep₂ N_2** , se il soggetto ha carattere umano, di contro l'omissione è accettata se il soggetto possiede carattere non-umano:

Sara est à deux pas de la ferme

**Sara est à deux pas*

Le magasin est à deux pas de la maison

Le magasin est à deux pas

sottintendiamo: *le magasin est à deux pas d'ici*: la parte omessa ha dunque un senso referenziale rispetto al luogo del locutore o ad un luogo qualsiasi menzionato nel contesto; l'espressione italiana *essere a due passi* accetta l'omissione solo se possiede un soggetto non umano:

Sara è a due passi dalla fattoria

**Sara è a due passi*

Il negozio è a due passi dalla casa

Il negozio è a due passi

anche in questa espressione la sequenza omessa si riferisce ad un luogo non equivocabile; le altre espressioni che mettono in gioco una relazione di distanza:

Essere ad un dito

Essere ad un pelo

Essere ad un capello

impediscono l'omissione della sequenza **Prep₂ N₂**:

Sara è ad un dito dalla fune

Sara est à deux doigts du câble

**Sara è ad un dito*

**Sara est à deux doigts*

Sara è ad un pelo dal fosso

Sara est à deux doigts du fossé

**Sara è ad un pelo*

**Sara est à deux doigts*

Sara è ad un capello dal soffitto

Sara est à deux doigts du plafond

**Sara è ad un capello*

**Sara est à deux doigts*

Consideriamo l'espressione N_o *essere in omaggio Prep₂ N₂* che possiede due entrate diverse: nella prima entrata, al contrario della seconda, è possibile omettere la sequenza **Prep₂ N₂**:

1) *Questo libro è in omaggio a tutti i concorrenti*

Ce livre est un hommage à tous les concurrents

Questo libro è in omaggio

Ce livre est un hommage

2) *Questa statua è in omaggio ai Caduti per la patria*

Cette statue est en hommage aux morts pour la patrie

**Questa statua è in omaggio*

**Cette statue est en hommage*

Possiamo fare a questo punto delle considerazioni di carattere più generale: l'omissione di un complemento in una data frase sottrae sempre una specificazione. Nella coppia di frasi:

Je dis merci à Pol *Ringrazio Pol*

Je dis merci *Ringrazio*

l'omissione non cambia il senso della frase. Nel caso in cui il significato cambiasse in modo imprevedibile si considera impossibile l'omissione del complemento.

E' il caso della coppia di frasi:

1) *Quel ragazzo manca di fascino*

Ce garçon manque de charme

2) *Quel ragazzo manca (non è qui)*

Ce garçon manque

Si tratta di un incidente lessicale che fa sì che la frase (2) *Quel ragazzo manca*, che ha tutt'altro significato rispetto alla frase (1), si presenti come se un complemento fosse stato omissso; il complemento è obbligatorio in (1) e l'espressione (2) non possiede complementi. Stesso caso per le frasi in *essere Prep (être Prép)*; l'espressione:

essere in linea *être en ligne*

possiede due diverse entrate: una del tipo:

N_o essere Prep C₁ Prep C₂ (N_o être Prép C₁ Prép C₂)

(3) *Sara è in linea con i tempi*

Sara est à la mode

e l'altra:

N_o essere Prep C₁ (N_o être Prép C₁)

(4) *Sara è in linea*

Sara est dans la ligne

Le due entrate comportano la stessa **Prep C₁**: *in linea*; se omettiamo **Prep₂ C₂** in (3) otteniamo l'espressione (4) con la sola interpretazione di (4) che non ha niente in comune con (3), di conseguenza, **Prep₂ C₂** deve essere considerata obbligatoria.

Questa discussione sulla possibilità della omissione si basa esclusivamente su delle intuizioni personali che possono essere varie e discordanti; per questa ragione, i segni "+" e "-" nella colonna che indica la possibilità dell'omissione di Prep₂ N₂ hanno un carattere puramente indicativo.

Il segno "+" nella quarta colonna inserita in questa tavola indica la possibilità di una relazione di simmetria.

I nomi simmetrici possiedono una doppia costruzione:

N₀ essere Prep C con N₁ N₀ e N₁ essere Prep C
 N₀ être Prép C avec N₁ N₀ être Prép C avec N₁

1) *Marte è in congiunzione con Venere*

Marte est en conjonction avec Venere

1') *Marte e Venere sono in congiunzione*

Marte et Venere sont en conjonction

e che permettono una relazione di "reciprocità", vale a dire autorizzano una relazione di equivalenza semantica:

N₀ essere Prep C con N₁ = N₁ essere Prep C con N₀ = N₀ e N₁ essere Prep C

N₀ être Prép C avec N₁ = N₁ être Prép C avec N₀ = N₀ être Prép C avec N₁

1) *Marte è in congiunzione con Venere*

Marte est en conjonction avec Venere

1') *Venere è in congiunzione con Marte*

Venere est en conjonction avec Marte

1") *Marte e Venere sono in congiunzione*

Marte et Venere sont en conjonction

Come nelle costruzioni verbali simmetriche (A. Borillo, 1979; Boons, Guillet, Leclère, 1976; J. Fonseca, 1984), nella simmetria nominale intervengono fattori che sono simultaneamente di ordine sintattico e semantico. Supponiamo, dunque, che un nome simmetrico è un operatore nominale i cui argomenti N₀ e N₁, possono permutare fra loro ed occorrere in coordinazione come soggetto di *essere Prep N (être Prép N)*; i nomi simmetrici

che risultano dalla nominalizzazione di verbi simmetrici e le frasi ad essi associate conservano le caratteristiche sintattiche e semantiche che definiscono la simmetria verbale:

La forza A si equilibria con la forza B

La force A s'équilibre avec la force B

La forza A e la forza B si equilibrano

La force A et la force B s'équilibrent

La forza A è in equilibrio con la forza B

La force A est en équilibre avec la force B

La forza A e la forza B sono in equilibrio

La force A et la force B sont en équilibre

Il predicato semantico rappresentato da: *equilibrarsi (s'équilibrer)*, *essere in equilibrio (être en équilibre)* può anche essere espresso da un aggettivo:

La forza A è equilibrata con la forza B

La force A est en équilibre avec la force B

La forza A e la forza B sono equilibrate

La force A et la force B sont équilibrées

La simmetria nominale è comunque indipendente dall'esistenza nel lessico di verbi ed aggettivi simmetrici; esistono, infatti, alcune combinazioni *essere Prep N (être Prép N)* in cui la C ha un'interpretazione ed una costruzione simmetrica senza che esistano espressioni verbali o aggettivali equivalenti:

L'elemento A è in distribuzione complementare con l'elemento B

L'élément A est en distribution complémentaire avec l'élément B

L'elemento A e l'elemento B sono in distribuzione complementare

L'élément A et l'élément B sont en distribution complémentaire

Marte è in quadratura con Giove

Marte est en quadrature avec Giove

Marte e Giove sono in quadratura

Marte et Giove sont en quadrature

I nomi *distribuzione complementare* (*distribution complémentaire*), *quadratura* (*quadrature*), che non risultano dalla nominalizzazione di verbi o di aggettivi simmetrici, permettono una doppia costruzione che definisce sintatticamente la simmetria.

Analizziamo ora le condizioni soggiacenti alla relazione di simmetria:

A - CONDIZIONI SEMANTICHE Affinchè un'espressione possa essere interpretata come simmetrica, è necessario che i V, gli AGG e gli N rappresentino dei predicati semantici molto particolari. Questo semantismo particolare dei verbi, degli aggettivi e dei nomi (J. Fonseca, 1984) determina la simmetria delle costruzioni; infatti, se nella frase:

1) *Sara si sposa con Simone <domani>*

Sara se marie avec Simone <demain>

cambia l'ordine degli attanti di V=: *sposare* (*se marier*), l'enunciato che ricaviamo è equivalente al primo:

2) *Simone si sposa con Sara <domani>*

Simone se marie avec Sara <demain>

perchè il significato veicolato dal V=: *sposare* (*se marier*) esista, è necessario, dunque, il concorso di due partecipanti; non è così, ad esempio, per il V=: *odiare* (*haïr*), la frase:

2) *Simone odia Sara*

Simone haït Sara

non implica nè significa:

3) *Sara odia Simone*

Sara haït Simone

il cambio degli attanti di V=: *odiare* (*haïr*) altera profondamente la relazione fra gli argomenti di V, situazione che non si verifica con il V=: *sposare* (*se marier*).

Non sempre è possibile valutare queste equivalenze con estrema nitidezza, ad esempio considerando la frase:

4) *Simone (si diverte + balla) con Sara*

Simone (s'amuse + dance) avec Sara

ci chiediamo se essa è semanticamente equivalente a:

4') *Sara (si diverte + balla) con Simone*

Sara (s'amuse + dance) avec Simone

e se dunque *divertirsi (s'amuser)* e *ballare (danser)* sono verbi simmetrici.

In primo luogo *divertirsi (s'amuser)* e *ballare (dancer)* non rappresentano, contrariamente a quello che accade con il verbo *sposare (se marier)*, dei processi che esigono per lo meno due partecipanti: questi verbi significano attività che, in generale, sono eseguite da più di un protagonista ma questa condizione non è indispensabile alla realizzazione del processo in causa. La costruzione con soggetti congiunti, possibile con questi tipi di verbi:

4'') *Simone e Sara (si divertono + ballano)*

Simone et Sara (s'amusent + dancent)

non implica una interpretazione preferenziale di azione congiunta, ogni soggetto può *divertirsi (s'amuser)* o *ballare (dancer)* da solo o con altre persone: affinché questi verbi acquisiscano un significato di "azione fatta a due" sarebbe opportuno fornire un'ulteriore specificazione:

Simone e Sara (si divertono + ballano) insieme

Simone et Sara (s'amusent + dancent) ensemble

In relazione ai predicati nominali simmetrici la situazione non è molto diversa, osserviamo, dunque, le frasi:

6) *Simone è in conversazione con Sara*

Simone est en conversation avec Sara

7) *Simone e Sara sono in conversazione*

Simone et Sara sont en conversation

8) *Simone è in ferie con Sara*

Simone est en vacances avec Sara

9) *Simone e Sara sono in ferie*

Simone et Sara sont en vacances

la frase 7) ha come interpretazione preferenziale: *Simone e Sara sono in conversazione insieme (Simone et Sara sont en conversation ensemble)*, la frase 9) acquisisce una valenza semantica simmetrica solo se il contesto (linguistico e/o situazionale) lo permette.

L'interpretazione di 6) e 8) pongono questioni identiche: in 6) *Simone* e *Sara* costruiscono insieme il processo *essere in conversazione* (*être en conversation*), in 8) *con Sara* (*avec Sara*) è un complemento di compagnia che può eventualmente partecipare al processo *essere in ferie* (*être en vacances*).

Se nelle frasi 6) e 8) omettiamo i complementi *con Sara* (*avec Sara*):

6') *Simone è in conversazione*

Simone est en conversation

8') *Simone è in ferie*

Simone est en vacances

otteniamo effetti differenti: 6') è un'espressione ellittica, una sottostruttura di 6); 8') non è un'espressione ellittica e non può essere considerata una sottostruttura di 8).

B - CONDIZIONI DISTRIBUZIONALI: scelta degli attanti in una stessa classe distribuzionale

La relazione di simmetria implica che (ed esiste solo se) N_0 e N_1 , argomenti di **essere Prep N** (*être Prep N*) fanno parte della stessa classe distribuzionale, vale a dire sono entrambi **umani** o entrambi **non-umani**.

a) N_0 e N_1 sono entrambi **umani**: caso di simmetria

10) *Simone è giornalmente in contatto con Sara*

Simone est quotidiennement en contact avec Sara

Simone e Sara sono giornalmente in contatto

Simone et Sara sont quotidiennement en contact

b) N_0 e N_1 sono entrambi **non umani**: caso di simmetria

11) *Il polo A è in contatto con il polo B*

Le pole A est en contact avec le pole B

Il polo A ed il polo B sono in contatto

Le pole A et le pole B sont en contact

c) N_0 e N_1 fanno parte di classi distribuzionali diverse: non esiste simmetria

12) *Simone è in contatto con questo virus*

Simone est en contact avec ce virus

**Simone e questo virus sono in contatto*

**Simone et ce virus sont en contact*

L. Danlos (1980:167) ci presenta degli esempi per spiegare come un predicato simmetrico può avere una costruzione non simmetrica.

Partendo dal presupposto che è possibile osservare degli usi simmetrici esclusivamente se N_0 e N_2 sono scelti nella stessa classe distribuzionale:

Luc est à tu et à toi avec Max

Luc è a tu per tu con Max

Luc et Max sont à tu et à toi

Luc e Max sono a tu per tu

Luc est à égalité avec Max

Luc è a parità con Max

Luc et Max sont à égalité

Luc e Max sono a parità

La grandeur sinusoidale A est en quadrature avec la grandeur B

L'ampiezza sinusoidale A è in quadratura con la grandezza B

La grandeur sinusoidale A et la grandeur B sont en quadrature

L'ampiezza sinusoidale A e l'ampiezza B sono in quadratura

Ton courage est à égalité avec sa sincérité

Il tuo coraggio è a pari con la sua sincerità

Ton courage et sa sincérité sont à égalité

Il tuo coraggio e la sua sincerità sono a pari

Un modo di ottenere degli usi non simmetrici consiste nello scegliere N_0 e N_2 in classi semantiche diverse; infatti, considerando $N_0 = N_{hum}$ e $N_2 = N_{-hum}$, abbiamo le frasi:

Luc est aux prises avec ces difficultés

Luc è alle prese con queste difficoltà

Luc est en paix avec sa conscience

Luc è in pace con la sua coscienza

Luc est en accord avec la nature

Luc è in accordo con la natura

per queste frasi le forme a soggetto congiunto sono inaccettabili:

**Luc et ces difficultés sont aux prises*

**Luc e queste difficoltà sono alle prese*

**Luc et sa conscience sont en paix*

**Luc e la sua coscienza sono in pace*

**Luc et la nature sont en accord*

**Luc e la natura sono in accordo*

Un altro modo di ottenere degli usi non simmetrici consiste nello scegliere dei modificatori (obbligatori o facoltativi) che inducono una dissimmetria. Così accanto all'uso simmetrico:

4) *Questo semplice soldato è in buoni rapporti con questo capitano*

Ce simple soldat est en de bonnes relations avec ce capitaine

Questo semplice soldato e questo capitano sono in buoni rapporti

Ce simple soldat et ce capitaine sont en de bonnes relations

abbiamo l'uso:

5) *Questo semplice soldato è in rapporti d'inferiore a superiore con questo capitano*

Ce simple soldat est en rapports d'inferieur à superieur avec ce capitaine

la frase 5) non deve essere considerata come simmetrica poichè invertendo N_0 e N_2 otteniamo

6) che non è sinonima di 5):

6) *Questo capitano è in rapporti d'inferiore a superiore con questo questo semplice soldato*

(nella vita civile)

Ce capitaine est en rapports d'inferieur à superieur avec ce simple soldat (dans la vie civile)

Notiamo che la frase a soggetti congiunti:

Questo semplice soldato e questo capitano sono in rapporti d'inferiore a superiore

Ce simple soldat et ce capitaine sont en rapports d'inferieur à superieur

è accettabile ed ambigua potendo essere collegata a 5) e a 6). Tuttavia simili esempi sono rari, si consideri:

La sècheresse est en rapport de cause à effet avec l'incendie

La siccità è in rapporti di causa ad effetto con l'incendio

L'incendie est en rapport de cause à effet avec la sécheresse

L'incendio è in rapporti di causa ad effetto con la siccità

L'incendie et la sècheresse sont en rapport de cause à effet

L'incendio e la siccità sono in rapporto di causa ad effetto

Per alcune delle espressioni prese in considerazione da L. Danlos è possibile omettere l'N1:

Luc est en ballotage

Luc è in ballottaggio

Luc est au téléphone

Luc è al telefono

Luc est à la colle

Luc è punito

Quando una frase ammette la sottostruttura:

N_0 être Prép₁ N₁

Luc est en ballotage

Luc è in ballottaggio

la frase con struttura:

N_0 et N₀ être Prép₁ N₁

Luc et Max sont en ballotage

Luc e Max sono in ballottaggio

è ambigua e può significare entrambe le frasi seguenti:

Luc est en ballotage avec Max

Luc è in ballottaggio con Max

Luc est en ballotage (avec Marie) et Max est en ballotage (avec Eve)

Luc è in ballottaggio (con Maria) e Max è in ballottaggio (con Eve)

Questa ambiguità non esiste quando non è possibile omettere $\text{Prép}_2 \text{N}_2$:

**Strasbourg est à égalité*

**Strasbourg è a parità*

Strasbourg et Valenciennes sont à égalité

Strasbourg e Valenciennes sono a parità

Strasbourg est à égalité avec Valenciennes

Strasbourg è a parità con Valenciennes

C SDOPPIAMENTO DELLE ENRATE

Alcuni nomi simmetrici sono oggetto di sdoppiamento e hanno, dunque, due entrate nella tavola: tali nomi simmetrici possono costruirsi con nomi umani e con nomi non umani a differenza dei restanti nomi simmetrici della lista che selezionano i loro argomenti in una o nell'altra classe.

Si consideri ad esempio il N=: *armonia (harmonie)*:

1) *Sara è in perfetta armonia con Sandro*

Sara est en parfaite harmonie avec Sandro

Sara e Sandro sono in perfetta armonia

Sara et Sandro sont en parfaite harmonie

2) *Il colore delle tende è in perfetta armonia con il colore della parete*

La couleur des rideaux est en parfaite harmonie avec la couleur du mur

Il colore delle tende ed il colore della parete sono in perfetta armonia

La couleur des rideaux et la couleur du mur sont en parfaite harmonie

Il confronto di (1) e di (2) indica che il significato di *essere in armonia (être en harmonie)* è diverso nelle due serie: in (1) significa "condividere le stesse idee", in (2) significa "essere in colore, intonato". La sostituzione del Vsup =: *essere (être)* con alcune delle sue varianti aspettuali conferma questa intuizione: la costruzione con N=: *armonia (harmonie)* di (1) accetta delle varianti che (2) non permette:

1') *Sara (è + rimane + vive) in perfetta armonia con Sandro*

Sara (est + reste + vit) en parfaite harmonie avec Sandro

Sara e Sandro (sono + rimangono + vivono) in perfetta armonia

Sara e Sandro (sont + restent + vivent) en parfaite harmonie

2') *Il colore delle tende (è + *rimane + *vive) in perfetta armonia con il colore della parete*

*La couleur des rideaux (est + *reste + *vit) en parfaite harmonie avec la couleur du mur*

*Il colore delle tende ed il colore della parete (sono + *rimangono + *vivono) in perfetta armonia*

*La couleur des rideaux et la couleur du mur (sont + *restent + *vivent) en parfaite harmonie*

Esistono alcune espressioni che appartengono alla tavola SPCPN nelle quali Prep₂ può variare senza che il resto dell'espressione ed il suo significato cambino. Ad esempio l'alternanza delle preposizioni *a* (à) e *per* (pour) non implica un cambiamento di struttura o di significato nelle frasi che seguono:

Sara è di aiuto per (sua madre + l'azienda)

Sara est une grande aide pour (sa mère + l'entreprise)

Sara è di aiuto a (sua madre + l'azienda)

Sara est une grande aide à (sa mère + l'entreprise)

Le due espressioni possono avere un soggetto **non umano**:

Il computer è di aiuto per (il direttore + l'azienda)

L'ordinateur est une grande aide pour (le directeur + l'entreprise)

Il computer è di aiuto a (il direttore + l'azienda)

L'ordinateur est une grande aide à (le directeur + l'entreprise)

La sua presenza è di peso a tutti gli invitati

Sa présence est une gêne pour tous les invités

La sua presenza è di peso per tutti gli invitati

Sa présence est une gêne pour tous les invités

o indifferentemente **umano** o **non umano**:

(Sara + la sua virtù) è di esempio alla scolaresca

(Sara + sa vertu) est un exemple pour les élèves

(Sara + la sua virtù) è di esempio per la scolaresca

(Sara + sa vertu) est un exemple pour les élèves

Di contro, l'alternanza delle preposizioni *con (avec)* e *per (pour)* non implica un cambiamento della struttura ma veicola due significati diversi in:

1) *Sara è nei guai con (la giustizia + Francesco + l'organizzazione del progetto)*

Sara a des problèmes avec (la loi + Francesco + l'organisation du projet)

2) *Sara è nei guai per (suo fratello + la stesura della tesi)*

Sara est dans un beau pétrin à cause de (son frère + la rédaction de sa thèse)

la frase (1) significa avere dei problemi con qualcuno o qualcosa; la frase (2) significa avere dei problemi a causa di qualcuno o di qualcosa.

L'espressione: *essere d'accordo (être d'accord)* richiede la preposizione *con (avec)* se l' N_2 ha un carattere **umano** ed indifferentemente le preposizioni *su (sur)* o *per (pour)* se l' N_2 ha un carattere **non umano**.

Sara è d'accordo con (Paolo + suo padre + la segretaria)

Sara est d'accord avec (Paul + son père + la secrétaire)

Sara è d'accordo (per + sul) rinnovo del contratto

Sara est d'accord pour le renouvellement du contrat

E' anche possibile legare le due strutture:

Sara è d'accordo con Simone per il rinnovo del contratto

Sara est d'accord avec Simone pour le renouvellement du contrat

Alcune espressioni possiedono un C_1 che può essere sia al singolare sia al plurale senza che vi sia cambiamento di risultato. Espressioni di questo tipo sono rare, vi segnaliamo:

Sara è in (bega + le beghe) con il direttore

Sara est en contraste avec le directeur

In alcune espressioni è possibile pronominalizzare la sequenza $Prep_2 N_2$; la possibilità di pronominalizzazione è segnalata nella quinta colonna.

Suo cugino è di guida a Sara

Son cousin est de modèle à Sara

Suo cugino gli è di guida

Son cousin lui sert de modèle.

Questa storia è a cuore a Sara

Cette histoire tient au coeur de Sara

Questa storia gli è a cuore

Cette histoire lui tient au coeur

Queste ulteriori spese sono di aggravio al direttore

Ces frais ultérieurs sont à la charge du directeur

Queste ulteriori spese gli sono di aggravio

Ces frais ultérieurs sont à sa charge (celle du directeur)

Infine, la sesta colonna indica la possibilità da parte dell'espressione di possedere una valenza locativa:

Sara è in adorazione davanti alla statua della Vergine

Sara est en adoration devant la statue de la Vierge

Dov'è Sara? Sara è in adorazione davanti la statua della Vergine

Où est Sara? Sara est en adoration devant la statue de la Vierge

POSSIBILI SVILUPPI FUTURI DELLA RICERCA

Il nostro studio ha avuto lo scopo di esaminare in dettaglio le caratteristiche sintattiche della struttura italiana *Essere Prep C* mettendola a confronto con la corrispettiva struttura in lingua francese; il metodo di comparazione utilizzato per le due lingue italiana e francese potrebbe essere impiegato per un possibile ulteriore sviluppo della ricerca che prevede l'analisi della stessa struttura in altre lingue al fine di una comparazione multilingue.

La nostra ricerca pone dunque le basi per uno sviluppo successivo che chiama in gioco l'analisi delle strutture esaminate in una terza lingua che potrebbe essere ad esempio la lingua inglese della quale già possediamo un corpus abbastanza consistente di espressioni idiomatiche *be Prep X* repertorate da Peter A. Machonis dell'università di Florida e da Robert Giannasi il quale le ha in seguito organizzate in cinque tavole sintattiche.

Abbiamo così avuto modo di constatare che il Lessico-Grammatica elaborato al LADL rappresenta un modello di analisi coerente del funzionamento di una lingua; per quel che concerne la lingua francese si dispone al momento presente di un enorme serbatoio di dati strutturati ed informatizzati che coprono tutte le strutture sintattiche e si dispone inoltre di dizionari elettronici (B. Courtois, 1987) che servono ad accedere a questi dati.

L'accesso e la consultazione del Lessico-Grammatica possono ancora oggi creare delle difficoltà per i non specialisti del settore e sono dunque destinati solo a linguisti professionisti; in ogni caso, le informazioni grammaticali e la loro organizzazione costituiscono una valida risposta a degli interrogativi sul funzionamento della lingua posti da pedagoghi, specialisti della grammatica o del trattamento automatico delle lingue naturali (in questo ultimo settore, dei lavori fondamentali hanno già utilizzato il Lessico-Grammatica: M. Salkoff, 1979, L. Danlos, 1984).

Segnaliamo infine che delle numerose ricerche sono in corso di realizzazione nelle diverse lingue straniere seguendo la stessa metodologia: l'italiano, il tedesco, l'inglese, l'arabo, il coreano, lo spagnolo, il greco, il malgascio ed il portoghese sono descritti sistematicamente nelle varie nazioni di appartenenza dove si sono creati centri di ricerca e di studi con linguisti

specializzati. Sono, dunque, in programma lavori di tipo contrastivo con procedure bilingue o multilingue che apporteranno senza alcun dubbio informazioni preziose.

BIBLIOGRAFIA

- ABELLE, Anne, 1987. Grammaire des noms de metier, D.E.A. de linguistique, Université Paris VII, L.A.D.L., pp. 55-108.
- AUTHIER, J., e MEUNIER, A., 1972. Norme , grammaticalité et niveau de langue, *Langue française*, "La norme", Paris: Larousse.
- BALLY, Charles, 1951. Traité de stylistique française, Georg et Klineksieck, Genève, Paris.
- BELANGER, Alain e LABELLE, Jacques, 1987. Lexique-grammaire du français du Québec: Verbes psychologiques, expressions figées, Rapport Technique, Centre national de la recherche scientifique, Université de Paris VII e VIII.
- BOONS, Jean-Paul, GUILLET, Alain, LECLERE, Christian, 1976. La structure des phrases simples en français. I. Constructions intransitives. Librairie Droz, Genève-Paris, 377 p.
- BOONS, Jean-Paul, GUILLET, Alain, LECLERE, Christian, 1976. La structure des phrases simples en français. II. Constructions transitives. Rapport de recherches du LADL, Université Paris VII (1976b), n° 6, 85 p., tables et index, 58 p.
- BORILLO, André, 1971. Remarques sur les verbes symétriques français, *Langue française*, 11, Paris: Larousse, pp.17-32.
- CAPELLE, Janine & Guy, 1970. La France en direct, Tome III, Hachette, Paris.
- CHOMSKY, Noam, 1957. Syntactic Structures. La Haye, Mouton.
- CHOMSKY, Noam, 1957. Logical Structures in Language, American Documentation VIII, pp. 284-291.
- CHOMSKY, Noam, 1972. Studies on semantics in generative grammar, The Hague: Moutan & Co. Tradução francesa 1975, Questions de sémantique, Paris: Editions du Seuil.
- CONENNA, Mirella, 1985. Les expressions figées en français et en italien: problèmes lexicosyntaxiques de traductions. *Contrastes*, Revue de l'association pour le développement des Etudes contrastives, N°10, Paris, pp.129-144.

- CONENNA, Mirella, 1988. Sur un lexique-grammaire comparé de proverbes, *Langages* N°90: "Les expressions figées", Paris : Larousse pp. 99-116.
- COURTOIS, Blandine e Silberztein, Max, 1988. Les dictionnaires électroniques DELAS et DELAC, Communication au colloque sur la grammaire et le lexique comparé des langues romanes, Québec, pp. 1-24.
- DALADIER, Anne, 1990. Aspects constructifs des grammaires de Harris, *Langages* N°99: "Les grammaires de Harris et leurs questions", Paris: Larousse pp. 57-85.
- DALADIER, Anne, 1990. Une représentation applicative des énoncés et de leurs dérivations, *Langages* N°99: "Les grammaires de Harris et leurs questions", Paris: Larousse pp. 92-127.
- DANLOS, Laurence, 1980. Représentations d'informations linguistiques: constructions " N_0 être Prep X", Thèse de Doctorat de l'Université de Paris VII, LADL.
- DANLOS, Laurence, 1981. La morphologie des expressions figées, *Languages* N°63, Paris: Larousse.
- DANLOS, Laurence, 1985. Génération automatique de textes en langues naturelles, Masson, Paris, 239 p.
- DANLOS, Laurence, 1986. Une illustration d'étude formelle des noms: *charg(-e, -er, -ement)*, *Langue française*, Syntaxe des noms, pp.28-48, Paris:Larousse.
- DANLOS, Laurence, 1988. Les expressions figées construites avec le verbe support être Prep, *Langages* N°90: "Les expressions figées", Paris : Larousse pp. 23-38.
- DARDANO, Maurizio, TRIFONE, Pietro, 1985. La lingua italiana, Zanichelli, p.463.
- DE ANGELIS, Angela, 1989. Nominalizations with the italian support verb *avere*, *Linguisticae Investigationes* XIII:2, John Benjamins B.V., Amsterdam, pp.223-237.
- DE MAURO, Tullio, 1975. Introduzione alla semantica, Universale Laterza.
- DUCROT, Oswald e Todorov, Tzvetan, 1972. Dictionnaire encyclopédique des sciences du langage. Editions du Seuil.
- DUGAS, André, 1990. La variation dans un corpus oral de phrases figées du français, Actes du Colloque International Données orales et Théorie linguistique, Université de Gand.

- DUGAS, André, 1990. L'impératif dans les phrases figées du Québec, *Linguisticae Communicatio*, Université de Fez, Maroc.
- DUNETON, Claude, 1978. La puce à l'oreille. Anthologie des expressions populaires avec leur origine, Editions Stock.
- ELIA, Annibale 1978. Sul lessico nella grammatica generativo-trasformazionale, *Quaderni dell'istituto di linguistica dell'università di Urbino*
- ELIA, Annibale, MARTINELLI, Maurizio, D'AGOSTINO, Emilio 1981. Lessico e strutture sintattiche. Introduzione alla sintassi del verbo italiano, Liguori Editore.
- ELIA, Annibale, 1984. Le verbe italien. Les complétives dans les phrases à un complément, Schena-Nizet, p. 305.
- ELIA, Annibale, 1984. Lessico-grammatica dei verbi italiani a completiva. Tavole e indice generale, Liguori Editore.
- FIRENZE, Anna, 1987. Présentation des noms composés de l'Italien. Recherche d'un traitement formel, LADL, Université Paris VII, pp. 109-142.
- FONSECA, Joaquim, 1984. Verbo simétricos, *Boletim de Filologia*, XXIX, vol. II, Lisboa: INIC, pp. 383-403.
- GIANNASI, Robert, 1990. Expressions figées: *be Prep X* en anglais - américain. Mémoires du CERIL N°7, Université Paris VII, pp. 117-202.
- GIRY-SCHNEIDER, Jacqueline, 1978. Les nominalisations en français. L'opérateur faire dans le lexique, Genève, Droz, 353 p., tables: 61 p.
- GIRY-SCHNEIDER, Jacqueline, 1986. Les noms construits avec *faire*: compléments ou prédicats?, *Langue française*, Syntaxe des noms, pp. 49-63, Paris:Larousse.
- GIRY-SCHNEIDER, Jacqueline, 1987. Les prédicats nominaux en français. Les phrases simples à verbe support, Genève: Droz.
- GROSS, Gaston, 1986. Typologie des noms composés, Section du comité national du C.N.R.S. 42°, rapport de l'A.T.P.: Nouvelles recherches sur le langage.
- GROSS, Gaston e VIVES, Robert, 1986. Les constructions nominales et l'élaboration d'un lexique-grammaire. *Langue française* N°69, Paris: Larousse, pp. 5-27.

- GROSS, Gaston, 1987. Etude syntaxique de constructions converses, Thèse de Doctorat d'Etat, LADL, Université de Paris XIII.
- GROSS, Gaston, 1988. Degré de figement des noms composés, *Langages* N°90: "Les expressions figées" Paris: Larousse, pp. 57-72.
- GROSS, Maurice, 1969. Remarques sur la notion d'objet direct en français, *Langue française*, N°1, pp. 63-73.
- GROSS, Maurice, 1971. Grammaire transformationnelle et enseignement du français, N°11, pp.4-14.
- GROSS, Maurice, 1975. Méthodes en syntaxe. Régime des constructions complétives, Paris: Herman, 412 p.
- GROSS, Maurice, 1977. Grammaire transformationnelle du français. 2. Syntaxe du nom, Cantilène.
- GROSS, Maurice, 1981. Les bases empiriques de la notion de prédicat sémantique. Formes syntaxiques et prédicats sémantiques, *Langages* N° 63, Paris: Larousse pp. 7-52.
- GROSS, Maurice, 1982. Une classification des phrases figées du français, *Revue québécoise de linguistique* vol. 12, n°2, Montréal: Presses de l'Université du Québec à Montréal, pp.237-271.
- GROSS, Maurice, 1984. Une famille d'adverbes figés: les constructions comparatives en comme, *Revue québécoise de linguistique* vol. 13, n°2, Montréal: Presses de l'Université du Québec à Montréal.
- GROSS, Maurice, 1986. Les nominalisations d'expressions figées, *Langue française* N°69 Paris: Larousse, pp.64-84.
- GROSS, Maurice, 1986. Le traitement syntaxique des écarts. Adverbes de manière en *-ment*, U.R. n°819, Paris, L.A.D.L., C.N.R.S., Université Paris VII e VIII.
- GROSS, Maurice, 1988. Adjectifs composés, LADL, Université de Paris VII.
- GROSS, Maurice, 1988. La phrase élémentaire et ses composants. Une discussion de quelques exemples, *Travaux de Linguistique* 17/88, pp. 13-32.

- GROSS, Maurice, 1988. Methods and tactics in the construction of a lexicon-grammar, *Linguistics in the morning calm 2*, Selected Papers from SICOL-1986, Seoul, Korea: Hanshin Publishing Co.
- GROSS, Maurice, 1988. La phrase élémentaire et ses composants. Une discussion de quelques exemples. *Travaux de linguistique*, pp. 13-32.
- GROSS, Maurice, 1988. Les limites de la phrase figée, *Langages* N°90: "Les expressions figées" Paris: Larousse, pp. 7-22.
- GROSS, Maurice 1988. Les expressions figées. Une description des expressions françaises et ses conséquences théoriques, LADL, Université de Paris VII.
- GROSS, Maurice, 1988. Sur les phrases figées complexes du français, *Langue française*, Syntaxe des connecteurs, N°77, pp.47-70, Paris:Larousse.
- GROSS, Maurice, 1989. Les industries de la langue et l'étude du français, *Langue française*, Langue française et nouvelles technologies, Paris: Larousse.
- GROSS, Maurice, 1989. Grammaire transformationnelle du français. 2. Syntaxe de l'adverbe, Paris: Cantilène.
- GROSS, Maurice, 1989. La construction de dictionnaires électroniques, *Annales des télécommunications*, 44, n°1-2.
- GROSS, Maurice, 1990. Sur la notion harrissienne de transformation et son application au français, *Langages* N°99, Paris: Larousse, pp.39-56.
- GROSS, Maurice, 1992. Les formes être Prép X du Français
- GUILLET, Alain, 1984, Prépositions de lieu et verbes supports, *Revue québécoise de linguistique* vol. 13 n°2, Montréal: Presses de l'Université du Québec à Montréal.
- GUILLET, Alain, 1986. Représentation des distributions dans un lexique-grammaire, *Langue française* N°69, pp.85-107, Paris: Larousse.
- HARRIS, Zellig, 1964. The elementary transformations, in Z. S. Harris. 1981.
- HARRIS, Zellig, 1968. Mathematical structures of languages, New York: Wiley.
- HARRIS, Zellig, 1976. Notes du cours de syntaxe, Paris: Le Seuil.
- HARRIS, Zellig, 1978. Operator grammar of English, in Z.S.Harris 1981.

- HARRIS, Zellig, 1988. *Language and information*, Columbia University Press, New York, Guildford, Surrey.
- HARRIS, Zellig, 1990. La genèse de l'analyse des transformations et de la métalangue, *Langages* N°99: "Les grammaires de Harris et leurs questions", Paris: Larousse pp. 9-21.
- KURODA, S.Y., 1979. *Aux quatre coins de la linguistique*, Paris: Editions du Seuil.
- LABELLE, Jacques, 1974. Etude de constructions avec opérateur *avoir* (nominalisations et extensions). Thèse de Doctorat, Univ. Paris VIII, LADL, 315 p.
- LABELLE, Jacques, 1983. Verbes supports et opérateurs dans les constructions en *avoir* à un ou deux compléments. *Linguisticae Investigationes* VII:2, pp. 237-260 John Benjamins B. V., Amsterdam.
- LABELLE, Jacques, 1988. Lexiques-grammaires comparés: formes verbales figées en français du Québec, *Langages* N°90: "Les expressions figées" Paris: Larousse, pp. 73-98.
- LA FAUCI, Nunzio, 1979. *Costruzioni con verbo operatore in testi italiani antichi. Esplorazioni sintattiche*, Giardini editori e stampatori in Pisa.
- LAPORTE, Eric, 1988. Reconnaissance des expressions figées lors de l'analyse automatique, *Langages* N°90: "Les expressions figées" Paris: Larousse, pp. 117-126.
- LECLERE, Christian, 1971. Remarques sur les substantifs opérateurs, *Langue française* N°11, pp.61-76.
- LECLERE, Christian, 1978. Sur une classe des verbes datifs, *Langue française* n°39, Paris, Larousse.
- LECLERE, Christian, 1989. Les mots ont-ils une grammaire?, "...Et la grammaire", *Le Français dans le monde*, Recherches et applications, Paris.
- LEPSCHY, Giulio C., 1989. *Sulla linguistica moderna*, Società editrice il Mulino, Bologna.
- LINSALATA, Sabrina, 1989. Constructions *essere Prep X* en italien. Mémoires du D.E.A. d'informatique linguistique, Université de Paris VII CERIL, pp. 138-190.
- LOPES, Oscar, 1972. *Grammatica simbolica do português*, II edição, Lisboa: Instituto Gulbenkian de Ciência.

- LYONS, John, 1970. Linguistique générale. Introduction à la linguistique théorique, "Langue et Langage", Larousse.
- MACEIDO OLIVEIRA, M. Elisa de, 1984b. Les verbes de mouvement intransitifs du portugais, Lexique-Grammaire des Langues Romanes, A. Guillet e N. La Fauci eds., Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, pp. 233-253.
- MACHONIS, Peter A., 1988. Support Verbs: An Analysis of *be prep X idioms*, *The Secol Review* 12.2, pp. 95-125.
- MACHONIS, Peter A., 1989. Operator verbs: a further analysis of *be + Prep* idioms, Florida International University, pp.1-20.
- MATHIEU-COLAS, Michel, 1988. Typologie des noms composés, Projet de recherches coordonnées informatique linguistique, Université de Paris XIII Laboratoire de linguistique informatique, pp. 1-11.
- MATHIEU-COLAS, 1987. Variations graphiques de mots composés, Rapport N° 4, L.A.D.L., Université de Paris VII.
- MEUNIER, Annie, 1981. Nominalisations d'Adjectifs par Verbe-Support, Thèse de troisième cycle, L.A.D.L, Université de Paris VII.
- MEUNIER, Annie, 1984. La sémantique locatives de certains structures N_0 être Adj, *Revue québécoise de linguistique* vol. 13 n°2, Montréal: Presses de l'Université du Québec à Montréal.
- MONTELEONE, Mario, 1989. Les expressions figées de l'italien. L'utilisation du verbe *fare*, Mémoires du D.E.A. d'informatique linguistique, Université de Paris VII, L.A.D.L., pp.191-220.
- MOUSTAKI, Argyro, 1990. Les expressions figées N_0 être Prép X W en grec moderne, Mémoires du CERIL N°7, Université Paris VII, pp. 203-271.
- NEGRONI-PEYRE, Dominique de, 1978. Nominalisation par être en et réflexivation (*admiration, opposition, révolte et rage*). *Linguisticae Investigationes* II : N° 1, Amsterdam: John Benjamins B. V., pp. 127-164.

- PELLAT-MASSO, LUISA, 1989. Une description formelle des expressions figées de l'espagnol, Mémoire de D.E.A. de linguistique informatique, Université Paris VIII, pp. 221-290.
- PIOT, Mireille, 1988. Conjonctions de subordination et figement, *Langages* N°90: "Les expressions figées" Paris: Larousse, pp. 39-56.
- RANCHOD, Elisabete, 1983. On the support verbs ser and estar in portuguese, *Linguisticae Investigationes* VII:2.317-353, John Benjamins B. V., Amsterdam, pp. 317-353.
- RANCHHOD, Elisabete, 1983. Predicative nouns and negation, Squib, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, pp. 1-11.
- RANCHOD, Elisabete, 1983. Les verbes supports des noms de maladie du portugais, Centro de Linguistica da Universidade de Lisboa, INIC, p. 1.
- RANCHOD, Elisabete, 1988. Construções nominais com verbo-suporte Estar. Nominalizações e nomes autónomos, Lisboa.
- RANCHOD, Elisabete, 1989. Lexique-Grammaire du portugais. Prédicats nominaux supportés par *estar*, Université de Lisbonne, CLUL/INIC, *Linguisticae Investigationes* VII: 2.
- SAUSSURE, Ferdinand, de, 1955. Cours de Linguistique générale, cinquième édition, Paris, Payot (première édition 1916).
- SILBERZTEIN, Max Dan, 1989. Dictionnaires électroniques et reconnaissance lexicale automatique, thèse de doctorat en Informatique fondamentale, LADL, Université de Paris VII.
- STOURDZE, Colette, 1978. Le français dans le monde, pp.18-21.
- TESNIERE, L., 1959, *Eléments de Syntaxe Structurale*, Paris, Klincksieck.
- VIETRI, Simonetta, 1985. *Lessico e sintassi delle espressioni idiomatiche. Una tipologia tassonomica dell'italiano*. Liguori Editore.
- VIVES, Robert, 1983. *Avoir, prendre, perdre: constructions à verbe support et extensions aspectuelles*, Thèse de Doctorat, Univ. Paris VIII, LADL, 194 p. tables: 40 p.
- WANDRUSZKA e PACCAGNELLA, 1978. *Interlinguistica*, Palumbo editore.

DIZIONARI

- BALMAS, E. e WAGNER, R. L. 1975. Vocabolario del francese moderno, Ghisetti e Corvi Editori.
- BOCH Raoul, 1985. Il nuovo Boch. Dizionario Francese-Italiano, Italiano-Francese, Zanichelli S.p.A., Bologna.
- DEVOTO & OLI, 1982. Dizionario della lingua italiana, Le Monnier, Firenze.
- FERRANTE, Vincenzo e CASSIANI Ernesto, 1991. Dizionario Moderno Italiano Francese, Società Editrice Internazionale, Torino.
- GARZANTI, 1987. Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana, Garzanti Editore.
- LAROUSSE, 1982, Petit Larousse illustré, Paris, Larousse.
- LAROUSSE, 1987. Francese-Italiano, Italiano-Francese, Paris, Larousse.
- PALAZZI, 1986. Novissimo Dizionario della lingua italiana, Loescher Edizione, Torino.
- ROBERT & SIGNORELLI, 1988. Dizionario Francese-italiano, Italiano-francese, Société du nouveau Littré, Paris Signorelli, Milano.
- ZINGARELLI, 1988. Il nuovo Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana, Undicesima edizione, Zanichelli, S.p.a. Bologna.

